

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIV n. 4 - aprile 2005



Zagarolo

**il "Pomodoro"**  
di Montecompatri

oreficeria  
gioielleria  
gemme preziose

Piazza del Gesù 6  
00044 Frascati (RM)  
www.ilmomodoro.it

tel. 06/94017044  
cell. 347/806689  
info@ilmomodoro.it

intermedia s.r.l. P.zza Molino, 6 Montecompatri tel. 06/4789003 www.intermediaservi.it

N. INC. 14629

Tu ci metti **1/5** dello stipendio  
Noi, il **100%** dell'impegno  
*intermedia*

VALUTAZIONE • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA**  
...dal 1918 al servizio delle comunità locali [www.bancatuscolo.it](http://www.bancatuscolo.it)



Sede Centrale e Direzione  
Via della Rocca, 18  
00040 - R. Priora - RM  
Tel. 06-9407011 fax 06-9471641

**Filiali:**  
R. Priora - Via degli Olmi -  
Tel. 06-9470010 fax 06-9471757  
San Cesareo - Via Casilina km  
29,500 - tel. 06-9587116 -  
fax 06-9587125  
Colonna - via Casilina km 25,500  
Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475  
M. Perzio Catinice I  
Via Frascati, 15-18  
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259  
**Sportelli Bancamat:**  
Via Tuscolana - R. Priora  
Piazza V. Emanuele - Colonna



liberi e sicuri negli acquisti  
anche senza conto corrente



**Carta Prepagata EURA....**  
....non una carta qualsiasi!

## Dove va la lingua italiana?

(Luca Nicotra) - A volte mi chiedo se mi trovo veramente in Italia. Il dubbio mi assale leggendo cartelloni pubblicitari e insegne anche di semplici negozi. Magazzini e supermercati di una volta sono ormai diventati "store" e quelli ancora più grandi sono stati promossi a "superstore". Quello che una volta si sarebbe chiamato un negozio di calzature, si trasforma in "shoe shop", e il "Negozio delle belle cose" di Vincenzo Rossi si abbellisce del vezzoso "by Vincenzo Rossi". Se un imprenditore italiano decide di aprire una società, il suo nome è spesso inglese, e lo è rigorosamente se il settore d'attività è quello dell'informatica, dove il "data" o il "net" finale sono d'obbligo, quasi fossero previsti da una forma sottaciuta di certificazione di qualità. Evidentemente, una società informatica, il cui nome non termini con "data" o con "net", già a priori non è degna di essere presa in considerazione dal pubblico! Se si decide di festeggiare un evento, non v'è dubbio che si devono invitare parenti e amici ad un "party", e se poi si ha la possibilità di allestire la "festa" in giardino, allora non si sta nella pelle di poter scrivere sul biglietto d'invito "garden party". Nel campo tecnico-commerciale, è da tempo quasi un obbligo usare in abbondanza termini inglesi, anche quando esistono i corrispettivi italiani. E così nessuno sfugge (nemmeno lo scrivente!) all'uso di "design" e "designer" per "progettazione" e "progettista", "setup" per "impostazione", "gap" per "intervallo" e così via discorrendo. In campo commerciale, i fornitori diventano molto più dignitosamente "supplier", mentre i clienti, non potendo essere da meno, si affrettano ad assurgere alla rispettabilità di "customer". E se si deve personalizzare qualcosa sulla base delle specifiche richieste del cliente, non si può sfuggire all'uso di un termine terribile: "customizzare", in ossequio al sacro "customer" inglese. Fino a qualche tempo fa alla televisione, che pure non è mai stata in contatto con l'Accademia della Crusca, si sentiva parlare di primo ministro e di segretario del partito tal dei tali. Da qualche tempo anche questi termini, ultimi baluardi in politica del parlare italiano, sono capitolati sotto la scure dei colleghi inglesi "premier" e "leader". Quand'ero ragazzo, alla televisione, che non era ancora scivolata nella sua buca di decadenza, si poteva assistere a belle commedie di Gilberto Govi e di Eduardo de Filippo o ad interessanti sceneggiati e romanzi a puntate. Anche questi termini sembrano essere andati in pensione, e i nuovi assunti hanno il sapore frizzantino di "fiction". Sono sicuro che se gli italiani dovessero avere corrispondenze assidue con amici e collaboratori inglesi o americani, in breve tempo anche il nostro "distinti saluti" sarebbe sostituito da un più rispettoso "best regards", anche nella corrispondenza fra connazionali. Per fortuna gli italiani, così come leggono poco, scrivono poco, e questo pericolo, almeno per il momento, è scongiurato. Insomma, la nostra bella lingua, nata dal "dolce stil novo" di Dante, ci ha stancato, e non c'è quindi da meravigliarsi, se "il presidente dell'Unione Europea, José Manuel Barroso, ha cancellato la lingua italiana da tutte le conferenze-stampa dei commissari, ad eccezione di quelle che si tengono il mercoledì, unico giorno in cui è garantita la traduzione delle principali lingue dell'UE.", come si legge nell'articolo "La Crusca: italiano declassato in Europa, politici colpevoli" di Belardelli e Di Stefano, apparso sul Corriere della Sera il 18 febbraio 2005. Francesco Sabatini, presidente dell'Accademia della Crusca, s'infuria contro i "politici che non hanno fatto nulla per difendere in Europa il ruolo dell'italiano". Certi fenomeni, tuttavia, non sono mai da ascrivere alla responsabilità dei singoli. L'affermarsi e il diffondersi di una lingua nazionale non dipendono dalla volontà di pochi, ma da quella di tutti i membri di una nazione. Il dilagare, spesso ingiustificato, di "anglicismi", come quelli ricordati e molti più ancora, non citati, nella nostra lingua, è un segno evidente che da anni sono venuti a mancare in maniera generalizzata la fiducia e l'attaccamento alla lingua italiana. Le ragioni sono senz'altro più di una: la mortificazione post bellica dell'orgoglio nazionale, ingiustamente confuso con gli aspetti più deteriori del ventennio fascista; la convinzione, e quindi l'accettazione psicologica, della superiorità tecnica, scientifica, culturale, commerciale e militare dell'America (USA) e con essa della

lingua che n'è il vettore comunicativo principale; il vezzo-vizio tutto italiano di non apprezzare ciò che abbiamo e, infantilmente, guardare a ciò che non ci appartiene con la cupidigia del bambino che desidera il giocattolo del suo compagno, pur avendo in abbondanza i propri; una certa "esterofilia", che è il retaggio di troppi secoli d'asservimento allo straniero. Certamente, però, fa bene il professor Sabatini a puntare il dito contro i nostri politici, che dovrebbero essere i padrini dell'orgoglio nazionale e i tutori dei valori più alti delle nostre tradizioni culturali. Ma ci si può meravigliare veramente del declassamento della nostra lingua in ambito europeo, quando lo stesso attuale capo del governo (rifiuto da "italianista" il termine "premier") non perde occasione per demolire quanto è rimasto in Italia di cultura, con continui attacchi alla scuola, alla ricerca scientifica e con pubblica ostentazione di disprezzo e disistima verso i docenti anche universitari? Siamo molto lontani dal modello di "principe-mecenate" di un tempo! Infatti, una volta (fino al secolo XIX) i capi politici e militari erano anche persone colte e amanti della cultura, al punto da essere essi stessi, spesso, grandi mecenati (per esempio Cesare, Augusto, Marco Aurelio e molti altri imperatori romani, i faraoni tolemaici ad Alessandria d'Egitto, i Medici a Firenze, Napoleone a Parigi, Federico il Grande a Berlino, Caterina di Russia a Pietroburgo, eccetera). Nei tempi attuali, invece, cultura e mecenatismo purtroppo sono caduti in disgrazia e ai capi si chiede di essere soprattutto "pragmatici" (che erroneamente è stato frainteso con "incolti"), spregiudicati, opportunisti (ma il loro opportunismo non è quello machiavellico a beneficio del bene dello stato, anche se a discapito dei principi morali, ma è unicamente quello personale o di partito, a discapito sia del bene collettivo sia dei principi morali). Una nazione si distingue da uno stato per avere oltre che delle leggi comuni, una comune identità culturale. Una nazione è tale se tutti si sentono orgogliosi di farne parte. Allora diviene naturale, da parte di qualunque cittadino, difendere tutto ciò che ad essa appartenendo appartiene anche a lui. E la prima cosa che i cittadini di una nazione dovrebbero sentire propria è la comune lingua nazionale, che dovrebbero difendere quasi come se fosse il suolo patrio. Ma questo sembra non avvenire in Italia, dove da anni assistiamo ad un progressivo vilipendio della lingua nazionale, attraverso l'ostentazione di suoi usi errati, perfino da parte di coloro che (giornalisti, politici e uomini di spettacolo), essendo più di altri esposti all'attenzione pubblica, dovrebbero sentire maggiormente la responsabilità di dare il buon esempio. Forse, la pedanteria della nostra scuola del passato ha sortito l'effetto opposto di quello desiderato: allontanare anziché attrarre, scoraggiare anziché stimolare, far sentire vecchi anziché inaleare la giovinezza della curiosità espressiva. Insomma, i vecchi mali del "latinorum", non correttamente inteso, hanno prevalso su intenti che sicuramente all'inizio erano nobili. Dunque, hanno tutta la colpa i politici nel non difendere la lingua italiana all'Unione Europea? Io credo proprio di no: la colpa è di tutti noi italiani, che troppo poco amiamo sentirci italiani.

## Sulla corruzione...

(Giovanna Ardesi) - Il prof. Ciaravolo, che presiede il Centro italiano di Filosofia a Monte Compatri, ha recentemente scritto sul numero di febbraio di questo giornale un articolo che ha destato perplessità fra molti affezionati lettori di "Controluce". In esso il filosofo giustifica la tangente dell'Amministratore quale "regalia" sui lavori pubblici, purché non danneggi la collettività. Credo che la redazione non abbia sbagliato nel dare spazio all'articolo del professore, in quanto ha inteso rendere noto il pensiero filosofico di chi svolge la carica di presidente di un Centro di filosofia, unico in Italia. Se l'analisi filosofica di Ciaravolo si fosse fermata ad analizzare il pensiero che muove il classico "amministratore tangentista", saremmo stati tutti d'accordo ed avremmo esclamato: «Lo sapevamo già!». Invece il filosofo è andato oltre, perché ha inteso esprimere un giudizio di valore, non altrettanto condivisibile. Trovo che il contenuto

di quell'articolo sia carente da diversi punti di vista: economico, giuridico e di politica amministrativa. Dal primo punto di vista la tangente nell'Amministrazione pubblica è sempre una emorragia per le casse dello Stato e quindi per le tasche del contribuente, anche quando non va direttamente ad innalzare il prezzo dell'opera, bensì va a ridurre la qualità della medesima. Dal punto di vista giuridico, poi, occorre considerare che la tangente può aprire la strada ad altri ben più gravi delitti, quali mafia ed omicidi, rispetto ai classici reati di concussione e corruzione. Infine, dal punto di vista della politica amministrativa, non è vero quanto scrive il presidente del Centro di filosofia che l'Amministratore per ripagarsi delle spese elettorali sarebbe quasi costretto all'uso della tangente. Almeno per quanto riguarda le realtà comunali è previsto, infatti, che con una semplice delibera di giunta, il sindaco e gli assessori possano variare i loro compensi da un limite minimo ad un limite massimo, secondo le tariffe fissate per legge, tanto per tenere conto delle diverse situazioni finanziarie professionali e familiari. Bene, dunque, ha fatto l'altro filosofo Claudio Comandini, nell'articolo di replica (vedi il numero di marzo) a far capire che anche la forma è sostanza e che assegnare (anche se in via puramente speculativa) una legittimità alla tangente può portare a danni ben concreti da una pluralità di punti di vista!



**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani

FABBRICA

PORTE BLINDATE

E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail [effedisicurezza@virgilio.it](mailto:effedisicurezza@virgilio.it)

**PORTE BLINDATE A  
PARTIRE DA EURO  
650,00 + IVA**

## Limiti della democrazia

(Claudio Comandini) - Se Marx affermava che la democrazia nasconde la dittatura della borghesia, e quindi il perpetuarsi di una situazione di sfruttamento, Habermas ha puntualizzato che con il voto i cittadini confermano scelte già fatte, sostanzialmente decise da poteri monopolistici. Democrazia e sistema elettorale mostrerebbero quindi alcuni limiti: *limite* deriva dal latino *limes*, che significa confine, condizione, termine, e anche *mèta*; se pretende di contenere e definire, la parola sembra appropriata a indicare sostanzialmente linee che si spostano, cioè realtà caratterizzate da trasformazioni, da vincoli quanto da conflitti: quindi *critiche*, e suscettibili di critica.

Una delle posizioni più critiche rispetto ai limiti del suffragio universale, del sistema dei partiti, e della stessa sovranità popolare derivata dalla Rivoluzione Francese, è formulata da Jean Paul Sartre (*Ribellarsi è giusto*, 1974): "il suffragio universale è un'astuzia del potere borghese per sostituire una legalità alla legittimità dei movimenti popolari e della democrazia diretta". In questo contesto il voto si riduce a "un simulacro liturgico della presunta volontà generale", ad un rituale scarsamente rappresentativo.

Mentre globale e locale trasformano funzioni e relazioni, il ruolo dei "movimenti popolari" e le istanze di "democrazia diretta" sembrano fuoriuscire dalla politica, che diventa sempre più "spettacolare" e "liturgica", come già evidenziava Guy Debord (*La società dello spettacolo*, 1967). Per precisare il discorso nell'attualità, a Baghdad si può osservare la realizzazione forzata di elezioni in un paese occupato militarmente e in continua e inarrestabile sommossa; a Grottaferrata lo svolgimento di elezioni "primarie" dove i cittadini scelgono i loro candidati sindaci, anomalo rispetto alle pratiche del contesto, organizzato dal senatore di centrosinistra Bordon in contrapposizione ai suoi compagni di coalizione, ambigualmente avvicinato da elementi della destra populista. La partecipazione viene ad essere indubbiamente condizionata dalle circostanze, che ne paralizzano sia risposta che risultati, mettendo perlopiù in evidenza conflitti ed inadeguatezze, in tutte e due le località: in tutti e due i casi l'esito è puramente convenzionale, la rappresentatività è palesemente falsata, e la effettive esigenze di una popolazione sono corrisposte con eccessiva approssimazione, con strumenti non appropriati.

Infatti, a Baghdad il compromesso di maggioranza fra la minoranza religiosa sciita (che in Iran è maggioritario ed è al governo dal 1979) e la minoranza etnica kurda (la cui provincia è autonoma sotto protezione americana dal 1991) si trova di fronte le infinite difficoltà determinate da un contesto di guerra, in una zona "strategica" per giacimenti e confini, mentre la maggioranza sunnita continua a tenersi fuori dalla "partita". Al di là dei falsi trionfalismi mediatici, le elezioni in Iraq hanno avuto ampi fallimenti (specie al nord), ed un Gorbajov le ha definite come "offesa alla democrazia e cosa priva di senso comune".

(La Stampa, 7.12.2005).

Invece, a Grottaferrata, quello che nonostante le altisonanti intenzioni si riduce ad un "sondaggio di popolarità" privo di efficacia, paradossalmente "calato dall'alto" proprio mentre pretendeva di dover "partire dal basso", servirà sostanzialmente ad equilibrare i contrasti delle relazioni politiche più influenti, notevoli in un territorio come quello dei Castelli Romani che come serbatoio di voti rappresenta una vera e propria "ghiottoneria elettorale". I limiti degli strumenti democratici sembrano essere non solo teorici, ma anche procedurali, comportando ampie difficoltà nel definirne la legittimazione e i modi.

Per mettere meglio a fuoco, cambiamo prospettiva, e allarghiamo la visuale: ampliamone i limiti. Poco prima del Nuovo Ordine Mondiale, il filosofo marocchino Abdallah Larui (*Islam e Modernità*, 1987) sollecitava un incontro fra Islam e Occidente capace di rompere sia gli esclusivismi culturali e religiosi che i monopoli economici. Seppur in ritardo, andiamo quindi ad incontrare alcuni gruppi che contribuirono alla Rivoluzione Islamica in Iran del 1979. I Mojadin ad esempio vedevano nella società senza classi uno dei riflessi dell'unità di Allah, derivando quindi la loro comunista visione della democrazia dall'uguaglianza religiosa di tutti gli uomini, rifiutando inoltre l'idea della rappresentanza partitica, così come l'Islam non conosce un clero come quello cristiano. Invece gli sciiti duodecimani, il gruppo maggioritario, ritengono che l'ayatollah (che nella comunità ha mansioni giuridiche, spirituali e organizzative) sia un intermediario della volontà dell'ultimo discendente del genere di Maometto, Ali, che si chiama Maometto a sua volta, definito come teofania di Allah (manifestazione divina non incarnata): è quindi supposto un contatto diretto fra la divinità e i suoi interpreti. Questa concezione la troviamo anche in ambito sufi ne Il mistero dei custodi del mondo di Ibn Arabi nel nostro XIII sec. (VI sec. dall'egira), e più recentemente l'islamista Henry Corbin sviluppa le implicazioni del pensiero sciita in L'imam nascosto (1959).

Se tutto ciò può sembrare, ad un occidentale medio, "allucinante" o "suggestivo" a seconda dei suoi gusti, in realtà anche il contemporaneo ambito cristiano e democratico offre, seppur in versione meno raffinata, la sua forma di teocrazia. Infatti un'investitura religiosa diretta viene rivendicata in maniera piuttosto vistosa dal presidente degli USA Bush Jr., che come gli antichi imperatori bizantini intende rispondere solo al suo Dio, e come Cristo pretende la capacità di redimere il mondo degli uomini. Attualmente questo "imperatore" sembra superare in autorità anche l'infallibile vicario di Cristo e dell'Occidente, il papa di

Roma: e il ruolo della Chiesa nella politica internazionale recente non è affatto trascurabile, specie nel periodo in cui l'azione del vescovo Marcinkus, presidente della Banca Vaticana, ebbe modo di influenzare le crisi in America Latina e il crollo dei paesi dell'Est europeo. Ora, un'odierna "cnudeltà bizantina" viene individuata da Richard Hard e Antonio Negri (*Moltitudine*, 2004) nell'enorme accentramento di potere rappresentato dall'Impero, cioè dal capitale finanziario che dopo il crollo della cortina di ferro prevale a livello mondiale; in questa forma di assolutismo gli "odierni iconoclasti" (contrari al culto delle immagini come strumento di salvezza) eliminano i rapporti di partecipazione e di mediazione tra potere e base utilizzando paradossalmente proprio le immagini, cioè "attraverso lo spettacolo mediatico e il controllo delle informazioni". Se il problema è più propriamente nell'atteggiamento idolatra che distorce l'uso delle immagini, un potere immenso è effettivamente concentrato dall'autorità "imperiale", ma questo non la salva comunque da rischi concreti, e scarsamente dignitosi anche a livello di "immagine": come quello di strozzarsi con un salinato ad una riunione di stato, e una galleria sterminata di gaffes che ha dato luogo addirittura ad un genere letterario detto appunto "bushismi".

Se al tempo di Napoleone un colto generale come il prussiano von Clausewitz poteva affermare la continuità fra politica e guerra (*Della guerra*, 1832), durante le guerre della globalizzazione un filosofo che va nei centri sociali come Baudrillard scrive che "la guerra è la continuazione dell'assenza di politica con altri mezzi" (*Lo spirito del terrorismo*, 2001). Potremmo concludere che dove le "guerre umanitarie" arrivano al punto di "esportare la democrazia", le elezioni si configurano come una sorta di "ordigni bellici simpatici", che apparentemente non uccidono le persone, anzi, le "liberano": se può sembrare assurdo, questo è quanto emerge dai mezzi di comunicazione di massa.

La guerra diventa il modello di convivenza, e trionfa il culto della democrazia quale forma di intrattenimento. Una forma democratica duplicabile e modulabile, al passo coi tempi, si diffonde come fosse una catena di franchising, collocandosi in ogni contesto senza riguardo per le sue specificità. Così come la puzza dei McDonald è uguale in tutto il mondo, abbiamo elezioni all'americana ai Castelli Romani, elezioni occidentali in Medio Oriente, elezioni ovunque: eserciti di candidati e di elettori si fronteggiano, ma nessuno sa davvero cosa fare. Intanto, se Baghdad è stata conquistata in tre settimane, dopo più del triplo del tempo un governo irakeno ancora non si è costituito; invece per le elezioni regionali nel Lazio troviamo formazioni come Forza Roma e Avanti Lazio nello stesso schieramento, che però nella competizione precedente erano ambedue in quello opposto. I limiti della democrazia sembrano quindi essersi fatti molto ampi, solo che dentro c'è rimasto poco: e non certo pluralismo partecipativo.

Piuttosto, sembra che ci si presenti questo quadro: addirittura Dio, in persona, che secondo Nietzsche sarebbe dovuto essere morto da un pezzo, ora sembra vivo, e forse non è neppure uno solo; invece, il comunismo tutti dicono sia morto, e basta, ma in fondo era un spettro già per Marx; inoltre, anche il liberalismo non sembra stare bene, e molti infatti ci credono solo per superstizione. Dal canto loro le civiltà, piuttosto che scontrarsi, forse non ci sono proprio più, perché tanto siamo tutti uguali, al livello più basso però, come se veramente fossero state bombardate a tappeto. Dovunque andiamo, da Baghdad a Grottaferrata, ci soccorrono bancomat, multinazionali e urne elettorali, permettendoci di essere consumatori, e dire sempre sì.

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni  
EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email: redazione@controluce.it  
tel. 0694789071 - 3392437079 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 aprile 2005

presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri  
HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Giovanna Ardesi, Marta Argento, Luigi Baldassarre, Marco Battaglia, Silvia Bertini, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Giovanni Botticelli, Paolo Bragatto, Mario Brecciaroli, Marco Cacciotti, Paolo Cappai, Antonietta Chiarello,

Anna Bella Clementi, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Piercarlo D'Angeli, Emiliano De Mutiis, Paolo Di Lazzaro, Roberto Esposti, Emanuela Evangelisti, Luigi Fusano, Federico Gentili, Nello Gentili, Raffaele Gentili, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Alessandro Mannina, Luca Marcatonio, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Laura Sacchi, Marco Saya, Tania Simonetti, Cristina Stilitano, Mario Vinci

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti  
In copertina: Zagarolo

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchitti, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Colonna, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

## La legge cosiddetta "salva Previti"

(Giovanna Ardesi) - Adesso anche il sen. Previti può "subire" la prescrizione ed essere "privato" della possibilità di ottenere giustizia con una sentenza di condanna o di assoluzione. Infatti, paventando questa possibilità, Previti aveva precedentemente chiesto al presidente del Senato, Marcello Pera, di rinviare l'approvazione della legge sulla riduzione dei tempi di prescrizione a dopo la conclusione del suo processo. Ma il prof. Pera gli aveva risposto che non era in suo potere bloccare il corso dell'approvazione della legge, già in discussione in Parlamento. Così, come era prevedibile, la legge è stata approvata a maggioranza con i voti della "Casa delle libertà".

Se non sarà annullata la sentenza di 1° grado (come richiesto dalla sua difesa), al senatore forzista oramai, per pretendere una sentenza che ignori la prescrizione, non resta che appellarsi al diritto che ha l'imputato di rinunciarsi, in base all'art. 157 del codice penale, come modificato dalla Corte Costituzionale con sentenza 275/90. Ma sicuramente questo è un diritto di rinuncia che Previti intenderà ignorare ora che la legge c'è, grazie ai suoi alleati che l'hanno votata oborto collo. Così, infatti, ha dato ad intendere il vice presidente del Consiglio Follini, dell'UDC, con la sua dichiarazione: "Ho votato questa legge con l'entusiasmo prossimo allo zero. L'ho fatto per spirito di coalizione!". Dunque, doveva esserci proprio una causa di forza maggiore per approvare una legge che farà inevitabilmente risolvere i guai giudiziari a delinquenti comuni e corrotti di vario orientamento politico!

a MONTECOMPATRI

**FRANCO GENTILI ARREDAMENTI**

CUCINE IN  
MISURATURA

ARCHITETTURA  
D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni  
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509  
Tel. 06 9485 014

## Gerusalemme, il nuovo museo di storia dell'Olocausto

(Elisabetta Robinson) - Il taglio del nastro del nuovo Museo di Storia dell'Olocausto, è avvenuto il 15 marzo a Gerusalemme, all'interno del "Yad va-Shem", il memoriale per i sei milioni di vittime del nazismo, da tempo uno dei più importanti centri di ricerca sull'Olocausto. Erano presenti il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, il Ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer e 30 capi di Stato e di Governo provenienti da tutto il mondo.

Realizzato in dieci anni, il museo è costato 40 milioni di dollari e si estende su di una superficie di 4.200 metri quadri, quattro volte più grande dello spazio espositivo aperto 31 anni fa. Un'opera che si avvale delle più moderne forme di comunicazione multimediale: i lampioni, i binari del tram, i suoni che si ascoltano sono gli stessi del ghetto di Varsavia, così come le immagini e le parole del documentario nazista sulla comunità ebraica. L'idea di fondo è, infatti, quella di offrire un'esperienza anche e soprattutto sensoriale della Shoah. Ospitato in un gigantesco prisma integrato nel Monte Hertzl, il nuovo percorso è fatto per portare al massimo grado il coinvolgimento del visitatore. Si parte sperimentando la vita quotidiana del ghetto per poi dare le spalle a quel mondo e scendere nel cuore della montagna. L'attenzione è catturata dalle testimonianze personali: cento schermi trasmettono in continuazione i racconti di 60 sopravvissuti. Fino ad arrivare alla Sala dei Nomi, ambiente circolare destinato ad ospitare le notizie sulle vittime: circa tre milioni i nomi fin'ora conosciuti, per tutti gli altri è stato lasciato uno spazio vuoto. Da questa sala, si risale fino all'uscita dal prisma, dove il visitatore si trova di fronte ad una veduta panoramica della Gerusalemme moderna.

## Grave lo stato dei Diritti Umani in Colombia

(Alessio Colacchi) - Amnesty International, in un suo recente rapporto, denuncia che da oltre vent'anni la società civile colombiana sta subendo lo scontro tra esercito regolare e formazioni paramilitari (FARC e ELN), che ha causato finora oltre 70.000 morti, nonché 3.000.000 di profughi. Il dato fa ancora più rabbrivire se si pensa che oltre il 70% delle morti sono causate proprio da queste forze paramilitari, le quali sono anche le artefici del 90% delle sparizioni registrate in questo paese. Le due forze paramilitari, le Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia (FARC), e l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN), sono responsabili di gravi violazioni del diritto umanitario.

Il 7 Agosto 2002 è stato eletto presidente Alvaro Uribe; al primo posto nel suo programma politico il tema della sicurezza. Forte è stata la reazione dell'esercito regolare, ma il clima che si è creato non ha aiutato di certo il ripristino della sicurezza, peggiorando ulteriormente lo stato dei diritti umani in Colombia. Come in ogni conflitto armato, anche in Colombia le principali vittime della guerra sono sempre donne e bambini; oltretutto le donne sono spesso oggetto di stupri e violenze fisiche, imposte anche per motivi di discriminazione sessuale da parte dei militari stessi.

Info sullo stato dei Diritti Umani nel mondo: [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it) e [gr140@amnesty.it](mailto:gr140@amnesty.it).

## Dalla parte della donna

(Antonietta Chiarello) - Il 28 marzo 1917 è una data storica per le donne inglesi, che dopo tante lotte conquistarono il diritto di voto. Nel novembre del '20 anche le donne americane poterono partecipare alle elezioni. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel '46 si recarono a votare per la prima volta le francesi e le italiane, che avevano combattuto al pari degli uomini durante la Resistenza. Infatti, soltanto la Costituzione repubblicana ha accordato il suffragio elettorale alle donne italiane. Solo da allora anche la donna italiana si è recata alle urne compiendo autonomamente le proprie scelte e acquisendo coscienza di sé, delle proprie capacità e potenzialità.

Un lungo cammino è stato fatto rispetto ai secoli passati, quando l'uomo e la donna sono stati legati a ruoli stereotipati e differenziati anche per importanza.

Nell'antica civiltà greca le donne erano relegate nel gineceo, uno spazio della casa creato appositamente per loro, una specie di soggiorno obbligato. A questo proposito è molto divertente una commedia di Aristofane (5° secolo a.C.) intitolata "Le donne a parlamento", in cui l'autore immagina che le donne si ribellino agli uomini e prendano il potere politico, emanando leggi gradite alle femmine e sgradite ai maschi: c'era forse già una labile coscienza dell'ingiustizia patita dal sesso femminile?

Nell'antica Roma, è vero che la matrona, la *domina* (=padrona, da cui deriva il nostro *domina*) aveva un suo ruolo ben preciso in famiglia, ma a guardar bene esso si riduceva a esser casta, custodire la casa, filare la lana.

Nel Medioevo, secondo un diffuso pregiudizio, la donna era considerata quasi incarnazione del demonio, fonte di tentazione per l'uomo; alcune donne, considerate streghe, erano processate, torturate, condannate, arse sul rogo.

Qualcosa cominciò a cambiare col Rinascimento e poi con l'Illuminismo e la Rivoluzione francese; pian piano si affermò l'idea che uomo e donna avessero pari diritti e doveri. Tale rivendicazione diede origine al movimento del *femminismo*, che in Italia fu molto attivo soprattutto negli anni '70. Le femministe con cortei, manifestazioni, interviste, trasmissioni vollero farsi conoscere e sollevare il problema: "Tremate, tremate le streghe son tornate!", era uno dei loro slogan più noti!

Uno dei documenti ancora oggi più completo sui diritti della donna è costituito dalla *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna* approvata dall'ONU nel 1979 che ribadisce l'uguaglianza tra uomo e donna, ma già sposta il dibattito dal concetto di *uguaglianza* a quello di *differenza*, più attento all'identità peculiare della donna: parità di diritti formali, sì, ma rispetto della diversa identità.

## Il difficile cammino verso la parità dei sessi

(Elisabetta Robinson) - 8 marzo 2005, Festa della Donna. Moltissime le iniziative, a livello nazionale ed internazionale, che in questa giornata hanno affrontato l'importante tematica della necessaria parità tra uomo e donna in ambito lavorativo, sociale, culturale e familiare.

Alle Nazioni Unite, il dibattito sulla parità dei sessi si è svolto in seno alla Quinta Conferenza Internazionale della Donna, che ha portato all'ONU 130 delegazioni governative, tra le quali quella per l'Italia guidata dalla Ministra per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo e seimila rappresentanti di organizzazioni non governative. Alla sessione della Conferenza, che ha confermato gli impegni adottati dalla Piattaforma di Pechino sulle donne del 1995, è stato sottolineato che, nonostante i progressi fatti dalle donne in molti settori, la povertà sia un fenomeno ancora prevalentemente femminile, al quale si aggiunge la diffusione dell'Aids come uno dei nuovi fattori di aumento della mortalità soprattutto tra le giovani donne. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha, inoltre, ricordato che tra le numerose sfide da affrontare vi è la piaga del traffico di donne e bambine.

Anche l'UNESCO ha celebrato la Festa della Donna con lo slogan "Uguaglianza tra i generi dopo il 2005: costruire un futuro più sicuro". Il Direttore Generale dell'UNESCO, Koichiro Matsuura, in una dichiarazione diffusa a Roma dalla Commissione Nazionale Italiana dell'Organismo, ha ricordato l'importanza dell'educazione e dell'informazione delle donne e per le donne, come strumenti indispensabili per legittimare e garantire i diritti in tutto il mondo. Il 2005 è l'anno in cui la comunità internazionale ha fissato come obiettivo il conseguimento della parità tra ragazzi e ragazze nella scuola primaria e secondaria. Il ruolo dell'UNESCO sarà quello di aiutare gli Stati che promuovono l'alfabetizzazione e l'educazione delle donne, diritti concepiti non solo come conquista emancipativa della donna dalla condizione di subordinazione e di disparità ma come strumenti necessari allo sviluppo, inteso come produzione ed aumento del reddito personale delle donne, in particolare nei Paesi meno sviluppati.

Tematiche simili sono state affrontate anche in Commissione Europea dove, in occasione della Giornata della Donna, è stato approvato il progetto di un Istituto per la parità tra i sessi. Lo hanno preannunciato il Presidente dell'Eurogoverno José Barroso ed il Commissario Ue Vladimir Spidla, durante una conferenza stampa al Parlamento Europeo. La questione delle pari opportunità costituisce un punto di centrale importanza nella politica della Commissione, che persegue l'obiettivo di una maggiore presenza femminile nel mondo del lavoro. A sua volta, il Presidente del Parlamento Europeo Josep Borrell, ha parlato di vera uguaglianza tra i sessi anche nella prospettiva di un giusto riconoscimento salariale, oltre al semplice rispetto dei diritti umani.

"Non ci sarà uguaglianza se i datori di lavoro non offrono gli stessi stipendi, se non propongono vantaggi concreti per facilitare le donne nello svolgere attività professionali e per prevenire o compensare svantaggi nelle loro carriere. In un giorno come oggi, non possiamo dimenticare che nella nostra Europa così democratica in molti aspetti, c'è anche discriminazione e violenza. Una donna su cinque in Europa afferma di essere stata oggetto di maltrattamento. [...] Nella nostra Europa ci sono molti segnali allarmanti di una femminilizzazione della povertà. E ci sono donne che percepiscono il 16% in meno del salario dei colleghi uomini". Carlo Azeglio Ciampi, celebrando l'8 marzo al Quirinale, ha ricordato quanta strada si debba ancora percorrere perché le donne nel mondo siano davvero garantite e protette dalle discriminazioni e dalla violenza: violenza sessuale, soprattutto, che le donne continuano a subire. Le parole di Ciampi hanno, inoltre, sottolineato le difficoltà che le donne incontrano ad affermarsi nel mondo del lavoro ed imputa alla carenza dei servizi e alla riluttanza degli uomini a condividere appieno i compiti familiari, l'inconciliabilità, per la donna, della professione e del suo ruolo nella famiglia. Il pensiero del Presidente Ciampi è andato, infine, ai 40 milioni di rifugiati nel mondo, dei quali i quattro quinti, secondo le stime del Consiglio d'Europa, sono madri con i loro figli, allontanatesi dalle loro famiglie per assicurarne la sopravvivenza.



**Pasticceria Sandro**  
Tucco e Accendiatore Spese  
per appuntamento  
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532



**EDILGRUMO**  
DI GRUMO MAURIZIO  
RISTRUTTURAZIONE  
• negozi • appartamenti  
civili e industriali  
VIA DI COLLE MATTIA, 289 B - 00152 ROMA  
UFF. 06 20609278 - CELL. 380 458326  
VIA DELLA LIBERTA', 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599  
E-mail [edilgrumo@tiscali.it](mailto:edilgrumo@tiscali.it)

## VALMONTONE

## Il via libera per il nuovo Ospedale

(**Armando Guidoni**) - Un interessante progetto, nato nel 2003, ha preso il via con l'ufficializzazione della Giunta della Regione Lazio. Si tratta del primo esempio nella regione di una struttura sanitaria gestita da una società di capitali pubblici e privati a maggioranza pubblica. Gli enti pubblici sono il comune di Valmontone e la Asl Roma G di Tivoli, mentre il privato è la *Magis Hospital* (che già gestisce la clinica *Madonna delle Grazie* a Velletri). La struttura sanitaria è il nuovo Ospedale di Valmontone Spa e troverà accoglienza nell'attuale edificio dell'ospedale di via Ariana, che sarà ristrutturato. «La Regione ha approvato il progetto di Comune e Asl di sanità nuova, innovativa e all'avanguardia - ha detto il sindaco Angelo Miele - I cittadini del comprensorio avranno servizi della massima efficienza e il comune avrà gli utili di una gestione senza sprechi». La nuova società mista, di durata decennale, ha un capitale sociale di 500mila euro. Il 49% del capitale è stato sottoscritto dalla *Magis Hospital*, mentre il restante 51% del capitale è stato sottoscritto per il 20% dalla Asl Roma G e per il 31% dal comune di Valmontone che porteranno in dote la struttura di via Ariana. «Nel protocollo d'intesa del 2003 c'è scritto che la società - ha detto l'assessore comunale alla sanità Mario Fiacchi - erogherà prestazioni con oneri a carico della Asl con un abbattimento del 20% rispetto alle tariffe previste per le strutture accreditate». La struttura avrà la capacità di 82 posti letto di cui 70 per la degenza ordinaria e day hospital e 12 per l'emodialisi. Il personale sarà costituito da 25 medici, 36 infermieri, 8 tecnici e 11 ausiliari. I servizi offerti comprenderanno il primo soccorso, la diagnostica per immagini (radiografia, Tac, Moc e Risonanza magnetica), l'ecografia, la riabilitazione neuromotoria, un laboratorio di analisi e un Day hospital medico e chirurgico con un blocco operatorio con 12 posti letto di cui 10 chirurgici e due medici. Nei quattro piani della struttura sono stati previsti anche studi medici specialistici. L'investimento, che sarà a carico del socio privato, è di 3.750.000 euro: 1.800.000 euro saranno impiegati per la ristrutturazione, 1.650.000 euro per l'acquisto di nuovi impianti e attrezzature specifiche e 300.000 euro serviranno per l'acquisto di arredi. Previsto il pagamento di un canone di affitto annuo alla Asl.

## SAN CESAREO

## La Fiera guarda al 2006

(**Luca Marcantonio**) - L'edizione numero undici della Fiera di San Cesario si è chiusa anche quest'anno con la piena soddisfazione degli organizzatori, degli operatori commerciali intervenuti e delle migliaia di visitatori che hanno confermato quanto questo appuntamento sia atteso e seguito. Tolte le tende e passato l'entusiasmo giunge l'ora delle riflessioni perché dal prossimo anno dovrà necessariamente cambiare qualcosa. Prima di tutto dovrà essere battuta la pista del finanziamento promesso dalla Provincia di Roma e annunciato dal consigliere Daniele Leodori durante la cerimonia d'inaugurazione. La cifra stanziata dovrebbe attestarsi intorno agli ottocentomila euro e dovrebbe essere impiegata per dare un assetto definitivo all'area che ospita la Fiera. È infatti ora che le istituzioni competenti non si limitassero a fornire il pur graditissimo patrocinio, ma elargissero anche un aiuto tangibile nei confronti di un evento che dà lustro non solo al comune che lo ospita ma anche alla Provincia e alla Regione. Se finora, infatti, la nascita e la crescita della Fiera sono state basate sull'iniziativa privata della N.A.C.A., in futuro le cose dovranno cambiare perché ormai si parla di una manifestazione talmente importante da richiedere le adeguate attenzioni per mostrarsi in abiti all'altezza della situazione. I soldi promessi dovrebbero servire a risolvere definitivamente quegli aspetti logistici e strutturali che migliorerebbero di molto la situazione attuale. Il problema parcheggi ad esempio. Occorre asfaltare la zona che ospita ogni volta centinaia di auto contemporaneamente. Quest'anno a causa della pioggia il disagio si è fatto sentire particolarmente in quanto alcune auto sono rimaste impantanate e diverse persone hanno dovuto affrontare percorsi non molto agevoli per raggiungere l'ingresso. Ancora, il riscaldamento dei capannoni dovrebbe essere assicurato da un impianto permanente, come pure l'erogazione di energia elettrica che non dovrebbe reggersi più sui rumorosi, inquinanti ed antieconomici gruppi elettrogeni, bensì su una linea fissa in grado di assicurare stabilità nell'erogazione. Tutta l'area però è di proprietà comunale, di conseguenza i soldi anziché nelle casse di chi ha titolo ed esperienza per gestirli, come l'Agenzia San Cesario e la N.A.C.A., presiedute da Giuseppe Miglio e Mauro Ginepri, andranno con ogni probabilità nel conto del Comune. Più che legittimo quindi interrogarsi sull'effettiva e soprattutto intera utilizzazione a vantaggio delle esigenze della Fiera, argomento sul quale molte antenne saranno giustamente drizzate per evitare dirottamenti ingiustificati. Sarebbe assai brutto se infatti venissero gonfiate tasche già pingui ed avvezze alle deviazioni contabili piuttosto che finanziati i lavori di cui si avverte l'esigenza e dei quali la collettività si gioverebbe.

## MONTE COMPATRI

## Angelo!

(**Nello Gentili gene65@aliceposta.it**) - Amici miei, purtroppo Monte Vompatri ancora una volta deve scrivere una delle pagine più brutte della sua storia. Ancora non riusciamo a farci capaci di quello che il destino avverso ha riservato a Silvia e Vittorio e a noi concittadini. Un demone cattivo, un oscuro male ha voluto portarci via il sorriso, l'amore e l'affetto di Michelle. Non si può descrivere quello che il cuore prova adesso, nessuna parola, nessun discorso può far capire l'intensità del dolore che si può provare, quando a dei genitori viene a mancare l'affetto del proprio figlio o della propria figlia. Il Papa stesso, in una delle sue lettere descrive come sia il dolore più intenso che l'essere umano può provare quello della morte del proprio figliolo o della propria figliola! Io stesso cercando di esprimere delle sensazioni, trovo enorme difficoltà e commozione, per non parlare delle lacrime amare inghiottite! Qualsiasi genitore, di qualsiasi estrazione sociale e religione, non può e non dovrebbe provare questo dolore, per qualsiasi peccato essi si siano macchiati, non si dovrebbe mai soffrire così! È vero, bisogna guardare avanti, non dobbiamo perdere il lume della ragione, ma se c'è una ragione per impazzire, questa è senz'altro quella più fondata. Quando i bambini fanno "O!", recita una canzone, questa è una delle ragioni per le quali un bambino dice "O!". Un Angelo ascenso in cielo, un angelo innocente la cui sola colpa è stata quella di essere colpita da un male oscuro che è stato più forte di lei. Adesso, cara Michelle, da lassù potrai vedere il mondo che forse hai sempre desiderato vedere, adesso hai smesso di soffrire, lasciando a noi il dolore, adesso potrai guardare il mondo insieme agli Angeli del cielo e fare "O!". Perché i bambini fanno "O!" mentre noi, incoscianti diciamo "Boh!", e magari concentriamo la nostra attenzione su cose futili e imbecilli come noi! Torniamo anche noi a dire "O!", e stringiamoci in un forte abbraccio di solidarietà attorno a Silvia e Vittorio, affinché riescano a superare questo dolore immenso e trovino un modo, una via per poter affrontare di nuovo la vita; fatelo per Michelle, fatelo per voi, fatelo per tutti gli Angeli che da lassù ci guardano e fanno "O!". Coraggio, coraggio, coraggio. Noi siamo con voi!

## Michelle (di TaM)



Tutti avevamo gioito al tuo primo vagito  
Era il primo del nuovo millennio  
Poi...  
qualcuno ti ha voluto con se  
angelo tra gli angeli  
e i nostri cuori non hanno più lacrime  
le nostre anime non trovano,  
parole, non esistono,  
per alleviare il dolore  
e di quanti ti hanno tenuto  
tra le braccia  
A tutti sei stata cara  
tutti avevamo sperato  
alzando una preghiera al cielo  
e ora...  
tutti siamo un po' partiti con te.

## FRASCATI

## Marchio di qualità per i prodotti agroalimentari

(**Elia Rossi**) - I prodotti agroalimentari dei Parchi del Lazio saranno dotati del marchio di qualità "Natura in campo", "che contribuirà ad incrementare il valore aggiunto delle produzioni enogastronomiche del territorio - spiega Tommaso Mascherucci, Assessore alla Pianificazione del territorio del Comune di Frascati, al termine dell'incontro tenutosi il 7 marzo nell'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini - a tutela delle produzioni locali, quale garanzia della territorialità, ma anche della qualità stessa dei prodotti. Il Comune, attraverso le associazioni dei produttori agricoli e di generi alimentari, individuerà la localizzazione dello show room per la vendita delle produzioni agroalimentari di tutte le aree naturali protette regionali". Il progetto che riguarda l'istituzione di fattorie didattiche è stato presentato nel corso del convegno e si sta già attivando il Parco Regionale dei Castelli Romani per la ristrutturazione del parco Educa e Produce, per la cui organizzazione e logistica saranno coinvolti i Comuni di Frascati, Monteporzio Catone e Montecompatri. Il Comune di Frascati amplierà e svilupperà, attraverso la fattoria didattica, un'interazione con i distretti scolastici, al fine di informare sul tipo di alimentazione salubre ed ecocompatibile e biologica per l'età scolare.

*La Favola*

Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

**TIM** s.r.l.  
Termica  
Idraulica  
Metano

VENDITA  
MATERIALE  
TERMO - IDRAULICO

CALDAIE A GAS - RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

## ZAGAROLO

## Museo demoantropologico

(Silvia Bertini) - Nel centro storico di Zagarolo, nelle sale da poco restaurate di Palazzo Rospigliosi, continua la suggestionante esposizione di giocattoli che coinvolge adulti e bambini.

Il progetto si propone di ripercorrere la storia e le tipologie di giochi e giocattoli a partire dalla preistoria fino ad arrivare ai giorni nostri; splendide collezioni, curiosità, estrosi e rari giocattoli ma non solo: nelle sale sono infatti presenti installazioni audiovisive e strumenti multimediali e virtuali per permettere al pubblico una più completa comprensione degli oggetti esposti. Un magico viaggio dunque, in quella attività che accompagna l'essere umano fin dalla sua origine sulla terra; che caratterizza ogni singolo individuo dalla sua infanzia e per il resto della sua vita con una frequenza quasi quotidiana. Il museo del giocattolo di Zagarolo, considerato il più grande d'Europa, gode della preziosa collaborazione di enti pubblici e collezionisti privati ed ha contribuito all'ulteriore vivacità culturale del paese. E speriamo doni un dolce ricordo oltre ad un fantastico spettacolo ad ogni suo visitatore.

## ROCCA PRIORA - MONTE COMPATRI



## Nozze d'oro

17-4-1995/17-4-2005  
Luigi Paladini e Liana  
Mari festeggiano le loro  
nozze d'oro:  
Santa Messa alle ore 11,30  
in Duomo poi con parenti  
ed amici al Ristorante  
Casale Finestrella.



## 45 anni insieme

Auguri per i 45 anni di  
matrimonio a Gino Raponi e  
Agostina Bassani (30 aprile  
1960) dai figli Fabiola e  
Luigi; dai fratelli Ugo, Ma-  
ria, Adriana, Dema, Peppina,  
e Paola; e ancora dai paren-  
ti tutti e dagli amici.

## MONTE COMPATRI

## In memoria di mio padre

(Eliana Rossi) - Il rito in suffragio del senatore Severino Lavagnini, scomparso due anni fa, è stato celebrato l'11 marzo nel Duomo di Monte Compatri "Chiesa S. Maria Assunta in Cielo. Dopo la celebrazione religiosa ha avuto luogo la cerimonia commemorativa dal titolo "In memoria di mio padre" che si è tenuta nella Sala conferenze di Palazzo Annibaleschi. Tra i presenti il sindaco di Monte Compatri, Franco Monti, che ha dato il benvenuto ai partecipanti, il dott. Silvio Lavagnini che ha presentato l'"Associazione Senatore Severino Lavagnini" soffermandosi sulle finalità delle stessa. Sono seguiti gli interventi del senatore Luigi Zanda, sul tema "La cultura come elemento di sviluppo nei Castelli Romani"; del prof. Maurizio Talamo, che ha esposto un nuovo progetto relativo al libretto elettronico universitario per gli studenti della XI Comunità Montana del Lazio "Castelli Romani e Prenestini" iscritti all'Università di Roma "Tor Vergata"; e infine, del Presidente della XI Comunità Montana, Giuseppe De Righi, che ha affrontato il tema "I migliori progetti di sviluppo socio-economico della XI Comunità Montana e del Lazio. Al termine degli interventi sono state consegnate ai vincitori otto borse di studio da duemila euro ciascuna.

"Sono molto onorato - ha spiegato Silvio Lavagnini - di consegnare questo premio intitolato a mio padre. Le persone che lo hanno conosciuto sanno che era molto sensibile alle problematiche dei giovani, credeva nelle loro potenzialità ed era fermamente convinto della necessità di investire su di loro. Insieme alla mia famiglia e a tutti coloro che gli sono stati vicino, ho sentito il dovere di promuovere un'iniziativa che raccogliesse il grande patrimonio di valori che ci ha lasciato in consegna. Sentivamo di avere un debito verso di lui, quello di trasmettere ad altri l'eredità ideale che lui ha trasmesso a noi: l'amore per le istituzioni, l'impegno totale, l'attenzione per le problematiche del territorio. Mio padre - continua Lavagnini - è stato capace di conciliare il ruolo di uomo delle istituzioni con quello di rappresentante di un territorio, quello dei Castelli Romani, in cui ha sempre esercitato una energica e infaticabile azione politica e sociale. Seppe coinvolgere il mondo dei giovani e questa borsa di studio andrà agli studenti universitari dell'area tuscolana e prenestina, prossimi alla laurea, che intendono sviluppare la loro tesi su tematiche connesse allo sviluppo socio-economico dell'area montana. In questo modo, spero di aver dato il mio piccolo contributo, grazie anche all'apporto prezioso della Comunità Montana e dell'Università "Tor Vergata", a vantaggio del territorio al quale mio padre era affettivamente legato e verso il quale non ha mai smesso di approfondire energie e cure".

Di seguito diamo i nomi dei beneficiari del primo premio "Severino Lavagnini", tutti selezionati attraverso il bando di concorso: Jaquiline Lovari di Frascati; Giulia Aretino di Frascati; Sordi Irene di San Cesareo; Presti Francesca di Rocca Priora; Argento Miriam di Monte Porzio Catone; Roseti Cristian di Montecompatri; Ceccobelli Marco di Genazzano e Di Nicola Ilaria di Palestrina.

1

3 5 7 9

Tipolitografia  
SPEDIM

1 7 1 9 1 3 5

La tipografia senza pari!

7 9 5 1 5 3 3 1

5 7 5 5 9 1 7 3 5

7 1

www.spedim.it

## CAVE

**Cave, uno dei castelli della sapienza**

(Laura Sacchi) - Una interessante iniziativa, promossa dall'assessore all'istruzione e alla cultura Sandro Vecchi, ha avuto un concreto risvolto nel corso dell'ultimo mese: l'adesione al consorzio "I Castelli della Sapienza".

Il consorzio fa parte di un progetto intrapreso qualche anno fa dalla regione Lazio intesa a promuovere interventi volti a migliorare la qualità dell'offerta formativa e a garantire una equilibrata distribuzione della stessa su tutto il territorio regionale attraverso sedi universitarie decentrate. Al consorzio hanno già aderito, nell'anno 2001, Artena, Palestrina, Galliciano, Labico, Carpineto Romano, Zagarolo, Valmontone, Genazzano. Le finalità proprie del consorzio, come emerge dagli articoli dello statuto che lo regola, sono la promozione dello sviluppo delle comunità locali mediante la gestione associata di servizi pubblici tra regione, enti locali ed università La Sapienza di Roma. Una delle linee guida centrali del progetto è la valorizzazione del centro storico e degli edifici più rappresentativi della memoria storica della popolazione dei comuni aderenti al consorzio; edifici che verranno poi messi a disposizione dell'università per le varie attività di studio e di ricerca.

Oltre a promuovere forme associative di coordinamento tra enti locali, il consorzio garantisce soprattutto un'ampia diffusione e fruizione dell'offerta formativa e didattica che consiste in: Corsi post-lauream/master; Laboratori tecnici umanistici; Corsi di formazione permanente; Foresteria; Biblioteche; Formazione a distanza

L'adesione a tale progetto rappresenta per Cave un'ottima occasione per valorizzare la cultura, la natura e il centro storico del paese, tanto affascinante da un punto di vista storico-architettonico quanto trascurato spesso per far fronte a problematiche più incalzanti di ordine amministrativo-gestionale.

## ROCCA PRIORA

**Festa del volontario del Centro Anziani**

(Nicola Pacini) - Il Centro Sociale Anziani A. Grisciotti ha organizzato per sabato 9 aprile la Seconda Giornata Socio-culturale e Festa del Volontario, con visita alla centrale termoelettrica A. Volta di Montalto di Castro e pranzo sociale presso il ristorante La Bella Venere sul lago di Vico. Questa Festa del Volontario è diventata ormai una consuetudine per i circa 100 volontari che gestiscono tutto l'anno le attività sociali del Centro Anziani di Rocca Priora e Colle di Fuori. I locali infatti sono auto gestiti, gli uomini provvedono al locale bar, ai rifornimenti, alle piccole manutenzioni, ed a tutte le incombenze organizzative. Le donne si occupano della pulizia, a turni di 2 o 3 per volta provvedono alle pulizie, alla organizzazione delle feste, collaborano alla gestione di tutte le attività sociali, ballo, ginnastica, visite ai siti culturali. Coordinatrice di tutte le attività le vice presidenti Nella Lemma per Rocca e Adriana Sabelli per Colle di Fuori.

## ALBANO

**Un milione di "volti" per un futuro meno armato**

(Serena Grizi) - Prosegue ancora per qualche mese la raccolta di firme e volti promossa dalla Rete Italiana per il Disarmo per dire basta al mercato incontrollato delle armi in Italia, quarto produttore e secondo esportatore mondiale di armi leggere. Il punto di raccolta per i Castelli è la Bottega del Mondo di Albano Laziale tutti i sabato pomeriggio. Qui, oltre alla firma, occorrerà lasciare un segno ancora più tangibile della propria adesione autorizzando lo scatto di una foto del proprio viso, scatto per cui il comitato di raccolta si è debitamente "attrezzato" di digitale.

Obiettivo della campagna della Rete in collaborazione con i negozi del Commercio Equo e Solidale è contribuire alla mobilitazione internazionale sul problema del commercio di armi (Campagna Control Arms) e migliorare gli strumenti legislativi e di trasparenza (in Italia la legislazione in proposito è vecchia di 30 anni) che al momento non permettono alcun controllo sugli intermediari internazionali di armi. La raccolta di firme, promossa da una coalizione formata da Amnesty International, Oxfam, associazione umanitaria che ha fra i suoi obiettivi lo sviluppo del commercio equo, e Iansa, rete internazionale volta a fermare la proliferazione e l'abuso di armi leggere, si prefissa l'obiettivo di raccogliere oltre un milione di volti per chiedere l'istituzione di un trattato mondiale sul commercio delle armi per arginare l'attuale commercio fuori controllo. La richiesta è sostenuta da 20 premi Nobel per la Pace ed ha già ottenuto l'adesione di dieci paesi nel mondo. La Campagna Control Arms è stata lanciata nel 2003 e di nuovo promossa con una giornata di sensibilizzazione presso i negozi del Commercio Equo e Solidale in Italia il 12 febbraio 2005.

**Le armi e lo tsunami**

Seppure non è facile districarsi nell'immensa informazione disponibile alla quale si può accedere attraverso stampa specializzata e siti internet, ma per meglio chiarire l'importanza di contrastare la forte spesa agli armamenti nel mondo basti pensare che secondo dati diffusi dalla Rete Italiana per il Disarmo (da studi condotti con il contributo di Action Aid International) il sud-est asiatico figura tra le regioni del mondo in cui il commercio di armi è in enorme crescita e sottrae risorse ad altri settori, tra cui quello della prevenzione ambientale, che oggi avrebbero consentito di prevenire la tragedia dello tsunami. L'onda distruttiva abbattutasi sulle coste asiatiche, infatti, ha avuto un costo umano incalcolabile e costi economici materiali che si aggirano intorno ai 18 miliardi di dollari, pari, per quei paesi, a circa un anno e mezzo di acquisto di armi. Ancora dai dati della Rete si evince che poiché nel triennio 1995/97 la spesa in armi in Asia è stata di circa 35 miliardi di dollari, si può ritenere che con un quinto di quella spesa si sarebbero potuti dotare i paesi colpiti dal maremoto delle strutture adeguate per prevenire il disastro. Per ulteriore documentazione i siti: [www.disarmo.org](http://www.disarmo.org) e [www.controlarms.org](http://www.controlarms.org)

La bellezza si crea,  
si inventa,  
si conquista

**Claudio Mari**  
Stilista per capelli

Ti invita  
nel nuovo ampio salone  
di Via del Cupellaro, 5/7  
a provare i nuovi menu  
pensati per Voi

00040 Monte Compatri

Tel. 06.948.58.10

Fax 06.948.68.66

e-mail: [mariclaudio4piu@libero.it](mailto:mariclaudio4piu@libero.it)

[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)



## MONTE PORZIO CATONE

## 10 anni di "Orchidee in centro"

(Simone Proietti) - È ormai giunta alla decima edizione la manifestazione "Orchidee in centro", mostra-mercato interamente dedicata alle eleganti fioriture di orchidee, nella splendida cornice del centro storico di Monteporzio Catone.



L'appuntamento, organizzato in collaborazione con la Provincia di Roma, il Comune di Monteporzio Catone, e la nuova Pro Loco di Monteporzio Catone, sarà supportata da vicino anche dalla società Promozione Castelli Romani Spa, impegnata da tempo nella propaganda delle attività turistiche e culturali sul territorio castellano. Proprio una delle tappe del percorso, che si snoda tra i vicoli del paese, sarà il "Museo diffuso del vino", un punto turistico cogestito dalla Promozione Castelli Romani. Dal 22 al 25 aprile si potrà così prender parte al prestigioso evento internazionale che vedrà come protagonisti i più importanti coltivatori e selezionatori nazionali e stranieri, oltre anche a prestigiosi collezionisti. Tra questi particolare menzione va fatta per diverse aziende extra-continentali provenienti dall'Ecuador, dal Perù, da Taiwan e dalla Thailandia.

Appassionati e curiosi potranno così osservare da vicino, inserite in spettacolari scenografie, rarità botaniche dai colori sgargianti e dalle forme bizzarre, oltre alle orchidee spontanee reperibili nel Parco Regionale dei Castelli Romani, anch'esse soggetti fotografici di grande interesse per gli amanti della natura e del nostro territorio.

## CASTELLI ROMANI

## Istituzione del Parco archeologico del Tuscolo

(Eliana Rossi) - In memoria dello scomparso senatore Severino Lavagnini, il Presidente del Gruppo Margherita al Senato, Willer Bordon e il collega Luigi Zanda, hanno proposto al Direttivo del Gruppo Margherita di aggiornare il progetto del senatore Lavagnini per l'istituzione del Parco del Tuscolo. "L'articolo 79 del regolamento del Senato - spiega Bordon a Palazzo Madama - ci dà la possibilità di garantire un iter accelerato, iscrizione in calendario entro un mese, ad un provvedimento che il Gruppo fa proprio. Il Direttivo del Gruppo ha deciso all'unanimità di avvalersi di tale possibilità e tutti i senatori della Margherita hanno sottoscritto la disposizione a prima firma Lavagnini. Nei suoi anni da parlamentare Lavagnini ha sempre posto il territorio dei Castelli al centro della sua iniziativa politica: riportare nell'aula di Palazzo Madama un suo provvedimento vuol dire raccogliere simbolicamente un testimone ideale e rendere omaggio all'impegno e al rigore morale e politico del senatore Lavagnini".

Nel suo intervento il senatore Luigi Zanda ha voluto ricordare che il disegno di legge per l'istituzione del Parco fu presentato dallo scomparso senatore il 18 luglio 1995, nell'allora XII Legislatura. "A dieci anni dalla presentazione della proposta - continua Zanda - crediamo che l'approvazione dell'Istituzione del Parco del Tuscolo rappresenti un dovere alla memoria di Severino Lavagnini".

## CIAMPINO

## La speranza e la tenebra

(Anna Bella Clemente) - "Essere o non essere, sempre la scelta definitiva. E invece l'uomo è essere e non essere insieme, è chiarezza e oscurità, contraddizione": è da qui che si dovrebbe partire per presentare questo bel libro di Aldo Onorati una di delle ultime "fatichette" letterarie dello scrittore, considerato che la stesura del romanzo ha richiesto un impegno "quasi trentennale" e che la prima stampa è terminata nel gennaio di otto anni fa.

La contraddizione cui si riferisce Aldo Onorati è l'anima e lo spirito che condensano tutta la vita del protagonista di "La speranza e la tenebra", un essere e non essere, un a luce e un buio che accompagneranno le pagine e la storia di un uomo: Felice Fortunati. E già il nome di per se la dice lunga. Un nome ed un cognome che a dir poco si potrebbero anche invidiare. E Felice, in effetti, è stato un fanciullo, prima, e un ragazzo, dopo, veramente felice, contento della sua condizione di bambino libero nella campagna e fortunato ad avere due genitori che lo hanno amato e nutrito grandi speranze per il futuro. Una mamma dolce e severa nello stesso tempo ed un padre, indefesso lavoratore, grande nella sua dignità di contadino semplice e buono. Ma la vita, si sa, riserba destini incrociati e diseguali per tutti, dispensa gioie e dolori in quella contraddizione e unicità che mai sapremo spiegare. Così è stato per Felice Fortunati, un uomo che a ben osservare, è l'effigie di una umanità senza tempo, di una speranza che mai si attenua per chi ha fede e credo, e di una tenebra che sembra oscurare e togliere troppo spesso proprio quella speranza. Ed è la stupenda e incrollabile contraddizione che fa da filo conduttore a tutta la storia del romanzo e a tutta la vita di un uomo in cui molti si riconosceranno. Tante e troppe, a questo punto, sarebbero le considerazioni da fare, fino ad apparire prolissa e inutile una dissertazione sulla libertà e la prigionia in cui purtroppo si è costretti a vivere. Eppure proprio quel filo di speranza che rimane impigliato tra le dita e l'ultimo rigo del libro fanno comprendere come un spirito libero - non ribelle - mai riuscirà a farsi imbrogliare da una trama malvagia e disumana, né mai cancellerà la bellezza e la grandezza di ciò che un uomo vero ha dentro: la sua anima incontaminata e pur sempre pericolosamente esposta all'impura e latente oscurità del male.

Un'ultima riflessione, credo, Aldo Onorati voglia farci cogliere nella sua "Speranza e Tenebra". Non sempre l'uomo sa cosa è il bene e il male, ma agire durante la propria vita con coerenza, lealtà e prudente fiducia potrebbe forse lenire una parte di quella sofferenza interiore che ognuno di noi, inspiegabilmente, porta dentro di sé, proprio perché da quella sofferenza si possa essere ripagati in qualche modo con esperienze, gioie e momenti felici.



# 80<sup>A</sup> FIERA di SAN GIUSEPPE



23 APRILE - 1 MAGGIO 2005 - STADIO COMUNALE  
MONTE COMPATRI

- **Periodo:** 23 APRILE - 1 MAGGIO
- **Orari di apertura:** 10:00 - 20:00
- **Tema:** INDUSTRIA - ARTIGIANATO, COMMERCIO
- **Ingresso:** GRATUITO - Ampio PARCHEGGIO

### Mostra-Scambio degli animali

momenti di  
conoscenza  
con gli animali  
domestici  
e di lavoro

### Speciale

Area a tema

"Agricoltura di un tempo", sita  
all'interno dell'area fiera, dove è  
possibile rivivere gli antichi aspet-  
ti agricoli, conoscere gli utensili, e  
ambientazioni di un tempo.

Navetta di collegamento Monte Compatri - Fiera

Giochi per bambini - Spettacoli e attrattive varie



## FRASCATI

## "Spazio ...alla fantasia!"

(Armando Guidoni) - Il 19 Marzo è iniziato a Frascati un ciclo di conferenze dal titolo "Spazio ...alla fantasia!" sul tema dell'esplorazione dello spazio.

L'evento è stato organizzato dall'Associazione Tuscolana di Astronomia in collaborazione con l'Assessorato alle politiche educative, culturali e sociali del Comune di Frascati e con l'Assessorato alle politiche della Scuola della Provincia di Roma. Lo spunto è stato preso nell'occasione del centenario della morte del grande scrittore Jules Verne, fervido e creativo autore di romanzi di fantascienza famosi in tutto il mondo.

La giornata di apertura, nelle Scuderie Aldobrandini, è stata caratterizzata da cineproiezioni, dibattiti e osservazioni astronomiche in piazza Marconi. Nel pomeriggio, l'astronauta Umberto Guidoni ha tenuto una conferenza, intitolata "La mia avventura nello spazio", nel corso della quale ha raccontato le sue esperienze e dei suoi viaggi a bordo dello Shuttle e della quale riportiamo in questa pagina un articolo specifico.

Le successive conferenze si svolgeranno con il seguente programma:

- **sabato 2 aprile:** "Scienza e Fantascienza" di Italo Mazzitelli, presidente ATA, già dirigente di ricerca IASF-CNR;
- **sabato 9 aprile:** "L'Italia nello spazio" di Simona Di Pippo, responsabile dell'Unità Osservazione dell'Universo dell'Agenzia Spaziale Italiana;
- **sabato 16 aprile:** "La Terra vista dallo spazio" di Maurizio Fea, responsabile della diffusione dati Meteosat ESA/ESRIN;
- **sabato 30 aprile:** "La conquista della Luna" di Andrea Carusi, primo ricercatore Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica del CNR;
- **sabato 7 maggio:** "Viaggio verso Marte" di Vittorio Formisano, dirigente di ricerca Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario del CNR.

Info: [www.ataonweb.it](http://www.ataonweb.it)

## FRASCATI

## Umberto Guidoni ed il suo viaggio nello spazio

(Simone Proietti) - Grande successo sabato 19 marzo per la conferenza "La mia avventura nello spazio", tenuta dall'astronauta italiano Umberto Guidoni presso l'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini di Frascati. La giornata è stata la prima di una serie di eventi che l'ATA (Associazione Italiana di Astronomia) ed il Comune di Frascati con il patrocinio della Provincia di Roma, hanno deciso di dedicare alla figura di Jules Verne con la rassegna "Spazio... alla fantasia".

Per l'occasione Guidoni, primo astronauta italiano nello spazio, ha presentato con splendide immagini e filmati le varie fasi delle sue missioni spaziali, a cominciare dalla preparazione fisica e mentale prima del viaggio, per concludere con le concitate fasi del rientro e del nuovo sbarco a terra. Le descrizioni delle operazioni tecniche si sono spesso alternate con le motivazioni scientifiche delle missioni e con gli aspetti più pratici della vita quotidiana a bordo della stazione spaziale, in grado di suscitare particolare interesse e curiosità nel folto pubblico presente. Le spiegazioni di Guidoni hanno consentito di comprendere le elevate motivazioni scientifiche delle missioni spaziali, durante le quali ogni singolo dettaglio è sottoposto ad indagini specifiche che spesso si sono rivelate molto utili per comprendere fenomeni e ricavare nuove idee ed applicazioni per migliorare la nostra vita sulla terra. La presenza di diversi giovani tra il pubblico è stata inoltre un'occasione per illustrare quali saranno gli sviluppi futuri delle ricerche nello spazio, quali saranno le nuove frontiere in relazione ai programmi scientifici attualmente supportati dalle maggiori agenzie spaziali internazionali, che faranno affidamento proprio sulle nuove generazioni di ricercatori. In questo contesto risulta fondamentale l'opera di divulgazione scientifica ed informazione promossa da associazioni quali l'Associazione Tuscolana di Astronomia ([www.ataonweb.it](http://www.ataonweb.it)), operante da anni sul territorio castellano e capace di coinvolgere in più occasioni la cittadinanza ad innumerevoli iniziative sul territorio. A tal proposito, successivamente alla conferenza di Umberto Guidoni, la serata si è conclusa liettamente con l'osservazione della Luna in Piazza Marconi, a Frascati, grazie ai potenti telescopi messi a disposizione dagli astrofili dell'associazione.



Per l'occasione Guidoni, primo astronauta italiano nello spazio, ha presentato con splendide immagini e filmati le varie fasi delle sue missioni spaziali, a cominciare dalla preparazione fisica e mentale prima del viaggio, per concludere con le concitate fasi del rientro e del nuovo sbarco a terra. Le descrizioni delle operazioni tecniche si sono spesso alternate con le motivazioni scientifiche delle missioni e con gli aspetti più pratici della vita quotidiana a bordo della stazione spaziale, in grado di suscitare particolare interesse e curiosità nel folto pubblico presente. Le spiegazioni di Guidoni hanno consentito di comprendere le elevate motivazioni scientifiche delle missioni spaziali, durante le quali ogni singolo dettaglio è sottoposto ad indagini specifiche che spesso si sono rivelate molto utili per comprendere fenomeni e ricavare nuove idee ed applicazioni per migliorare la nostra vita sulla terra. La presenza di diversi giovani tra il pubblico è stata inoltre un'occasione per illustrare quali saranno gli sviluppi futuri delle ricerche nello spazio, quali saranno le nuove frontiere in relazione ai programmi scientifici attualmente supportati dalle maggiori agenzie spaziali internazionali, che faranno affidamento proprio sulle nuove generazioni di ricercatori. In questo contesto risulta fondamentale l'opera di divulgazione scientifica ed informazione promossa da associazioni quali l'Associazione Tuscolana di Astronomia ([www.ataonweb.it](http://www.ataonweb.it)), operante da anni sul territorio castellano e capace di coinvolgere in più occasioni la cittadinanza ad innumerevoli iniziative sul territorio. A tal proposito, successivamente alla conferenza di Umberto Guidoni, la serata si è conclusa liettamente con l'osservazione della Luna in Piazza Marconi, a Frascati, grazie ai potenti telescopi messi a disposizione dagli astrofili dell'associazione.

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**



**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conto Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

**00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87**  
**Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)**

## MARINO

## Sempre edificate, o voi, genti latine d'oggi!

(Alessandro Aluisi) - «Rieccoli alla carica!» Chi? I "palazzinari" marinesi di varia natura e titolo, che proprio non hanno voglia di frustrare ulteriormente le già intasate e ultraurbanizzate aree di Santa Maria delle mole - Cava dei selci - Fratricchie. Aree che da decenni fanno rigirare nella tomba belle parole e concetti come "sviluppo sostenibile" del territorio. Genti che continueranno, all'inverosimile e in maniera insostenibile, ad edificare a ridosso e sopra la sede dell'Appia Nuova (e del Parco Regionale dell'Appia Antica, che dite, lo sapranno da quelle parti cosa significa abitare sopra la strada dei Cesari? abitare in una zona archeologica di importanza mondiale?), finché qualcuno non getterà qualche ordigno di eccezionale potenza in zona, finalizzato a cancellare tutta l'edificazione in presente area. Ma questo sarà purtroppo qualche automobilista esasperato dal già stressante traffico, reso caotico dall'addensamento antropico in zona. Ancora cemento? eh no! datevi una calmata. Adesso state esagerando, no? Non metto assolutamente in discussione la prima casa, (una sola eh? non fate i soliti giochi dei prestanome per doppie o multi proprietà di fatto, o che edificate pensando già ai pronipoti che verranno, o che sparate ai satelliti sugli affitti e le vendite, che così invogliate solo a costruire sempre più nuovo per via di un "usato sicuro" ma di prezzo esagerato) ma le nuove cubature devono sottostare a progetti e piani di effettiva sostenibilità. Se in quel luogo posso soltanto ospitare, realizzare e gestire solo, ripeto solo, e soltanto (es.) 1.000 mc, mi dite che senso ha edificarne 10.000 ?????? se posso sostenere in loco solo e soltanto 100 residenti, mi dite che senso ha realizzare cubature per 10.000 ?????? onoriamo e rispettiamo la terra, o questa se si incazza ci fa malissimo (pace all'anima di Samo e Quindici; vedi emanazioni di gas in zona). Ubriachiamoci il meno possibile della nostra capacità di artificializzare un territorio. Lo sviluppo deve avere a monte oggi come oggi progetti di effettiva realizzazione e mantenimento della cubatura. Cubatura, da realizzare solo quella realmente e strettamente necessaria, aderente alle reali e strette necessità del momento dei cittadini. Il comune deve censire e catalogare ogni singola unità abitativa "consone" ai giusti standard di vita. Abolire la doppia proprietà immobiliare poichè questa è fonte di edificazioni ex novo in più che si potrebbero risparmiare, stressando così di meno un territorio risparmiandogli il surplus delle nuove costruzioni. Non è più logico? quante doppie proprietà tra ville, villette e villoni hanno scempiato e razzato i Castelli ed il Parco? Rivedere inoltre il settore della compravendita e finanziamento immobiliare, con un solo e più razionale e logico ufficio centrale comunale dove centralizzare e razionalizzare il mercato di settore. E organizzare bene e capillarmente i flussi di richiesta di cubatura, così da edificare, ripeto, solo e soltanto lo stretto necessario. Mi dispiace, ma i piani regolatori sono ormai troppo, ripeto, troppo logorati e corrotti dai voraci e localissimi mercati elettorali e dagli ingordi. Ci sono aree urbane e territori che hanno dimostrato che si può e si deve edificare e sviluppare con sostenibilità, dandone magnifici esempi con migliori piani urbanistici. Palazzinaro, pardon, costruttore, *homo aedificator, datte 'na calmata*. Sviluppa con coscienza e rispetto del territorio, altrimenti le anime degli abitanti di Albionga, Tusculum etc. ritornano dall'Averno e vi fanno un.....!



## ARICCIA

## Campioni di ballo

(Nr) - Domenica 27 febbraio, presso il Palazzetto dello Sport di Ariccia, si è disputato il Campionato regionale per le danze standard classe A1.

La monticiana Giorgia Valentini ed il suo partner Salvatore Cacciapuoti, insegnanti dell'associazione sportiva *Sogno Latino*, si sono classificati al primo posto. Ancora una volta, con la dolcezza e la perfezione delle loro esibizioni hanno conquistato il titolo di campioni regionali.

## MONTE COMPATRI

## Conferenza sulla Biblioteca Alessandrina

(A.G) - L'Associazione Culturale Photo Club Controluce promuove una ulteriore iniziativa culturale. Il 17 Aprile, nella Sala Don Bassani in Via Campogillaro, è stata organizzata una conferenza dal titolo "La Bibliotheca Alexandrina e lavita quotidiana nell'antico Egitto". I relatori saranno Derek Adie Flower e Fabrizio Felici Ridolfi. Derek Adie Flower parlerà della Bibliotheca Alexandrina, vecchia e nuova, dei personaggi, fatti e curiosità del più grande centro culturale dell'Antichità. Illustrerà il suo intervento con la proiezione di diapositive e filmati sulla nuova Bibliotheca recentemente ricostruita presumibilmente sullo stesso luogo ove sorgeva quella antica.

Fabrizio Felici Ridolfi parlerà dei momenti di vita quotidiana all'interno di un viaggio immaginario fra gli abitanti dell'antico Egitto. Illustrerà il suo intervento con la proiezione di numerose diapositive.

## Agenda

- 17.00 *Presentazione* (Luca Nicotra)
- 17.05 *L'antica e la nuova Bibliotheca Alexandrina* (Derek Adie Flower)  
Personaggi, fatti e curiosità del più grande centro culturale dell'Antichità.  
Caratteristiche e architettura della nuova rinata Bibliotheca.
- 17.30 *Intervallo*
- 17.40 *Momenti di vita quotidiana nell'antico Egitto* (Fabrizio Felici Ridolfi)  
Viaggio immaginario fra gli abitanti dell'antico Egitto.

## GROTTAFERRATA

## Un ritratto della realtà dell'area dei Castelli

(Giovanna Ardesi) - Il 12 marzo scorso presso la Sala Convegni dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata, il Comitato tecnico-scientifico del C.I.As.Co. (Coordinamento Intercomunale delle Associazioni e dei Comitati dei Castelli Romani) ha fatto un ritratto della realtà dell'area dei Castelli Romani, attraverso alcune brevi conferenze. Al convegno erano presenti il senatore Zanda, il comandante della Guardia di Finanza, i sindaci di Monteporzio e di Rocca di Papa, e il vice sindaco di Rocca Priora. Ne è emerso il quadro che per i residenti ci sono rischi per la salute, soprattutto per la possibilità concreta: a) di inquinamento delle risorse idriche della Doganella, b) di essere esposti al degassamento, specie di anidride carbonica, dal sottosuolo, c) di essere esposti al gas radon. Oltre ai rischi per la salute, sono stati prospettati poi i rischi per la perdita della identità culturale dei luoghi, dovuta all'uso predatorio del territorio, che è tale in quanto non tiene conto né del suo significato storico, né delle sue presenze archeologiche. Come esempio di questi problemi è stato portato da tutti il caso di Monte Castellaccio-Algidum. Questa collina dopo essere stata scavata per anni per estrarre pozzolana rossa, senza riguardo per le sue importanti testimonianze storiche-archeologiche di epoca romana e medioevale, è diventata poi un luogo di discarica di rifiuti, anche tossici, quale l'amianto. Questo aspetto è particolarmente allarmante se si considera che tale sito si trova vicinissimo al bacino imbrifero della Doganella, e che, a causa del fenomeno del dilavamento dei materiali pericolosi depositati, la possibilità di inquinare l'acqua che si beve non è remota.

Relatori del Comitato tecnico-scientifico sono stati: il prof. Paolo Bono del Dipartimento Scienze della Terra dell'Università "La Sapienza" di Roma; il prof. Paolo Orlando dell'Istituto di Fisica- Radioisotopi - dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; il prof. Raimondo Del Nero scrittore e storico del territorio dei Colli Albani; il dott. Luca Pizzino del Laboratorio di Geochimica dei Fluidi dell'Istituto Nazionale di Geofisica; il Presidente Regionale del WWF Mario Costantini.

Dunque c'è da augurarsi che chi è preposto alla programmazione del territorio si colleghi agli scienziati locali, studiosi delle aree dei Colli Albani, affinché si evitino danni che per la loro natura sono irrecuperabili.

Così, ad esempio, l'impatto antropico intorno ai laghi vulcanici di Castel Gandolfo e di Nemi ha provocato danni irrecuperabili per i prelievi abusivi di acqua. Il risultato, infatti, è che il livello delle acque dei laghi si è notevolmente abbassato, con la conseguente diminuzione dell'effetto tampone esercitato dalla massa d'acqua sul magma sottostante. Una prova di questo è che è aumentata la temperatura delle acque dei laghi medesimi.

Un altro effetto del massiccio impatto antropico in tutto il territorio è che il maggiore prelievo di acqua dalle falde acquifere sta provocando degassamento di anidride carbonica e idrogeno solforato, gas questi che, provenienti dal corpo magmatico, risalgono attraverso le faglie. È chiaro - ha detto Pizzino - che una volta provocato il danno, l'acquifero va perduto. Dunque, per l'esperto di geochimica dei fluidi, l'acqua deve occupare le fratture sottostanti per impedire la risalita dei gas. Per il prof. Bono "la discarica di materiali tossici di Monte Castellaccio è una bomba ecologica, in quanto scarica nell'acquifero extra caldera". Per il WWF è meglio il riciclaggio dei rifiuti che l'inceneritore che, comunque, finisce per inquinare l'aria, nonché l'acqua delle falde acquifere. Allora perché non fare una Consulta della Carta della Terra dei Castelli Romani, si chiede l'ing. Vincenzo Avalor, presidente del C.I.As.Co.? Una Carta programmatica ed operativa per il recupero della sostenibilità dello sviluppo e della vita stessa degli abitanti. La proposta di Avalor, che è stata condivisa dalle associazioni presenti, è quella di invitare gli Enti locali a prendere informazioni scientifiche dalla Comunità Scientifica locale per definire strategie partecipate e corrette da una molteplicità di punti di vista, scientifico-culturali e ambientali.

## PALESTRINA

## Sacra rappresentazione del Venerdì Santo

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - La Santa Pasqua è festeggiata a Palestrina, con la tradizionale "Sacra rappresentazione del Venerdì Santo". Come ogni anno, il Comitato insieme a Monsignor Pietro Gasbarri, ci ha fatto rivivere i momenti della Passione, della morte e della Resurrezione del Cristo, attraverso le rappresentazioni sui numerosi e ben allestiti carri. Il corteo, che partendo da via del Tempio ha sfilato per il centro storico del paese, ha coinvolto numerosi figuranti, e non sono mancati gli animali: cavalli, asini, pecorelle... La processione, molto sentita dai Palestrinesi, ha richiamato molti visitatori, anche dai paesi limitrofi.



## CRI Gruppo VdS di Montecompatri

Si informa tutta la cittadinanza di Montecompatri che domenica 22 maggio 2005 nella Piazza principale del paese sosterà dalle ore 8 alle ore 12 l'autoemoteca della Croce Rossa Italiana per raccogliere le donazioni di sangue. Chiunque volesse partecipare può dare la propria adesione presso la Delegazione oppure rivolgersi al numero 334-3864826 durante le ore serali.

## ROCCA DI PAPA

## La Repubblica di Rocca di Papa, 150°

(Gianfranco Botti) - "Cittadini! Quando il terzo millennio da poco s'è affacciato all'incontro dei popoli, ancora in tanti protesi verso orizzonti di libertà e autosufficienza, il nostro commosso ricordo si rivolge a Rocca di Papa di 150 anni fa, che vide i suoi figli sollevarsi contro i soprusi del potere prevaricatoro rappresentato da Casa Colonna, feudataria della nostra terra in nome di discutibili diritti dinastici, giustamente affossati da una evoluzione socio-politica fondata sul diritto e sulla democrazia. A quei nostri antenati, cui non sorrideva certezza alcuna, senza speranza di veder migliorate le condizioni di vita, proprie e dei figli, parve insopportabile l'ultima prepotenza, quella che impediva loro di far legna e carbone, contrariamente a quanto fin lì fatto nei secoli.

Nella notte del 30 Aprile 1855 affissero un manifesto, indicarono al pubblico disordine chi s'era rilevato strumento dei Colonna, alzarono l'albero della libertà e proclamarono la Repubblica di Rocca di Papa. Che non ebbe - non poteva averlo! - sviluppo felice. Il tentativo venne represso, 17 roccheggiani ne subirono le conseguenze penali, tutto si risolve col ristabilimento delle condizioni precedenti.

Ma, il gesto non s'esplicò senza conseguenze. Il senso della sollevazione permase negli animi, alzando resistenze continue contro ogni potere sopraffattore venturo. Fino a che, con la democrazia, si è pervenuti al bene comune, rappresentato da quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi e ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione in maniera più piena e agevole".

Questo il testo che noi pubblicheremo nell'ultima settimana d'aprile, per annunciare quella Repubblica di Rocca di Papa che 150 anni fa movimentò la rafferma situazione politica nazionale, e che sollevò interesse e commenti all'estero. Viva L'Aquila sullodata Repubblica! Tale l'inizio del proclama che la mattina del 1° Maggio 1855 - sapendo leggere - prometteva per il nostro paese un percorso storico d'autonomia, sull'esempio di San Marino. Si dichiarava - nientemeno - che una rivoluzione. Contro il governo pontificio, contro i locali amministratori, contro il parroco. Tutti a tenere bordone all'odiata Casa Colonna, da cui derivavano soprusi e angherie. Noncurante della miseria dei popolani, dei loro bisogni, delle loro esigenze primarie. Piantare, raccogliere, pascere, far legna, far carbone. Attività elementari per una economia elementare. Fatta di sussistenza, srotolata sull'oggi per oggi; senza speranze di miglioramento. Che prevedesse: paga regolare, possibilità d'istruzione, situazione abitativa tollerabile per spazio e igiene.

Entro tale perimetro, con lati disperazione e fame, si rintraccia la radice di quella sollevazione. Che, se non produsse effetti di sangue (normalmente collegati a eventi eversivi), se non produsse condanne pesanti, tuttavia non dovette essere stata decisa e realizzata a cuor leggero. Non aveva mano morbida nel reprimere quel governo.

Correva l'anno 1855. L'anno in cui si stabilì alla terza domenica di luglio la festa padronale di San Carlo (e per l'occasione venne inaugurato il quadro del santo realizzato dal pittore rocchigliano Domenico Toietti). L'anno in cui il colera, ad aumentare miseria, provocò una trentina di vittime.

Il proclama, che con tanta ingenuità dichiarava la Repubblica, continuava convocando un consiglio nel palazzo delle Cinque Ischie. A quale attuale edificio corrisponde? Nel tentar di rispondere si tenga presente che l'ischia è un'essenza arborea affine alla quercia. E continuava esortando "a dare nel cosiddetto preferito" al priore (Giacomo Botti) e al curato (Girolamo Sciampliocotti), e "ad ammazzare la pubblica forza e pure il guardiano Miraculo" (come sta scritto, o Miraculo, con l'accento, come Cofini ritiene realistico). Che priore, curato e gendarmi non potessero sperare benevolenza, è chiaro. Ma che c'entrava il guardiano? Perché anche per lui tanto odio?

Qualche chiarimento, su questo risvolto, possiamo farlo noi. Disponiamo di due documenti che, pur essendo propriamente contestuali, ma antecedenti il 1855, spiegano come anche dal guardiano provenissero prepotenze e dispiaceri, per chi con lui aveva a che farci.

Se per domenica Primo maggio prossimo, ricorrenza centocinquantasesta dell'evento se ne volesse realizzare (come dovrebbero) una rievocazione storica in comune, ben volentieri Renderemmo pubbliche quelle carte.

## ROCCA PRIORA

## Gli anziani alla Maratona di Roma

(Nicola Pacini) - Un folto gruppo del Centro Anziani A. Grisciotti di Rocca Priora ha partecipato alla Maratona di Roma, Domenica 13 marzo. Non alla grande Maratona, ma alla Stracittadina, riservata alle associazioni, Centri Anziani e scuole. Il percorso quanto mai suggestivo partiva dal Colosseo, quindi Via dei Fori Imperiali, via del Teatro di Marcello, Circo Massimo, Terme di Caracolla, e ritorno al Colosseo. I partecipanti a questa edizione della Maratona sono stati oltre 50.000. Per la Stracittadina sono stati premiati i gruppi con maggior numero di partecipanti, al Centro Anziani di Rocca Priora è stata assegnata una targa come quarto classificato. Molte personalità erano presenti a questa bella trasformata anche in festa della solidarietà agli ammalati di Alzheimer, con la scritta "non dimentichiamo chi dimentica".

S.E.R. s.n.c.  
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI  
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191  
e-mail: simonetti\_roberto@libero.it

## GROTTAFERRATA

## Moliere e l'attualità del suo celebre Avaro

(Eliana Rossi) - Luci puntate su "L'Avaro" di Molière che verrà rappresentato dalla compagnia teatrale "I Nuovi Istrioni", tutte le domeniche dal 27 febbraio al 27 marzo alle 16.30, presso il teatro "Piccolo di S.Nilo" sito in Via del Grottino a Grottaferrata. L'adattamento dell'opera, voluto dal regista Paolo Ferrarelli e Marina Mercuri, che ha collaborato alla traduzione, rispetta fedelmente il testo originale, proponendo una versione quanto più possibile fedele ed attenta alle espressioni del linguaggio di Molière. L'Arpagone dell'Avaro, sinonimo di spilorceria, è l'uomo che ama soprattutto il denaro, senza curarsi dei sentimenti di tutti coloro che gli vivono accanto, figli compresi, ed è una commedia dalla irresistibile comicità che Goethe ebbe ben ragione di definire "una delle opere più tragiche di Molière". Un'opera dove si alternano le battute brevi e spiritose dei personaggi cosiddetti "minori", che con la loro scaltrezza riescono ad aiutare i loro padroni, intendendo a loro volta una sorta di intreccio nella vicenda, eppure in poche frasi, Molière riesce a delineare il carattere. I costumi, realizzati ponendo particolare cura nella scelta delle stoffe, dei colori, ma soprattutto non trascurando i più piccoli particolari come trine, fazzoletti di pizzo, e le scene, riproducono fedelmente l'ambiente seicentesco.

Perché la scelta di una commedia di Molière, chiediamo a Paolo Ferrarelli.

"Ci è piaciuto il copione, si tratta di una commedia e farsa, le peculiarità del nostro teatro. L'opera, poi, presenta diversi piani di lettura, il concetto della morte per esempio, di cui tutti i personaggi ne parlano, eccetto Arpagone; lui non è mai nato o morto, mai esistito, è una persona che non prova sentimenti, tutto questo ci ha interessato e abbiamo cominciato la ricerca del costume. Nel caso dell'Avaro, ci troviamo stranamente davanti ad un lavoro che, nonostante i difetti e le numerose imprecisioni, diviene un capolavoro, una macchina equilibrata e perfetta, che ruota attorno ad uno dei temi più sfruttati dalla commedia. Arpagone fuori dal mondo e naufrago della vita è privo di ogni emozione. Solo il terrore di rimanere privo del suo amato denaro gli appartiene ed è sufficiente a renderlo inerme, disumano, al confine tra la vita e la morte. Inoltre, la sua stupidità e la sua ingenuità lo fa apparire vulnerabile e indifeso. "Un vecchio bambino e un bambino vecchio" è forse la definizione di lui che appare più appropriata".

Perché un'ulteriore traduzione, le precedenti non erano buone?

"Alcune non sono aderenti al testo, cambiano il significato, abbiamo cercato una traduzione filologica di Molière, nella riduzione abbiamo tolto le parti ridondanti senza togliere le situazioni fondamentali. Il testo è stato tradotto con l'intento di dare risalto al fraseggio dell'Autore, caratterizzato da un'alternanza perfetta fra scambi di battute veloci dal ritmo scoppiettante e momenti di distensione, che offrono uno spazio più ampio alla riflessione. Cerchiamo di bilanciare i ruoli, e nel delineare i personaggi minori esaminiamo le fisionomie e le età più adatte".

Gli argomenti trattati da Molière sono sempre attuali, che ne pensa?

"Molière è molto denunciatore e molte sono le accuse in questa commedia, denuncia la polizia, l'aristocrazia, l'avarizia, ma è solo un pretesto, la cosa più importante è quella di mettere in luce un uomo, come Arpagone, che non prova alcun sentimento, lui ama solo il denaro".

Nell'adattamento, si è voluto di proposito porre in luce i personaggi minori?

"Più che altro si è cercato di ridurre le parti, ma senza stravolgere il testo, che, tuttavia, ha un suo ritmo". La progettazione dei costumi, secondo i modelli, i tessuti dell'epoca, sono stati ideati e realizzati dalle costumiste Giorgia Andreatta, Silvia Fantini e Annamaria Fischetti, mentre il trucco curato da Barbara Mercuri ha contribuito con grande incisione a valorizzare l'immagine complessiva dei personaggi, offrendo grande apporto al tratto e al colore dell'espressione. Ha collaborato con lei, come aiuto al trucco, anche il pittore Roberto Di Costanzo. La direzione di scena e l'immagine grafico-pubblicitaria è stata affidata a Valeria Amato che l'ha realizzata con grande attenzione al particolare. La fotografia di scena è stata affidata a Gianfranco Papa, scenografo e fotografo, che ha curato particolarmente la caratterizzazione stilistica della stessa. La Compagnia Teatrale "I Nuovi Istrioni" si esibirà anche al Teatro "Tordinona", in Via degli Acquasparta, 16 in Roma (Lungotevere Tor di Nona) il 31 Marzo e il 1 e 2 Aprile alle 20.45 e il 3 Aprile alle 16.30. Per informazioni rivolgersi ai seguenti numeri: 333/6817219 - 388/6185653 - 347/9383637 - 328/6144516.

## ALBANO

## Il "misterioso caso" dell'Alba Radians

(Emiliano De Mutiis) - Tutto comincia, il più delle volte, da quella strana e unica sensazione di appagamento che ci pervade all'uscita di un teatro, un concerto, una mostra. La sensazione di essere stati come rigenerati, riappacificati con il mondo, pervasi dalla certezza di aver vissuto così tanto in così poco tempo.

In alcuni casi, se ne sussiste la capacità e la possibilità, si arriva anche a pensare di condividere questa preziosa sensazione con altri, cimentandosi nell'arte, operando al suo servizio, o entrambe le cose. Se la fortuna esagera, si incontrano magari persone con lo stesso intento con cui parlare, fantasticare, ideare, con cui associarsi per perseguire fini comuni. Basta poco, insomma, che ci si scopre a cercare informazioni, finanziamenti e locazioni, a contattare artisti, compagnie e agenti, a ritagliare dal tempo avanzato al lavoro i piccoli spazi in cui disegnare il possibile, o semplicemente in cui immaginare un più vivo e interessante concetto di "normalità". Se le condizioni e la pazienza lo permettono, dopo tutto questo si può anche arrivare a progettare, a scrivere, e addirittura ad ottenere fondi per rendere concreto e reale l'iniziale desiderio di condivisione. Lieto fine favolistico? Non sempre: spesso le cose vanno così, come dovrebbero. Ma qualche volta quello che sembra un punto di arrivo può diventare, al contrario, l'inizio di un incubo e di una misteriosa beffa burocratica, politica e sociale. Come è accaduto all'Associazione culturale Ondanomala.

L'Associazione ha ideato, nei primi mesi del 2004, una rassegna teatrale dal nome *Nuovi talenti del teatro*, ritagliata sul teatro *Alba Radians* di Albano, chiuso da anni ma dichiarato sulla stampa locale dall'Assessore Silvestroni agibile e prossimo alla rinascita sin dalla fine del 2003. In base a queste premesse e alla qualità della programmazione, il progetto della rassegna viene ritenuto dalla Provincia di Roma meritevole di un finanziamento di 10.000 Euro; seguono numerosi incontri e numerose lettere, a decorrere dal mese di aprile 2004, con l'Assessore alla cultura De Marco, dove ogni volta si affermava la precisa volontà del Comune di provvedere a tutti gli adempimenti necessari alla realizzazione della rassegna, di cui la stessa amministrazione riconosce la "rilevanza" in una delibera di giunta. Fin qui tutto bene, se non fosse che ad oggi, dopo dieci mesi, la rassegna non è ancora iniziata e probabilmente non inizierà mai, almeno ad Albano. Cosa è accaduto? Per tentare di dirimere le fitte nebbie del mistero sono state chieste spiegazioni al Sindaco Mattei tramite una interpellanza scritta che è rimasta tuttavia senza alcuna risposta. Quello a cui si è assistito, invece, scritto nero su bianco, è stato, da un certo punto in poi, una dilazione continua dei tempi e una costante omissione degli adempimenti necessari all'effettiva realizzazione della rassegna. Nel frattempo il teatro è stato inaugurato più volte - lasciando a tutti la curiosità di capire in ogni occasione cosa si inaugurasse di nuovo! - e usato solo parzialmente per convegni politici o sporadiche occasioni musicali. Perché non è stato usato nella sua globalità, lasciando ai cittadini il piacere di riempire platea e galleria, facendo loro ammirare come i lavori effettuati dall'amministrazione lo abbiano reso efficiente e pronto ad ospitare i più grandi interpreti del teatro, della musica e della danza? Perché peccare di così tanta modestia se tutto viene dichiarato perfetto? Perché addirittura non usare il teatro come fiore all'occhiello di una buona amministrazione? La sua agibilità è forse parziale? Perché non concederlo ad Ondanomala o ad altri? Domande senza risposta... È questo, dopo tutto, il vero dramma consumato in questa storia: il dubbio. Non solo il fatto di aver lavorato mesi invano, di aver ottenuto fondi in un periodo di tagli alla cultura e di non poterli spendere, di aver coinvolto giovani artisti professionisti e di dover trovare il modo di motivarli al di là della sfiducia e l'incertezza, di continuare a sentire scuse su scuse e ogni volta tentare di rintracciare le orme della buona fede e l'ingenuità della prima volta! Perché avversare il piacere di portare quella bellissima sensazione, di cui si parlava all'inizio, sui volti delle persone che conosciamo, con cui lavoriamo, che incontriamo per la strada, con cui abitiamo, magari anche su quelle che attualmente ne negano, a se stesse e a tutti, la possibilità stessa?

È con la speranza e la determinazione di scrivere un finale diverso per questa storia, come per altre simili, che circa venti associazioni dei Castelli Romani si uniscono ad Ondanomala nella protesta e nella ricerca di un modo più pulito ed etico di operare con la cultura. Può darsi che prima o poi la nebbia e il silenzio che gravano sull'*Alba Radians* lascino il posto alle luci di uno spettacolo e al fragore degli applausi. Le associazioni, dal canto loro, continueranno a lavorare incessantemente, unite e singolarmente, per dare al tempo libero di tutti una possibilità in più di cultura. Di una cultura diversificata, più ampia, più vicina alla porta di casa. Condivisa.

Soc. Cooperativa  
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015



**EDIL MAMONE**

di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA



AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE  
CIGLI

00040 Monte Compatri  
(Roma)  
Tel. 335 5236369

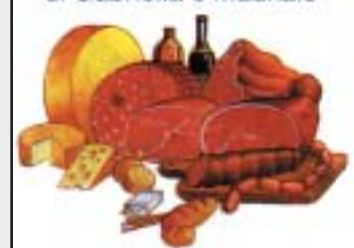
**2M DECORCOLOR**  
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI



MOQUETTE - TENDAO  
TENDAO SOLE - ISTRUZIONI  
FRANTUMI E POSA PAVIMENTI VERTICALI  
POMPE E FORNITURE, PAVIMENTI A P.C.

Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina  
Tel. 36.95312041 - Fax 06.95310878 - Cell. 328.7753586

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA  
ALIMENTARI  
da Lellina  
di Gabriella e Maurizio



Via Adolfo Croce, 1  
Monte Compatri  
tel. 06 9487313

**STAZIONE DI SERVIZIO ERG**

Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL  
Via Pedemontana, Km. 5,477  
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9538538



## CASTELLI ROMANI

## Il sito del mese: La Strada dei Vini

(Roberto Esposti laleggedimclurg@yahoo.it) - La Strada dei Vini dei Castelli Romani è un'importante iniziativa che si prefigge lo scopo di creare, su analoghi modelli diffusi in altre zone d'Italia (come la Toscana), dei percorsi che riuniscano i luoghi di produzione e di consumo dei vini nei Castelli Romani inscrivendoli nel tessuto urbano, sociale ed artistico di queste zone. Questo perché la cultura del vino è un pezzo fondamentale della cultura dei Castelli e fino ad ora non era



stata integrata nei progetti di sviluppo e valorizzata come avrebbe meritato in un'area che può vantare il riconoscimento di ben 7 vini D.O.C.

La Strada ha un sito internet ([www.stradadeivini.deicastelliromani.com](http://www.stradadeivini.deicastelliromani.com)) in cui ci accoglie una bella immagine che sa già di uva, di terra, di botti e di vino: scegliendo la lingua di fruizione (italiano o inglese) si accede all'home page vera e propria che raccoglie le varie sezioni del sito in una grafica molto pulita e chiara, quasi scarna, ma gradevole. Cominciamo a visitare le sezioni di cui si compone il sito: *Introduzione* fornisce la storia, la varietà e la legislazione riguardanti vini e vitigni dei Castelli, scritta con chiarezza, competenza ed esaustività. Per chi poi è interessato a focalizzarsi su di una delle 7 aree del D.O.C. esiste una sezione che porta questo nome e che a mezzo di una cartina cliccabile dà l'accesso alle pagine che riguardano i comuni dove passa la Strada dei vini, in cui il visitatore può trovare informazioni su ricettività, commercio, arte, storia e cultura, ma soprattutto sulle aziende che si occupano di produzione o distribuzione di vino, corredate da schede informative complete come complete sono quelle sulle cittadine. Un'altra cartina cliccabile la si trova in *Ambiente*, bella sezione che consiglia gli itinerari ambientali e paesaggistici percorribili nell'area, con schede riguardanti i luoghi di maggior interesse: come le precedenti ben scritta e con competenza si fonde bene con la sezione seguente: *Castelli nell'arte*, l'ideale complemento che presenta opere pittoriche e letterarie riguardanti i Castelli ed i loro vini.

Come *eravamo* compie un'operazione di memoria raccogliendo sempre materiale grafico e letterario, legato in particolare al mondo del vino e delle caratteristiche fraschette. Passando poi dalla storia all'attualità si incontra *Appuntamenti*: bella anche se schematica sezione che riporta le manifestazioni che si svolgono nelle nostre cittadine ordinandole per comune. Chi seguirà questi avvenimenti non potrà non degustare uno dei piatti della tradizione, in parte riportati nella sezione *Gastronomia*, divisi sempre per paese.

Chiudono il sito *Aziende*, in cui di nuovo sono racchiuse in un database le aziende del settore vinicolo nonché le strutture ricettive e *La Strada dei Vini* che riporta scopo, definizione e requisiti concernenti questa bella iniziativa.

Bella come il sito che la pubblicizza: pulito, gradevole, completo e ben scritto. Quasi interamente tradotto anche in inglese rappresenta un modello per come vorremmo i siti di interesse locale concernenti i Castelli. Sono anni ormai che ne scriviamo e forse qualcosa sta cambiando nella cultura informatica castellana.

## LABICO

## Antonello Colonna il Libro



(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - *Fragole all'aceto: pulite con cura le fragole, copritele di zucchero e versatevi un po' di aceto...* Ricette, storia, racconti, immagini, il libro di Antonello Colonna, "Un Anarchico ai fornelli. Da Labico a New York", dalla Collana *I Cuochi si raccontano, del Gambero Rosso*. Un libro in cui scorre la storia del cuoco di Labico più famoso d'Italia, del Mondo, il suo Ristorante con la sua Porta Rossa, racchiude i suoi sogni realizzati e da realizzarsi, un mondo che ha coinvolto un'intero paesino reso celebre in tutto il mondo dalla genialità di un grande uomo *Antonello Colonna da Labico*.

## MONTE COMPATRI

## Quarto centenario dei Carmelitani a San Silvestro

(Paolo Bragatto) - Nell'anno 2005 ricorre il quarto centenario della presenza dei Carmelitani a San Silvestro; il convento, in precedenza dei Canonici Lateranensi, fu consegnato ai Carmelitani il 17 aprile 1605. Per celebrare la ricorrenza, si prevede lo svolgimento di una serie di manifestazioni in un periodo di tre mesi a partire dal 17 aprile 2005. Si tratta di una serie di giornate animate da manifestazioni culturali e religiose, con un ciclo di manifestazioni folcloristiche e sportive, concerti musicali, conferenze di alto livello che presenteranno la storia e la spiritualità del Carmelo e il rapporto tra il convento ed i Castelli Romani. In questo ciclo di manifestazioni s'includerà la quarta edizione del "Concorso d'arte Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria", che ha già ottenuto ottimi successi negli anni precedenti.

Per la giornata inaugurale il calendario prevede alle ore 18 una Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal P. Vicario Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, P. Zdenko Krizi con la partecipazione dei Sindaci dei Comuni della Comunità Montana dei Castelli Romani. Farà seguito, alle 19 e 30 un Concerto per organo, violino e soprano, con tre apprezzati musicisti: Massimo Scopin (organo), Giuseppe Occhini (violino) e Susanna Cristofanelli (voce soprano). Il calendario prevede oltre a numerosi concerti di musica corale, una rappresentazione sul sagrato di un gioco dell'oca con formelle dipinte, che rievocano le origini del gemellaggio fra Monte Compatri e Calahorra, a partire dal venerabile P. Giovanni di Gesù Maria. Le manifestazioni, che avranno luogo tutte a San Silvestro, si chiuderanno il 17 luglio con un concerto di Roberto Bignoli, un musicista che propone un genere pop a forte ispirazione cristiana. Il calendario dettagliato delle manifestazioni verrà pubblicato nei prossimi numeri.

## COLONNA

## Incontro con Irene Khan

(Nr) - Sabato 16 aprile alle ore 17:00 in via Colle Sant' Andrea 1, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione contro la violenza alle donne promossa da Amnesty International, il Centro Culturale e la Consulta Femminile hanno organizzato un incontro il cui tema è "Mai più violenza sulle donne". Interverrà, fra altri, Irene Khan, Segretaria Generale di Amnesty International, per illustrare la situazione delle donne nel mondo, gli obiettivi della campagna e le attività intraprese da Amnesty sia in Italia che all'estero. Si comunica, inoltre, che il Centro Culturale di Colonna ha organizzato per sabato 23 aprile, alle ore 17:00 e nello stesso luogo, una conferenza dal titolo "Biotecnologie in agricoltura".

INFO: 0694738919 - [colonnacultura@hotmail.it](mailto:colonnacultura@hotmail.it)

## ROCCA PRIORA

## La morte di Stefano Carocci

(La redazione) - Alla veneranda età di 85 anni, mercoledì 9 Marzo si è spento Stefano Carocci. Per chi ha avuto l'opportunità di leggere il suo libro "I miei ricordi" nel quale si parla della vita in paese negli anni trenta e quaranta, della guerra, della follia e degli orrori di questa guerra, di lunghi anni di prigionia in paesi lontanissimi, India, Australia, della durezza della prigionia, di morti, e tanti altri argomenti del genere oppure per chi ha avuto modo di ascoltare dal vivo le sue storie è stato uno spettacolo unico. La sua forza d'animo, la sua vitalità, la sua simpatia, davvero qualità rare. La redazione di Controluce lo ricorda e si unisce al dolore dei suoi cari.

## COLONNA

## Medaglia d'oro



(F.G.) - Il 27 Febbraio scorso, presso la palestra del Liceo A. Meucci di Aprilia, si sono svolti i campionati regionali di karate, categoria ragazzi. Per la categoria 9-11 anni Giulia Proia, di Colonna, cintura verde, ha vinto una splendida medaglia d'oro.

Dalla redazione di Controluce i migliori complimenti anche al Maestro Ivano Di Battista, scuola A.S. Hanko Ryu di San Cesareo.

Appuntamento a Montecatini per i campionati italiani, in attesa dei mondiali, categoria ragazzi, del 2006 a Valencia in Spagna.

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici



Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470735  
PIVA: 00132951005

**G.E.M.A.R.C.**  
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI  
CONDIZIONAMENTO PISCINE  
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM  
Tel. 06/9487248

## COLONNA

## Premio Letterario Nazionale

## "Città di Colonna"

## Colonna e i suoi tesori: uva e vino dei Castelli Romani

In collaborazione con il Comune di Colonna (in provincia di Roma), l'ANPAI-Bacherontius (Associazione Nazionale Poeti, Autori e Artisti d'Italia), al fine di valorizzare il territorio, i prodotti e le tradizioni della Città situata nella zona dei Castelli Romani, ed in concomitanza con l'ormai tradizionale Festa dell'uva e del vino, che si svolge ogni anno nel mese di settembre, promuove la:

## 2ª edizione del Premio Letterario Nazionale "Città di Colonna" intitolato

## "Colonna e i suoi tesori: uva e vino dei Castelli romani" per poesie o racconti brevi

Il tema, per quanto concerne l'uva o il vino, è molto ampio e può toccare vari aspetti e riguardare, in generale, l'argomento. Una sezione tematica, invece, è dedicata ai tesori artistici della città di Colonna o della zona dei Castelli romani.

Il concorso è a livello nazionale e si articola come segue: le opere dovranno essere contenute in una pagina (o cartella) per la poesia o per i pensieri, in due cartelle per la narrativa o il saggio.

I vincitori per ciascuna sezione (primo e secondo premio per la poesia, primo e secondo premio per la narrativa) saranno ospiti di un week-end (un sabato e una domenica di settembre) per due persone a cura del Comune di Colonna e riceveranno, con cerimonia che si svolgerà a fine settembre 2005, artistiche targhe personalizzate e confezioni di vino dei Castelli romani. La Giuria potrà scegliere anche alcuni Autori meritevoli di "Menzione d'Onore".

La quota di iscrizione è unica e comprende, oltre alla partecipazione, la pubblicazione dell'opera presentata in una raccolta antologica che vedrà la luce entro fine settembre 2005, in occasione della cerimonia di premiazione. Ciascun partecipante, oltre a concorrere al premio, avrà quindi diritto alla pubblicazione dell'opera presentata e riceverà a domicilio una copia dell'antologia.

Per partecipare al Premio occorre dunque far pervenire una copia della poesia, dei pensieri, del racconto o del saggio - unitamente ad una brevissima nota biografica di 3 (tre) righe (tassative) - alla segreteria dell'ANPAI - Premio Letterario "Colonna" - Via Belvedere, 5 - 16038 Santa Margherita Ligure (GE) e prenotare subito una copia dell'antologia. La quota globale di partecipazione (comprensiva dell'acquisto del libro) è di **30,00 Euro**. Il versamento può essere allegato, in contanti o in assegno (intestato a ANPAI - S. Margherita Ligure), al plico inviato, oppure versato sul c/c postale n. 28745487 intestato a "Tigullio-Bacherontius". Un'altra copia dell'opera (ma senza allegati) dovrà invece pervenire alla segreteria del Premio Letterario "Colonna e i suoi tesori: uva e vino dei Castelli romani" presso il Comune di 00030 - Colonna (Roma).

Le opere dovranno essere spedite **entro il 30 aprile 2005**.

Gli Autori possono partecipare con più opere anche a più sezioni, inviando quote aggiuntive corrispondenti al numero delle opere inviate.

La Commissione Giudicatrice procederà alla scelta dei vincitori, che saranno avvisati a mezzo lettera prioritaria entro i primi di settembre. Tutti i partecipanti riceveranno, invece, sempre entro i primi di settembre, la comunicazione, l'invito alla cerimonia conclusiva e, successivamente, il libro, edito dall'ANPAI, direttamente a domicilio.

Per eventuali chiarimenti, telefonare al nostro numero 338/59.26.117. Per informazioni sul Comune di Colonna, sul territorio dei Castelli romani o sulla sagra dell'uva e del vino, si può consultare il sito Internet [www.comune.colonna.roma.it](http://www.comune.colonna.roma.it)

## FRASCATI

## Ricerca satellitare per il territorio dei Castelli

(*Simone Proietti*) - Si è svolto lo scorso 24 marzo, presso la sala conferenze dell'E.S.A. ESRIN di Frascati, l'incontro scientifico "L'osservazione della terra e la gestione delle superfici viticole", organizzato dall'ente Parco Regionale Castelli Romani, Comune di Frascati ed Agenzia Spaziale Europea. Il seminario, cui erano presenti rappresentanti politici e diverse figure professionali del settore, si prefiggeva l'obiettivo di avvicinare addetti ai lavori e cittadinanza del territorio castellano alle nuove tecnologie satellitari per lo studio del territorio, puntando una particolare attenzione sui vigneti per la produzione del Frascati D.O.C. e sull'area protetta del parco.

I ricercatori che da anni operano in ESRIN sull'impiego dei sistemi informativi geografici e del telerilevamento, quali i dott. Luigi Fusco, Emanuele Loret, Sergio Samarelli, hanno autorevolmente condotto la presentazione, centrando l'attenzione sull'importanza delle informazioni che possono fornire le tecnologie spaziali e sulla necessità di finanziamenti per questo tipo di studi da parte degli enti locali, in modo da rendere fruibili i dati provenienti da tali tecnologie sul territorio. Gli esperti hanno illustrato le potenzialità e le possibili applicazioni della ricerca spaziale alla programmazione e pianificazione degli interventi sul territorio, soffermandosi sui progetti portati avanti già da qualche anno nei laboratori ESRIN e tuttora in corso, tra i quali l'imminente lancio nello spazio dell'astronauta italiano Vittori con un esperimento riguardante gli effetti della microgravità sulle piante, nella circostanza barbatelle (malvasia e cesanese).

Grande interesse e curiosità hanno suscitato i risultati finora conseguiti dei diversi studi condotti, dai quali si evince come sia andata perduta negli ultimi anni il 10% della superficie vignata per il vino Frascati D.O.C., a seguito della crescente pressione urbana. Oggi pertanto i vigneti del Frascati D.O.C. si estendono su un'area di circa 1700 ha, oltre la metà costituita da "filari", il resto da "tendoni". Stime di questo tipo sono state ottenute con l'impiego di g.i.s. (sistemi informativi geografici) e basi di immagini ad alta risoluzione (50cmx50cm) che solo una tecnologia satellitare può fornire. Grazie a tali strumentazioni si creano i presupposti per impostare monitoraggi e ricavare preziose informazioni su diversi parametri (climatici, ecologici etc) dei vigneti che potrebbero essere sfruttate direttamente da singoli produttori, cantine, comuni, allo scopo di migliorare le produzioni vitivinicole ed adottare modelli di previsione per l'evoluzione del territorio.

Altrettanto interessanti gli studi eseguiti all'interno dell'area protetta del Parco Castelli Romani, che potrebbero trovare ulteriori sviluppi in numerose applicazioni tra le quali la valutazione delle situazioni di dissesto idrogeologico o la tutela della biodiversità. Eventuali sviluppi in tal senso sono strettamente legati alla quantità di investimenti che verranno intrapresi dalle realtà politiche locali e regionali, che non dovrebbero lasciarsi sfuggire un'opportunità imperdibile per il miglioramento della qualità ambientale e la conservazione delle risorse territoriali.

## GENZANO - LANUVIO

## La Fionda lancia buon cinema

(*Serena Grizj*) - Ancora buoni films in cartellone per la rassegna del giovedì "Film d'Autore" presso il cinema teatro Cynthianum di Genzano dopo *Maria full of Grace* di J. Marston e *Confidenze troppo intime* di P. Leconte. Il merito in buona parte è dell'Associazione Cinecircolo Giovanile Socioculturale "La Fionda" che ha ripristinato qualcosa di molto simile al buon vecchio *cineforum* distribuendo al pubblico in sala una traccia critica del film con tante interessanti informazioni sulla trama, gli attori ed il regista. Uno degli associati si occupa anche di raccontare in un breve *cappello* le curiosità sul film della serata, ma non abbiate paura, il dibattito (quello tanto temuto da Fantozzi ricordate?) non c'è. Piuttosto, chi vuole, alla fine della proiezione può scrivere il proprio giudizio sul film sulle apposite schede distribuite dall'associazione. Le più simpatiche e originali diventano protagoniste della bacheca settimanale per poi partecipare al concorso che alla fine del ciclo stagionale assegnerà premi in...biglietti del cinema omaggio! Sì, la Fionda è una associazione di cinefili per i cinefili. Nata nel 1987 nell'ambito delle Opere Salesiane, vuole essere uno strumento laico con il fine di avvicinare le persone al mondo dei media coinvolgendo nella realizzazione di spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche e gruppi musicali con attività adatte ad ogni età presso il Centro Giovanile Salesiano di Lanuvio. "Da qualche anno - racconta Alessandro - il raggio d'azione dell'associazione si sta allargando con la realizzazione di minirassegne a tema, la già citata collaborazione con il cinema teatro Cynthianum, l'organizzazione periodica di incontri dibattito con i registi a seguito di proiezioni, oltre all'organizzazione di rassegne e conferenze sullo stato delle cinematografie mondiali e della formazione cinematografica. La possibilità, inoltre, (ormai una certezza per gli associati del C.G.S.) di partecipare ai prestigiosi festival cinematografici di Giffoni e Venezia". Tutte buone notizie per i cinefili di Lanuvio e dintorni. Più spettacolare di così....

Rassegna cinematografica "Film d'Autore" C.G.S. La Fionda - C.G.S. Cynthianum (Multisala Cynthianum) - Giovedì Ore 17.30 e ore 21.30

7 aprile Melinda e Melinda di W. Allen

14 aprile La Nina Santa di L. Martel

21 aprile Un bacio appassionato di K. Loach

Seguirà la pubblicazione del programma per maggio e giugno

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074



- ELETTRICITÀ SECURITY snc -  
di Martini Gelino e Alessio

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI  
STUDIO TECNICO DI  
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI  
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: [elettros46@elettrosecurity.191.it](mailto:elettros46@elettrosecurity.191.it)  
00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616

## Il Castello di Porto

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Ubicato in località



Porto, sul lato sinistro della via Portuense, procedendo da Roma verso il litorale, l'episcopio di Porto, più noto come Castello di Porto, è

l'unico complesso edilizio che, grazie ai numerosi interventi di restauro e di ristrutturazione che si sono succeduti nel corso dei secoli, è possibile ammirare nella sua imponente magnificenza. Si offre agli occhi dei visitatori nel suo caratteristico aspetto di borgo di origine medievale, con una cinta muraria ancora integra ed il portale di accesso ben conservato (dove è possibile distinguere le insegne di papa Sisto IV), il quale apre sulla corte, dove sorge la chiesa dei Santi Ippolito e Lucia. Nessuna testimonianza riguardante la dignità di sede episcopale di questo incantevole borgo medioevale, si riscontra prima del XV secolo. Il Castello medioevale fu fatto costruire dall'imperatore Claudio ed ampliato da Traiano. Ricordato per la prima volta in un documento di donazione dell'anno 983 con il nome di rocca, l'attuale episcopio ebbe inizialmente funzione di *castrum*, cioè di insediamento fortificato, cinto da mura difensive e dotato di rocca, alcune citazioni confermano che si trattasse di un castello, come risulta dalla bolla emessa da papa Benedetto VIII nel 1018 allo scopo di confermare alla Chiesa il possesso di alcuni beni nel territorio di Porto: nel testo si ricorda un Castello nella parte antica della città, e un episcopio con vigne e orti al di fuori della città stessa, presso Sant' Ippolito, dove evidentemente rimanevano ancora le strutture dell'antica sede vescovile, che lì era rimasta fino al suo spostamento all'Isola Tiberina nel IX secolo. La rocca medioevale costituisce probabilmente il nucleo dell'odierno complesso e attorno ad essa si raccolse nel corso del XII secolo l'esigua popolazione rimasta nella zona. L'aspetto dell'insediamento, però cambiò ben presto con il sopravvento della famiglia romana degli Stefaneschi, che diede il via alla costruzione di un complesso residenziale, non modificando tuttavia la funzione di roccaforte, che allora diventò un vero e proprio castello fortificato. Solo intorno alla metà del XV secolo, terminato il dominio dell'antica famiglia patrizia, la proprietà tornerà alla Chiesa e nel 1463 papa Pio II Piccolomini verrà ricevuto dal Vescovo di Porto, il Cardinal Juan de Carvajal, proprio nel Castello ormai in abbandono: dalle descrizioni della visita pontificia, si apprende infatti che il cardinale, non potendo ospitare il papa nel palazzo, approntò dei ripari temporanei tra le rovine. La situazione dovette però in breve tempo migliorare e pochi anni dopo papa Sisto IV sarà invece sontuosamente accolto a Porto dal nuovo vescovo Rodrigo Borgia, il futuro Alessandro VI, i cui stemmi posti sulle mura e sulle porte del cosiddetto episcopio testimoniano i suoi interventi di ripristino al complesso che, dotato probabilmente proprio in questo periodo anche della chiesa di Santa Lucia (che dal 1990 ha ufficialmente la doppia intitolazione a Santa Lucia e Sant' Ippolito), divenne una sede episcopale fortificata. La chiesa ha infatti rivestito, a partire da un momento imprecisabile e fino al 1960, il ruolo di cattedrale di Porto, ma il palazzo, destinato ad essere sede di una diocesi la cui titolarità apparteneva ad un cardinale (vescovo importante della Curia Romana) impegnato e quindi lontano dal territorio di sua competenza, era in genere abitato dai suoi vicari. Il complesso ricorda ben poco la sua origine medioevale, la chiesetta, con le sue proporzioni rinascimentali, è frutto del rifacimento tardo cinquecentesco voluto dal cardinale Fulvio Corneo. Nella sua posizione appartata, circondata da ampi spiazzi all'interno della cinta muraria di origine medioevale quasi completamente rifatta, immersa in un silenzio accompagnato dal discreto fluire del fiume, è la cornice ideale di molti matrimoni. Il Castello di Porto dal 1932 è sede parrocchiale, e dal 1933 ospita la Congregazione dei Figli di Maria.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio-[www.castit.it](http://www.castit.it) - Rendina - Bonechi - Bonaventura)

## Precisazioni sui possedimenti tuscolani

(Claudio Comandini) - Se la Roma medievale è un "fantasma inafferrabile" (Mario Sanfilippo), Tuscolo



ne è l'anima, tanto viva ai suoi tempi quanto dimenticata oggi: metterne in luce ruoli e vicende può quindi in qualche modo dare voce al "fantasma", fantasma dal quale peraltro si formano istituzioni e concetti che ancora caratterizzano il nostro stesso mondo. Inoltre la storia dei luoghi, al di là di ogni retorico "localismo", può offrire dettagli che nella loro concretezza sono ampiamente chiarificatori dei processi collettivi: soprattutto rispetto alla struttura feudale, "trionfo della dispersione locale dei poteri" (Jacques le Goff). Ora, quello che ci rimane di Tuscolo è pressappoco questo: siti cancellati, resti dispersi, dati carenti e fonti manipolate. Se l'accanimento distruttivo è stato notevole e anche protratto nel tempo in modo costante (il saccheggio arriva fino ad oggi), sostanzialmente insignificante sembra la tutela che si è espressa nel tempo (nonostante alcuni recenti e decisivi

impegni, come un'ancora irrisorio per quanto elegante Museo Tuscolano a Frascati, e gli scavi archeologici nell'area, curati dall'Accademia Spagnola e quindi in qualche modo espressione di interessi "deteritorializzati"). Inoltre si può tranquillamente affermare che i cronisti dell'epoca (ad esempio Pier Damiani e Rodolfo il Glabro, e prima ancora Liutprando da Cemonia) non erano lontani dal *gossip* giornalistico odierno, tanto vincolanti erano gli interessi da cui dipendevano e tanto esagerati, e spesso grotteschi, i toni che usavano per raccontare le loro storie. Quello che ancora oggi riusciamo a vedere del paesaggio perduto di Tuscolo è quindi strappato alla polvere: non sono tanti i resti a portarci testimonianze, quanto ciò che è andato distrutto. Riguardo i possedimenti tuscolani nei secoli XI e XII, periodo in cui alla potenza dei Conti di Tuscolo segue il loro declino e la definitiva distruzione della città, i riferimenti già forniti (*Controluce 9/XII*) necessitano, per quanto possibile, approfondimenti e precisazioni. Sulla collina al centro della Valle Latina, la rocca e la città dell'antica *Tusculum* sono ben difese dalla cinta muraria. Le ville patrizie prevalgono sul versante nord-ovest (Frascati) e la *suburra* si sviluppa verso sud (Grottaferrata), mentre verso est l'Algidio (Rocca Priora) è popolato dalle chiese e dai monasteri di s. Aurea, s. Nicola, s. Biagio, (proprietà dell'Abbazia dei monaci Basiliani di s. Nilo), con anche la chiesa di s. Michele Arcangelo, e l'antico convento di s. Agata fondato da Giovanni di Cappadocia (poi castello della Molaria, e oggi Castellaccio). I Conti di Tuscolo hanno inoltre feudi e castelli nei territori degli attuali comuni di Frascati, Grottaferrata, Monteporzio, Montecompari, Colonna, Rocca Priora, Rocca di Papa (che compongono ancora oggi la diocesi tuscolana, già di Labico Quintanense), con propaggini che coinvolgono le zone di Marino, Castel Gandolfo, Albano (*civitas Albaniensis*, che ha un suo episcopato), Ariccia, Genzano, Nemi, Lanuvio, Artena, Lariano, Velletri (*Velitris*, che ha un suo episcopato), Zagarolo e Galliciano. Il territorio, costituito dai residui del vulcano laziale, ha una sua naturale continuità geografica, e si muove fra dolci colline e piccoli laghi, su cui spicca con i suoi boschi la mole del *mons Albanum* o *Cabium* (monte Cavo). I suoi prolungamenti seguono la via Labicana (grossomodo parallela all'attuale Casilina, e importante direttrice delle basiliche cristiane), la via Tuscolana (che rappresenta una strada minore), la via Latina (parzialmente l'attuale Anagnina, strada decisiva nei traffici verso il sud), e la via Appia antica (la via sacra dei Romani antichi); le strade sono difese da diverse torri, attualmente in rovina.

Andando verso Roma, sulla via Labicana possono essere attribuite ai Conti di Tuscolo le fortificazioni di Torre Gaia (antica stazione *ad duos lauros*, presso Grotte Celoni), le Due Torri di Caminetti (presso colle Carciaria, dopo lo snodo verso Tuscolo), Torre Maura (antica chiesa di s. Maura all'incrocio dello svincolo che ricongiunge con la Via Latina), e forse Tor Vergata (ora scomparsa) e la Torre di Centocelle (già Torre di s. Giovanni, sulla via Palmiro Togliatti), mentre Torrenova apparteneva (con diverso nome) ai rivali Crescenzi (sarà poi dei Cenci e poi degli Aldobrandini); dalla parte opposta, Torre Jacova (dei Colonna, presso Colonna) non esisteva ancora. Invece, sulla via Tuscolana, che si congiunge alla via Latina (all'altezza del Raccordo Anulare), i Conti possiedono il monastero fortificato detto di *Hierusalem* (ora Torrione Micara, presunto sepolcro di Lucullo) e altre fortificazioni presso la Torre dei ss. Quattro e Tor di Mezza Via (con costruzioni più antiche delle attuali). Sulla via Latina hanno il Torraccio della Marrana (ora lungo la ferrovia di Frascati), il castello di Borghetto (Castel Savelli) e la valle Marciana. La via Appia (antica) è controllata dalla fortificata villa dei Quintili, dal "castello" di Cecilia Metella, e si congiunge alla via Latina con la valle della Caffarella.

A Roma, di cui i Conti di Tuscolo si definiscono Consoli e Senatori, e dove hanno controllato strettamente l'istituzione del papato e le cariche cittadine, sono attestate (seppur non tutte nello stesso periodo) proprietà come il palazzo di via Lata (ss. Apostoli, già casa di famiglia degli Anici, poi abitazione di Teofilatto, poi palazzo Colonna), il palazzo sull'Aventino (s. Maria del Priorato, già casa di Marozia e Alberico, donato ai Benedettini cluniacensi, passerà poi ai Templari), e zone come il circo di Massenzio e la tomba di Romolo, ed anche Silva Candida (via Aurelia) e Porto (Fiomicino), mentre è ipotizzabile che venisse già utilizzato anche il sito della Torre dei Conti (già occupato dal *Templum Telluris*), edificata inizialmente verso il 867 da Niccolò I (probabilmente della *gens* Anicia, e forse antenato dei Conti di Tuscolo, comunque vicino alla loro estrazione) e poi completata da Innocenzo III (dei Conti di Segni, nato a Gavignano, già dal 1153 feudo di Giordano dei Conti di Tuscolo, e quindi loro discendente diretto).

La potente casa baronale ha nel periodo del suo acme la proprietà anche di zone costiere (Gregorio I è *prefecto navalis*) come Nettuno, TorreAstura e Terracina (questa sulla via Latina), inoltre fra i monti Lepini e la palude Pontina possiede Ninfa e Norma (l'una al mezzo e l'altra alla fine delle loro vicende), la sua influenza si estende a zone della Tuscia come Galeria (via Clodia) Mazzano (valle del Treja), Celleno (sotto Viterbo, presso il lago di Bolsena) e Vico (presso il lago omonimo, successivamente distrutta dal papato), nella Sabina ha come alleata la filoimperiale abbazia di Farfa, e al sud ha rapporti di parentela con il duca di origine longobarda Gaumario di Salerno. I Conti di Tuscolo hanno come congiunti e discendenti più diretti i Conti di Galeria, i Conti di Segni, i Prefetti di Vico, i Monticelli da Tivoli, i Colonna, gli Annibaldi e i Frangipane, e hanno inoltre intrecci dinastici con discendenti dei carolingi (il papa Giovanni XIII è figlio di Alberico II e di Alda, figlia di Ugo di Provenza), poi con la casa di Franconia (il conte Tolomeo II sposa una figlia naturale dell'imperatore Enrico V), e relazioni politiche con gli Ottoni (gli stretti e controversi rapporti fra Ottone I e Giovanni XII, e fra Ottone III e Gregorio I). Negli anni intorno al 1000 i Conti hanno anche amministrato, poi sostituiti dai loro rivali Crescenzi (che dal canto loro controllano Palestrina, *Praeneste*), l'ampio territorio di Tivoli (*Tibur*), sede vescovile e ducato autonomo, che spoliata di beni a favore dei Benedettini di Subiaco, arriva a diventare filoimperiale per difendersi contro Roma.

Le vicende di Tivoli rappresentano un parallelo piuttosto interessante a quelle di Tuscolo, ed un altro elemento di decodifica della storia "nascosta" di Roma, che riguarda non tanto i "monumenti" del centro storico e la straordinaria capacità di assimilazione e di ospitalità che l'Urbe testimonia nel carattere composito dell'epoca dei Re e dell'Impero, quanto la spietata pretesa di dominazione e la rigida impostazione militare e fiscale, a cui si collega la sistematica distruzione delle città ribelli, già dal Gregorovius messa in evidenza come azione tipica sia della fase dell'antica Repubblica romana che del Comune medioevale. E infatti della Tuscolo un tempo potente oggi non ne resta più traccia.

## GROTTAFERRATA

## Caru Direttore...

Caru Armando Guidoni, pe' raccontà du' fregnacce 'n dialetto, sopra 'stu giòmalettù, me ce vo' n' annu! Già "Controluce" esce 'mmese si e 'mmese no, in più te ce metti pure tu a frammattà i pezzi (oltre che i cojoni), perché dici che so' troppo lunghi. Pe' parlà dell'Osterie e de 'e Farmacie attorno a casa, me si mannatu avanti otto mesi! Sarà mortu pure ca' farmacista, nel frattempu. Tròvite 'n impiegatu de' 'e Poste, addettu ai telegrammi, e fatte scrive da issu ! Io penso che quandu tenghi da raccontà 'n fattarellu, che già è stupidu pe' cavoli sii, si 'nce metti 'mpo' de descrizione, de sensazzione, de cojoneria, 'n ce rimane gnente.

Si 'na matina io decido de imme a pia' 'n caffè da Maurizio u Pecheru, a u Bar dell'Orologgiu, escio da casa co' u scuter, e, da Valle Violata 'ndò sto, piano piano, arrivo a u corsu de Grottaferata guardenno de qua e de là; perché me piace vede' i posti e 'a gente de u Paese miu. O bello nun è u caffè (che m' 'u posso fa' pure a casa), è tutto quello che ce metto a contornu. . .

ASquarciarelli, presempli, me piace salutà Lele e Fausto, che stanno fora u "Bar Raparelli" e me pàrno Crosby e De Piscopo che fùmino, fermi comme du' iguane a o sole. . . So' troppo bbelli pe' nun guardalli ! E Mario u Benzinaru? 'U vedi o no che t'è cinquant'anni e pare ancora 'llu munellu che giochessimo a pallone fino a 'e dieci de sera? U core me se rallegra davanti a "La Boutique del Fiore" . . . Ce si fattu casu che è u mejo negozziu de fiori e piante de i Castelli Romani? Passenno de fronte a Sognatatori u Fomaru, me vo da' tempu de vedè si finalmente s' è rimessu i denti, mo che ha fattu du' sordi? E po' comme faccio a nun da' 'n occhiata a Guglielma, de u bar "GranCaffè Circi", a Poggio Tulliano, che t'è novant'anni e ancora fa i cazziatoni a i fij perché nun lavòrino comme dice essa! E pe' Via Isonzo, rallento, pe' capì che fine ha fattu 'a bottega de Angelino Raparelli, o pe' vedè si Casimiro, u medicu miu, sta a studiu co' 'a porta aperta pure a zero gradi (fij sempre callo!); oppure si fràtimu, u Professore, ha cancellatu 'lle scrittacce nere da u muro de 'a sede DS. . . E così, sempre senza prescia, passo davanti a u Bar Jolly (che ha trasformatu Piazza Giordano Bruno in Piazza Barberini), e po' butto 'n occhio all'ex Hotel Traiano, che pare 'mpezzu de Grottaferata doppo u Tsunami (che vergogna!)... o a u giardinettu che hanno fattu davanti a u Mini Bar : chi sta a beve u caffè de fori ai tavoli, me fa pensà a 'a reclame de' o Cynar de trent'anni fa, co' Feruccio De Ceresa a sedè 'mmezzo a 'e machine, che quasi s' 'u portevinu via !

Ce metterai 'na mezz'oretta de più pe' rivà da 'u Pecorellu (Barista pe' necessità ma anima e corpu da Musicista), però 'o caffè è tutta n' atra cosa !

Io n' 'o saccio si a ti te potrà mai succedere, caru Armando, perché Tu si 'n bravu cristianu, tuttu Casa-Controluce-e-Lavoru. . . ma si te capitesse 'na bella femmina che ce sta. . . nun credo che penseresti subito a sfilacce 'e mutanne ! 'N mazzu de fiori, 'na gita a mare, 'na cenetta a 'u Spuntinu, cià metteresti o no? E pe fa 'ste cose 'nce vo' tempu? U tempu, pe' chi scrive, è spazzu! Quindi, caru Direttore, rimmedia 'na pagginetta de' più (almeno quandu serve, nun dico sempre) pe' 'sti collaboratori che te scrivino in lingua burina !

Lello Gentilini

## PALESTRINA

## Lo mar de denti

Lo mar de denti vè puro all'artista quanto tè da levasse li canini ce v'è da corsa da Giuvan Battista che tè lo studio sù alli cappuccini.

Te varda 'n faccia e te fa 'n sorriso che ce v'è tutto bè te rassicura 'nte cce fa' sta coll'animo sospeso perché de isso è tanta la bravura.

Cinzia che è la moglie secretaria pure essa né scarza de sorisi te fa' scorda che tte 'ncenne la caria delli d'è denti che te so' remasi.

Po' ji tranquillo viè trattato bbè nun te llo fa' sentire lo dolore lo dente che te caccia 'nte revè isso fa' la dentiera co puoc'ore.

Luigi Fusano

## MONTE COMPATRI

## Baccelli

Revedo giornate 'ssolate prati d'erba 'nzecchita dorati da raggi de sòle.

Resendo, de cicale 'n festa, congeriti tormindu pe' recchie gitanti.

Revedo, revanzi de turri, de mura gajarde lasciate all'incuria da l'òmo, ruderi.

Baccelli paesaggiu 'ngandatu de terra Sabbina, l'artificiu de 'n lagu da l'òmo voluto, casali ingandati, filara de gèrzi 'nféniti.

Baccelli sorrisidi all'arrivu de 'n gruppu sparutu de monelli vocianti che felici disturbenu la quite e li silenzi andichi  
**Tarquinio Minotti**

## ROCCA PRIORA

## Ninone cacciatore sfecatatu

*Chi appressu a lu cellu che vola non fa lu saccu pi à alla mola!*

Così diceva una delle vecchie cantilene che gneanu 'ngiru pe lu paese a li tempi de prima.

Ninone ere propiu un de quilli che pe i appressu a li cellitti se scordea de i a da lo zurfu alla vigna, de zappa li tuti, non sementea lo granu e delle voti se scordea puru de i a ... cacà. Non faccio pè vantallu ma pe la scanfardizia era propiu rennomatu. Quando gnea a cacci, faceala bava dalla vocca e la notte se ddormea co quillu cazzu de "cacafocu" sotto a lu paiaricciu.

Basta, na vota gnente a caccia a li Capuvirdi alla Doganella e pe innesconnese se gnente a 'nfrattà 'mmezzu a li spinacci addossu a la riva dellu Lagu, sperenno de fa 'ntascapane de capuvirdi... ma che vò che remase a palle 'mmani!

Spettà 'mpardora 'mmezzu a quilli spinacci rencruatiu comme na ranocchia e le polepeta se l'eranu 'ncranchite; gnente pe 'trizzasse e pia e da 'na bella sdozata e se 'ncianfrooca 'mmezzu a lu Lagu. No 'nse pozze repara in niciuna manera, e co' lo cascà parti 'na schioppettata e 'mmazza 'nfreco de pesci che vinneru tutti a galla...

Bonzi lu pescatore, ch'era lu padrone dellu Lagu, stea drento a la Barchetta a gustasse la scena. Pia puru issu lu schioppu e va 'nfaccia a Ninone 'ncazzatu comme 'na berva. Ninone quanno lu vedde così dalla fifia se caca sotto e tremenno comme 'n fronna, cercà de falli capi quello che l'era 'ccapitatu, ma Bonzi l'era missu sotto mira e li refilà 'nsaccu de muccolotti: "lo vidi che cazzu me si combinatu? Te pare 'na cosa bella? Li vidi li pesci morti che stau a galla? Io mo co' quattro zampate a le palle te scujieria! Vorria vede se io gnesse 'ngiru e te 'mmazzesse tutti li cellitti quello che me diristi!

Per la Madonna! Che te dirria! Che te dirria che tu si 'nfenomeno perché io so du giorni che vajio a caccia e no ne so 'mmazzatu unu...

Schiopparu a ride tutti dova po ognune regnette pe li cazzi sei!

Mario Vinci

## ROCCADI PAPA

## U vientu

È come nlope u vientu  
Che se ietta dae faeta au pianu  
Crulla i fauci de Valle Pantanu  
Ndo passa sconquassa contentu,  
spovera matinate chiare  
facendo luce daa Fortezza au mare,  
scote i picchiò dea fontane  
fa volà e stracina i cappielli,  
ae femmine arzea i guarnielli  
ma mo più sconscià n'ee po  
pecché pure esse portanu i cazò,  
i panni stesi bboticchia matasse  
obbliga i portone a bbettonasse  
**Gianfranco Botti**

## FRASCATI

## Ricordi

Era tantu t'empu che nùn se vedevamo io e Giovanni: 'na stretta de mani calorosa, con i soliti convenevoli sinceri e spassionati, quattro *frescacce scoionate*, du' barzellette così così a 'a frascatana, 'na bella passeggiata p' u vialone de Villa Torlonia, ricordenno i t'empu passati e specialmente quilli d' 'a prima gioventù. So' risuscitate, comme 'n 'apparizione, 'e vecchie Bande: quella d' u Matone-San Rocco, quella d' u Monnezaròne, quella d' a Porticella, 'è partite a pallone, a figurine a Sottomùru (ce steva sempre quillu che scardell'eva), 'è partite a Picchiù, a Tizzu, a Palline (ognunu ne teneva 'n sacchittu a fiancu), a Guerra Francese (ammazza come currevo), quella permanente d' 'e Guardie co' u frustinu 'n mani. E po', sarà 'na fatalità, è rivenu tu a galla (ma propio a sopra a sopra) u ricordo de 'llu periodacciu dell' Asse-dio, quanno eravamo sfollati a Pantànu Siccu e venivamo a Frascati ogni matina a 'e tre, a o scùru, a mettime 'n fila fòri a u fumu de Muratori pe' rimmedià 'n Cantoncellu de pane, perseguitati da Pippetto (che lu Pazzena...) l'aereo che semin'eva palloncini illuminanti a giorno, pe' scopri i movimenti a terra de persone e mezzi meccanizzati. "Fermimise, Buttémise pe' terra", e ogni tantu arriv'eva quà spezzone. Questo succedeva quattro o cinque vòti pe' notte e quante vòti s'emo scappati sotto au Ponte d' I Sassacci. Però ce so' stati pure i ricordi 'n saccu belli: 'a voja de ricominia, 'a caccia au pòstu de lavoro, 'le belle scampagnate a Tuscolo, a Propaganda, 'a fisarmonica d' u Zechenne, 'e serenate meravigliose de Maria Laò (ten'eva 'na voce!), sfilate 'n Passeggiata d' 'e Sartine che staccavano dal lavoro per la pausa pranzo. Erano tutte splendide le Sartine di Frascati. Dove siete sartine di Frascati, fate un passo avanti!

Io e Giovanni s'emo fattu mezzugiòmo, se s'emo lasciati a piazza Spinetta, contènti d'esse stati 'n compagnia e d'avè rispoveratu 'n saccu de ricordi; se s'emo sentiti... Vent'èmi, ma sòtu pe' 'n momento. Po': "Te saluto. speremo de rivèdesse prestu", è statu l'augurio sincero de 'n amicizia antica. "Ao' speremo sempre, mett'émicela tutta, fin' a che u Padreterno stacca 'a bolletta". Alt! Questa nùm l'avevo più sentita da 'n secolo.

La citazione vuole intendere un fatto normale, ma crudele, che accade dal tempo dei tempi, e sempre terribile è.

Attenzione, comincio da lontano. Una volta, presso le famiglie contadine si usava allevare uno o più Suini, a seconda delle esigenze e delle condizioni economiche delle famiglie stesse. I Lattonzoli, appena Smammati, si compravano a trattativa rapida, alla Fiera di Merce e Bestiame di Grottaferata del 25 marzo (l'Annunziata). Si allevavano con grande cura quasi sempre all'aperto, liberi di sgambettare, si nutrivano con Beveroni preparati con gli avanzi dei pasti di famiglia, rinforzati con Pastoni di crusca e semola di farinacci e ingrassati poi con abbondanti quantità di ghiande. Si ingaggiavano i ragazzi per la raccolta a terra delle ghiande a trentacinque soldi per qualche ora al giorno durante le vacanze di Natale. Nel pieno dell'inverno arrivava la Tramontana gelida e con essa l'ora della fine per i poveri Suini, predestinati alle delizie culinarie di noi... poveri mortali. Prima, però, e qui veniamo al punto, era necessario che il capofamiglia, o chi per lui, si recasse in città. presso l'Ufficio del Dazio a piazza Spinetta, dove era obbligatorio pagare l'apposita Gabella.

L'Ufficio, a mo' di ricevuta del pagamento e autorizzazione alla Mattanza staccava la bolletta e la consegnava al richiedente. Era la Sentenza Capitale per il povero Suino che, ignaro di questo macabro rito, pascolava libero e giocondo, accudito e ingrassato a dovere perché d'esse una Buona Resa. L'accostamento c'è, un po' brutale, però la citazione, riveduta e corretta senza cambiare la morale della favola, potrebbe essere un po' edulcorata: "Speriamo di rivèderci presto e fin' a che u Padreterno decide de girà pagina".

Florido Bocci

**ALBERTO MEROLLI**  
MATERIALE ELETTRICO  
ELETTRONICA DI CONSUMO  
ELETTRODOMESTICI  
MATERIALI FOTOGRAFICI  
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13  
Tel./Fax 06.94.85.051 e-mail: amerolli@tin.it

## Uomo e natura

(Luigi Baldassarre) - Ho letto da qualche parte che ad ogni passaggio d'epoca diventa normale allarmarsi e agitarsi perché i consolidati valori precedenti vengono ad essere sostituiti dai nuovi. Se questo passaggio avviene in una fase storica, come quella di oggi, che tenta prepotentemente di azzerare i valori precedenti per sostituirli con il "nulla", allora diventa preoccupante e sconcertante.

C'è la tendenza malsana del "fare" che quando agisce fa del male, lasciando, a volte, delle ferite inguaribili. Infatti, vengono attaccati sempre più gli equilibri naturali, anche quelli umani, che si sono costituiti nel corso dei millenni, in un modo così violento e feroce, che lascia temere per la nostra stessa esistenza. Tutto ciò avviene con l'illusione di soddisfare i propri, egoistici interessi. ....

A questo punto bisogna considerare che le leggi della natura sono indifferenti ai bisogni dell'uomo, e sfidarle con caparbia ed arroganza non sempre giovano, anzi, spesso si ritorcono contro lo stesso uomo. La terra sa essere generosa perché possiede tante risorse, ma sa essere anche sconvolgente perché la sua stessa natura indomabile è violenta, distrugge con terremoti, maremoti, tempeste, tifoni, esplosioni vulcaniche ecc.... Se a volte la natura è ria, l'uomo non può essere indifferente o tutto al più, mettere ripari momentanei, bensì deve capirla per poter utilizzare tutti gli strumenti scientifici-tecnologici a sua disposizione che devono mirare alla prevenzione e alla limitazione dei danni e non sfidarla continuamente con lo sfruttamento del suolo da perforare per estrarre giacimenti ed energia, con disboscamenti scriteriati per utilizzare legname, oppure frantumare montagne per le cave di pietra o imbrigliare fiumi per l'energia, o impoverire i mari sempre più sfruttati o utilizzare l'aria per scaricare i nostri veleni o trattare la stessa terra come una gigantesca pattumiera o creare insediamenti di qualsiasi tipo là dove è pericoloso anche per l'uomo stesso. La natura ha un suo equilibrio ed è con questo equilibrio che bisogna convivere. La natura non guarda in faccia a nessuno. Il suo passato, la sua storia ci serve come esperienza e come monito per vivere un presente equilibrato, verso un futuro possibile per tutti. Insomma, vivere in simbiosi con la natura significa salvare se stessi. Pertanto, l'uomo non può arrogarsi il potere di essere al centro del mondo, come se fosse il vero ed unico dominatore. Bisogna ammettere che la natura con le sue leggi è il vero detentore della vita e della morte.

Spesso mi chiedo: se alcuni governanti del mondo occidentale, in modo particolare europei e americani, dicono di credere nei propri valori, specialmente in quelli religiosi, basati soprattutto sull'amore, sulla fratellanza, sul rispetto di tutti gli esseri viventi, sulla pace universale; se questi uomini tentano in tutti i modi di imporre ovunque sulla faccia della terra codesta cultura; se costoro sono convinti di essere il faro del mondo e poi pretendono di governarlo alimentando guerre, ingiustizie, avversione, discriminazioni, intolleranza, sfruttamento incondizionato della natura e degli uomini e quant'altro, come si può credere in loro? Quale fiducia si può riporre in essi, se loro stessi tradiscono le proprie idee, mettendo al di sopra di ogni logica e di ogni morale, la corsa sfrenata al profitto a tutti i costi, osannando il danaro come il dio "mammona"?

Come possono essere accettate le idee di questi manipolatori di inquietudini che lasciano credere che il progresso deve essere una corsa senza fine nel possedere più beni possibili con l'illusione di vivere meglio e che per ottenere ciò si devono utilizzare tutti i mezzi leciti e illeciti, a costo anche di distruggere natura e uomini? Ebbene, cosa possiamo pensare di questi "sepolcri imbiancati" ove vengono custoditi i loro raccapriccianti egoismi? Quali opportunità di speranze futuribili costoro possono offrire? Ecco il vero allarme e l'agitazione epocale che il Mondo intero sta subendo con una tracotanza clamorosa! Certamente non si può tornare indietro, ma è pur vero che per costruire un futuro sostenibile, accettabile per tutti, bisogna attuare il presente. Un presente, però, come qualcuno ha scritto, fatto di serietà, di responsabilità e di dialogo, di sperimentazione continua e di riflessione; un presente dove, davvero si possa condividere l'austerità, distaccandosi dai propri privilegi e allontanandosi dal proprio conformismo, senza vergogna e con tanto coraggio; un presente in cui non si vedano più le persone legate ai loro meschini egoismi, ma ritrovarle con il gusto delle relazioni gratuite; un presente ove non si assista passivamente alla tracotanza della delinquenza organizzata sempre più forte e ad una politica malsana sempre più ricattata dalla economia; un presente ove venga debellato l'ostacolo che il potere pone ogni giorno alla collettività e al merito paziente; un presente che dia fiducia a milioni di esseri per una cooperazione globale e di autogoverno. Questa rivoluzione che ciascuno di Noi, semplici cittadini del mondo, dovrebbe fare dentro di sé con assoluta libertà di mente e di cuore, sarà senza armi e senza violenza, né contro governi, né contro oppressori. Sarà una rivoluzione che darà energia necessaria per prenderci cura di giovani e bambini, non solo i nostri, da bravi educatori, senza corromperli con consumismo e compiacimenti che possono togliere loro la capacità di imparare a vivere. Sarà una rivoluzione culturale indirizzata alla continua ricerca di un rapporto vero e giusto tra gli esseri umani, non solo, ma per una vera presa di coscienza verso il mantenimento, soprattutto, di un giusto equilibrio tra uomo e natura.

## Rapporto Stato Ambiente Regione Lazio 2004

(Simone Proietti) - È stato presentato lo scorso 1 marzo, nella Sala Tirreno della Regione Lazio, alla presenza dell'Assessore all'Ambiente, Vincenzo Maria Saraceni ed al Direttore Generale di ARPALazio, Rosaria Marino, il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Lazio 2004, il primo documento che analizza con standard europei le componenti ambientali regionali.

La relazione, affidata ad ARPALazio ed alle Direzioni regionali competenti, è composta di oltre 500 pagine ed è stata concepita per offrire un quadro complessivo della situazione dell'ambiente regionale. Il documento si presta in particolare ad essere uno strumento di monitoraggio delle politiche ambientali adottate, di indirizzo politico per gli interventi sulle emergenze, e di informazione e comunicazione per l'opinione pubblica. Questi obiettivi sono stati raggiunti attraverso un'analisi dettagliata delle tendenze evolutive nei diversi tematismi a carattere ambientale (aria, acque, suolo, sottosuolo, inquinamento elettromagnetico), delle pressioni ed eventuali condizioni di criticità causate dalle attività antropiche sul territorio (industria, agricoltura, servizi, trasporti), e degli interventi finora predisposti dalle autorità regionali per risolvere le situazioni di degrado ambientale.

Il sistema di monitoraggio utilizzato è stato impostato secondo il modello europeo DPSIR, strutturato sull'analisi di fasi interagenti e distinte in Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte. Tale approccio consente pertanto di rendere confrontabili i dati sull'ambiente del Lazio con le informazioni provenienti dalle altre realtà italiane ed europee, definendo in maniera nitida le relazioni che intercorrono fra le attività antropiche, le alterazioni ambientali conseguenti, e le relative politiche ambientali. Si tratta dunque di uno strumento concreto per la programmazione ambientale del territorio, in grado da una parte di aiutare gli addetti ai lavori, dall'altra di informare la comunità sulla componente ambientale di un territorio da sempre caratterizzato da peculiari aspetti naturali e paesaggistici.

## La "Mappa della primavera"

(Armando Guidoni) - Il 21 marzo, in coincidenza con l'inizio della primavera, è stato presentato a Roma il progetto la "mappa della primavera". Il progetto - promosso con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - è realizzato da Federparchi, Legambiente e Coldiretti. Alla conferenza hanno partecipato Aldo Cosentino (direttore generale direzione protezione natura del ministero dell'ambiente), Roberto Della Seta (presidente Legambiente), Ermete Realacci (presidente onorario Legambiente), Stefano Masini (responsabile ambiente Coldiretti), Matteo Fusilli (presidente Federparchi).

Quante volte si sente dire "non esistono più le mezze stagioni"? Ora, questo vecchio adagio si trasforma in oggetto di studio e parte un progetto per capire quanto i cambiamenti climatici incidano sul normale andamento delle stagioni. Nel progetto è prevista la costituzione di numerose stazioni di rilevamento scelte all'interno di parchi nazionali, parchi regionali e riserve naturali che racchiudono un patrimonio di biodiversità tra i più significativi del nostro Continente, con oltre un terzo della fauna e circa la metà della flora europea. Per ognuna di queste stazioni saranno registrate le date e le località delle varie fasi della fioritura con una cadenza di 5 giorni per tutto il periodo di fioritura. Il risultato sarà una vera e propria mappa della primavera che segnerà su cartine lo svolgimento della fioritura delle diverse specie. Si potrà così capire meglio come cambia il tempo, visto che l'arrivo della primavera è anche un'importantissima "prova biologica" del clima e dei suoi effetti sulle piante.

## Taccuino Ambiente di Serena Grizi

### Ardea - È Primavera alla Landriana

Si può ormai definire un appuntamento tradizionale per ogni buon pollice verde dei Castelli Romani la mostra/mercato "Primavera alla Landriana" la cui prossima edizione si svolgerà Dal 22 al 25 aprile presso i "Giardini della Landriana" ad Ardea.

In una vasta area, antistante il cuore della proprietà, sapientemente definita da prati verdi e aiuole abitate da piante mediterranee eleganti e rustiche resistenti al caldo ed alla penuria d'acqua, viene ospitata da qualche anno questa bella mostra mercato, che se non singolare nel suo genere, rappresenta uno degli eventi della stagione. Gli espositori provenienti da tutta Italia e dall'estero propongono il meglio dei loro vivai piccoli e medi, tutti specializzati, e l'occasione si fa interessante per acquistare pelargonii dai profumi antichi o esotici, piante officinali declinate in mille essenze, clematidi e convolvoli dai colori sorprendenti e conoscere innumerevoli novità (sempre selezionate dagli organizzatori con gusto ed un occhio all'ambiente) in fatto di arredo da giardino, cura delle piante e alimenti tratti dalle stesse, scambiando magari due parole (per chi può) in spagnolo o francese. La piacevolezza dei servizi di accoglienza, tutti esterni vista la mitezza della primavera a pochi passi dal mare e la possibilità di visitare i bei giardini privati nati dalla collaborazione dei proprietari con il famoso architetto paesaggista inglese Russell Page, fanno di questo appuntamento un'occasione speciale per trascorrere una giornata all'aperto ricca e soddisfacente per gli occhi e per l'olfatto. Adatta per già compiuti o futuri giardinieri o per chi il giardino ama solo guardarlo. I giardini che ospitano la mostra mercato si trovano in Via Campo di Carne, 51 - Tor San Lorenzo-Ardea. Per ulteriori info: www.landriana.com.

## PVTrain, il progetto ecologico di FS Trenitalia

(Simone Proietti) - Si chiama PVTrain, è il nuovo treno a basso impatto ambientale progettato dall'Unità Tecnologie Materiale Rotabile di Trenitalia, con i finanziamenti del programma Life Ambiente della Comunità Europea. Il progetto è stato ampiamente documentato nelle carrozze del "Trenoverde" di Legambiente, in sosta alla Stazione Termini nella prima settimana di marzo. L'innovazione tecnologica adottata dal nuovo convoglio risiede, in particolare, nella "teglia fotovoltaica al silicio amorfo", ossia un insieme di celle fotovoltaiche in grado di catturare l'energia solare anche in condizioni di bassa illuminazione e di luce diffusa. Tale strumentazione, situata sul tetto delle carrozze dei treni, permette di catturare l'energia solare e convertirla direttamente in energia elettrica, che può essere utilizzata per il caricamento degli accumulatori a bordo dei treni e fruibile per le diverse operazioni di routine.

Una tecnologia di questo tipo consente pertanto di raggiungere due obiettivi ragguardevoli dal punto di vista ambientale: 1-una riduzione del consumo energetico del treno e delle emissioni di gas serra in atmosfera, poiché durante la sosta dei treni i moduli fotovoltaici sostituiscono gli impianti di approvvigionamento energetico da fonti termiche primarie, riducendo di 750 gr di anidride carbonica per ogni kWh di energia prodotta dagli impianti termici tradizionali; 2-una netta riduzione della quantità di rifiuti pericolosi da recuperare o da smaltire, prolungando la durata di vita degli accumulatori con conseguente diminuzione di rifiuti pericolosi. Un buon esempio dell'applicazione dell'energia solare come fonte energetica rinnovabile nel trasporto ferroviario, in grado di garantire ottimi risultati sia dal punto di vista economico che del miglioramento della qualità ambientale.



## Il pozzo della Rocca di Orvieto - 1

(Piercarlo D'Angeli) - Non sempre una espressione artistica rivela a prima vista il suo vero significato; in molti casi dietro un primo livello di conoscenza si celano riferimenti intellettuali legati a tradizioni accessibili solo alla cultura dell'epoca in cui è stata concepita. Dipinti, sculture e architetture che sino a ieri credevamo di conoscere a fondo si rivelano spesso metafore e allusioni che traggono ispirazione da un repertorio di simboli di cui non sempre siamo in grado di recepire i significati riconditi.

Avvalendomi di una certa dimestichezza coi principali trattati di emblematologia rinascimentale vorrei proporre alla luce di alcuni documenti iconografici poco noti una ipotesi interpretativa del Pozzo della Rocca di Orvieto che a mio giudizio non esclude un atteggiamento emblematico ed ermetico del suo ideatore. Prima di far questo credo sia opportuno tracciare un breve profilo storico del Pozzo per mettere in evidenza il significato che questo tipo di architettura ha assunto ed il ruolo che ha svolto nelle antiche culture.

*Consideré de bas en haut, c'est une lunette  
Astronomique géante, braquée du fond  
Des entrailles de la terre sur le pôle céleste.  
Ce complexe réalise une échelle du salut  
Reliant entre eux les trois étages du monde.  
(de Champeaux, dom Sterckx, Introduction an monde des Symboles).*

Riflesso speculare della torre che si innalza verso il cielo, il pozzo da sempre ha partecipato del valore simbolico di asse cosmico, cioè di collegamento diretto a congiungere i tre stadi del mondo. Penetrando come un fallo o un seme nelle viscere della terra esso istituiva un contatto diretto con la Magna Mater.

Nel mondo orientale infatti, la fecondazione della Madre Terra ad opera delle divinità trovò singolare espressione nei pozzi profondi delle torri Mesopotamiche, scavati all'interno per realizzare un filo diretto tra la volta celeste ed il mondo sotterraneo.

Nella sfera culturale etrusca invece il rito propiziatorio che precedeva la fondazione di una città o la costruzione di un tempio, iniziava con la escavazione nel terreno ancora vergine o nella roccia del Mundus, un pozzetto circolare che serviva a consacrare una sorta di altare alle divinità infernali e a quelle della fertilità, e a stabilire una via di comunicazione diretta con le tenebre.

Per gli Ebrei e più tardi per i Cristiani, il Pozzo finì per identificarsi con l'acqua simbolo di abbondanza e sorgente di vita. In prossimità dei pozzi e delle sorgenti del deserto, luoghi di gioia e di ristoro, si svolsero gli incontri più significativi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Presso il pozzo di Aran Rebecca incontrò Eliezer, inviato da Abramo a cercare la futura moglie di Isacco. Al pozzo da cui attingono per bere Rachele, Giacobbe, i suoi figli e il bestiame Gesù offrendo l'acqua viva: bevanda di vita e di insegnamento, si volse alla samaritana dicendo: "chi berrà la mia acqua non avrà più sete in eterno; essa diverrà in lui sorgente zampillante".

Nella tradizione Cristiana l'acqua della vita si presenta, dunque, come un simbolo cosmogonico; essa purifica, guarisce, rigenera, e introduce all'Eterno. Gregorio di Nissa, uno dei più grandi teologi della Chiesa orientale a tale proposito sosteneva che a differenza dei pozzi scavati dagli uomini che contengono acqua stagnante, il pozzo di Cristo è il vero pozzo di acqua viva: il solo che possiede la profondità del pozzo e le acque la mobilità del fiume.

*Sali, o pozzo; a lui cantate!  
Pozzo, che i principi hanno scavato,  
che i grandi del popolo hanno aperto  
con lo scettro e coi loro bastoni.  
Numeri 21,17*

Con questo inno, ad una tappa del lungo viaggio attraverso il deserto, il popolo d'Israele cantò la gloria del pozzo, ringraziando il Signore per aver concesso ancora una volta acqua abbondante.

Ad un altro episodio biblico nel

quale si racconta che Mosè percuotendo con una verga la roccia fece scaturire l'acqua per dissetare il popolo, venne tradizionalmente collegata la costruzione del pozzo di Orvieto. *Ut bibat populus* fu infatti il motto che Clemente VII, novello Mosè, fece imprimere da Benvenuto Cellini sul rovescio di una medaglia incisa per commemorare il ritorno dell'acqua, scaturita come per miracolo dalla roccia orvietana. (fig.1)

A questo punto occorre fare un breve cenno ad alcuni importanti avvenimenti accaduti nel terzo decennio del XVI secolo. Con l'entrata a Roma dei Lanzichenecchi, scesi al seguito di Carlo V, il pontefice miracolosamente scampato al sacco della città (1527), lasciò in fretta e furia Castel Sant'Angelo e si rifugiò nel Palazzo Apostolico di Orvieto. Durante il soggiorno venne a conoscenza dello stato di degrado in cui versava l'acquedotto medievale dell'Alfina e dei disagi arrecati alla popolazione dalla carenza di acqua. Per ovviare all'inconveniente che avrebbe potuto compromettere le sorti della città e mettere a rischio la sua incolumità in caso di assedio, ordinò che si costruissero quattro cisterne e che venisse scavato un pozzo (1528) presso i bastioni della fortezza dell'Albornoz, in un punto strategico compreso tra la rupe e il fossato. Il compito di redigere il progetto e di seguire i lavori della costruzione venne affidato ad Antonio da Sangallo il Giovane, architetto fiorentino impegnato in quegli anni al rinnovamento del palazzo apostolico della città e al completamento della fortezza da Basso a Firenze.

"Tutto in pietra... largo venticinque braccia con due scale a chiocciola intagliate nel tufo l'una sopra l'altra..." il Pozzo comportò uno scavo profondo 255 palmi che venne arginato per metà con il tufo e per metà con 30.000 mattoni. "...Cosa ingegnosa, di capriccio e di meravigliosa bellezza..." come ebbe a definirlo Vasari nel suo trattato sull'Architettura, l'opera presentava un carattere insolito e quanto mai originale dal momento che "...la salita è per una scala deversa dalla discesa; poiché due sono le scale montate a spirale intorno al vuoto del pozzo, per le quali possono passare senza incontrarsi quei che salgono con quei che discendono".

Il Sangallo che in altre occasioni aveva dato prova di saper unire a un senso pratico per l'architettura fantasia e genialità nella ricerca di nuove soluzioni, anche in questo caso non rinunciò a dare dimostrazione delle sue qualità ideando un'architettura che al di là delle ardite soluzioni lascia intravedere intenzioni e caratteri di ben altra portata.

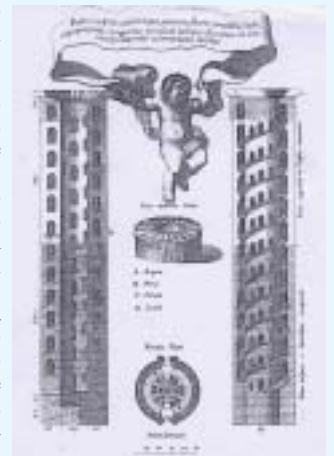
A questo punto occorre sciogliere le riserve iniziali e chiarire i motivi che hanno indotto ad una lettura per certi versi così particolare ed angolata di un'opera tra le più complesse realizzate dall'architetto. Mi riferisco in particolare ad un *sonetto enigmatico* dei primi anni del seicento, a firma del poeta toscano Francesco Ghezzi, rinvenuto dal Perali nell'archivio Gadoli di Orvieto, che conferma certe mie impressioni, e consente una lettura del pozzo alla luce dell'*imagerie* del tempo. (fig.2)

*Due gran serpenti avviluppati insieme  
Stan dentro una città, non in foresta;  
vanno sotterra con sue code estreme  
e d'essi n'esce fuori una sol testa.*

*Questa ha ghirlanda in sue chiome supreme,  
il capo è vuoto qual corbello o cesta,  
ha due gran bocche e niuna d'esse freme;  
queste i due draghi l'un all'altro presta.*

*Fanno ambi un mostro tal che niun l'abborra  
ma in bocca va del primo ognun festante  
e per la coda gli esce, e poi ne corre*

*Per la coda dell'altro alla sua bocca;  
ma pria, nel ventre ammira bocche tante  
quand'alza gli occhi al cielo e l'acqua tocca*



**IDEA AMBIENTE**  
di Stefano e Antonella Diana

**Stucchi - Parati  
Moquettes - Vernici**  
(anche con sistema tintometrico)

**Idea regalo, Hobbistica  
Complementi  
d'arredo  
Tendaggi e bastoni**

Si organizzano corsi gratuiti  
di decorazione su legno, stoffa, vetro

Monte Compatri - Piazza Garibaldi 5  
Tel. 06 9486476 - Fax 06 94288660

*Liste di Nozze  
Bomboniere  
Complementi d'Arredo*

**giannini**

**LAGOSTINA**

**THUN**

la Ghirlanda

PORTMEUBRO

Wan Boutique

Monte Compatri - Via M. Intreccialagli, 10 - Tel. 06.948.68.01

**Hostaria  
Pizzeria  
DISCO VERDE**  
di NICOLA MONTELEONE

Vino locale e cucina come ce pare

**Lunedì chiuso**  
Tel. 06.948.5147 - 333.348.6831  
Monte Compatri - Via Leandro Ciuffa 45

## Esplorando... e il viaggio continua... - 8

(di Marco e Antonio)

...allora, l'ultima cosa che avevo scoperto era che quello che salta fuori dall'archivio a molla, me lo ritrovo in un primo momento sul palcoscenico sottoforma di spettacolo a me dedicato, ma subito dopo finisce per arrivare fino ai miei muscoli, dando così origine alle azioni verso l'ambiente.

*- che palco di scena il corpo mio divie' impegnato -*

Questo vuol dire che nella prima fase, quella di riemersione dall'archivio a molla, io non intervengo in nessun modo; è un meccanismo autonomo che potrei chiamare forse: la libertà del pensiero.

*- copie d'avvenuto il corpo mio d'autonomia ripete -*

Dove a volte intervengo invece, è nella seconda fase e cioè nel compiere o meno delle azioni; quelle, usando una parola un po' impegnativa, mi sembrano sotto la mia responsabilità.

*- ruota s'avanza e di restar del centro d'intervenire posso solo dei flussi -*

Infatti se ripenso a quel famoso giorno nel vialetto, all'apparire di quel signore che mi veniva incontro, ho cominciato ad assistere allo spettacolo sul mio palcoscenico interno, completo di tutti i fotogrammi non solo presenti ma anche successivi, arrivando già ad immaginare il momento in cui trovandoci vicini l'avrei o meno salutato.

*- che poi di scorrere il presente fino al futuro ed anche il passato divengo -* Ormai è chiaro che non c'è stato da parte mia nessun atto di volontà nel farli riemergere dall'archivio a molla, l'hanno fatto autonomamente innescati da uno stimolo esterno. Subito dopo l'inizio della rappresentazione sentivo i miei muscoli attivarsi ma non in modo casuale o disordinato, bensì come se stessero provando a realizzare ciò che nello stesso momento era rappresentato sul palcoscenico.

*- che a ripartir da zero del corpo lo schermo mio propriocettivo trovo in balia dei germi di scena -*

Anche in questo evento io non avevo avuto nessuna parte se non quella dello spettatore; a pensarci bene potrei considerare quello che avvertivo dai muscoli come una parte dello spettacolo? *- il corpo mio d'autonomia ripete -*

Fino ad ora ho considerato che sul palcoscenico ritrovo quello che emerge dall'archivio a molla ma solo relativamente ai contributi dei sensori esterni alla pelle (occhi, orecchie, tatto ecc) ma se invece gli attori che recitano non sono solo loro? Se invece entrano in gioco anche altri attori che interpretano i ruoli di altri tipi di sensori diversi da quelli che ho finora considerato?

*- che sedimento a rieditar quanto l'ha fatto d'antenna mia del corpo fa di volume -* Non può essere che così visto che cominciando a farci caso mi accorgo che in ogni spettacolo trovo sempre dentro anche quest'altra serie di attori.

Ecco un'altra cosa che avviene da quando sono nato ma a cui non ho fatto mai caso! È bellissimo gustarsi anche questa parte di spettacolo che oltretutto trovo anche molto più ricca di particolari; è come vedere un film prima in bianco e nero e adesso a colori!!! Tutta un'altra storia...

*- ancora un gradino un altro gradino più indietro per assistere agli spettacoli -*

Però a questo punto mi viene in mente una domanda: il fatto che trovo sul palcoscenico i contributi che vengono dai sensori esterni mi sembra normale visto che loro "prendono" qualcosa dall'ambiente e lo spediscono verso l'interno, ma che poi su quello stesso palcoscenico ci trovi anche i contributi dei segnali che provengono dai muscoli non mi sembra più tanto normale, visto che loro semmai "mandano" qualcosa verso l'esterno e non verso l'interno. Sembra una contraddizione eppure quegli attori ci sono là sul palco ormai ho imparato a riconoscerli e qualche volta anche ad anticiparne le battute.

*- ad infilarsi dentro quanto viene da fuori innesca i flussi e sul telone mio fatto di pelle m'appare anche il futuro -*

Chissà che andando a vedere come è fatto veramente un muscolo non trovi il meccanismo che permette questo rientro?

Libri di anatomia, fisiologia, neurobiologia, sembrano scritti in arabo per uno che come me non si è mai avvicinato a questi argomenti in maniera accademica ed è un bell'esercizio di volontà rimanere lì a cercare la risposta alla mia domanda.

Però alla fine riunendo in unico quadro quello che ho letto inizio ad avere un'idea abbastanza completa di come funziona un muscolo.

*- che poi d'andare altrove ad allargar limiti d'oltre faccio ricerca -*

Dunque, innanzitutto ho capito che un muscolo non è un tutt'uno in blocco, ma l'unione di diversi elementi piccolissimi che tutti insieme costituiscono il muscolo stesso. Ognuno di questi elementi se stimolato attraverso un nervo si contrae diminuendo le sue dimensioni in lunghezza ma aumentandole in larghezza.

La cosa che però è fondamentale è che ad ognuno di questi elementi è attaccato un sensore che si attiva quando l'elemento stesso si deforma. Il sensore attivandosi fa partire una serie di segnali che arrivano su su fino al cervello.

Ma... Ecco la risposta!!!! Sono i segnali che provengono da quei sensori che poi vanno a finire sul palcoscenico insieme a tutti gli altri!!!!

*- il corpo mio che di sé stesso fa la risposta -*

Bello, bellissimo e poi nella mia ricerca ho scoperto anche che quei particolari sensori non sono "appostati" solo all'interno dei muscoli ma anche nelle articolazioni, nelle cartilagini ed in tantissime altre zone; sono tantissimi!!!!

Ma pensa tu... è incredibile perché se tutto questo è vero allora vuol dire che sul palcoscenico viene continuamente rappresentato il mondo interno del mio corpo con una finezza e una dovizia di particolari meravigliosa.

E chi se n'era mai accorto così preso a far caso a quello che avviene fuori?

*- da fila più alta è panorama più largo e tranquillamente esce l'incoffessabile del gradino più sotto -*

Ricapitoliamo, anzi a questo punto posso anche aggiornare lo schema di funzionamento della mia mente: per prima cosa c'è la pelle che posso disegnare come un cerchio con alcuni tratteggi lungo la circonferenza, a simboleggiare i sensori affacciati verso l'ambiente. Da questi tratteggi partono una serie di fili, che sarebbero le vie nervose, che raggiungono un altro cerchio posto all'interno del primo: l'archivio a molla. All'uscita dell'archivio trovo un'altra serie di fili che finisce sul palcoscenico dove si montano gli spettacoli e da esso ancora fili che raggiungono i muscoli posti appena sotto la pelle. Adesso arriva la novità: dai muscoli partono ancora altri fili che vanno a finire di nuovo sul palcoscenico ad integrare gli spettacoli che già si stavano rappresentando. E me dove mi metto?

Ma ormai è chiaro: davanti al palcoscenico!!!

*- idea di fisicità e suoi balletti e me che vi assisto -*

(continua)

## FILOSOFIA DELLA MENTE

### Considerazioni sull'inconscio e sulla coscienza

(Silvia Coletti) - Uno degli scopi del lavoro di John Searle è stato quello di dimostrare che la mente, come la coscienza e la stessa Intenzionalità, sono fenomeni naturali, ossia reali, cioè fanno parte del mondo in cui viviamo. Considerato ciò, la causalità di uno stato mentale cosciente necessita di relazionarsi con stati simili o con stati inconsci, formando così una Rete di relazioni fra i diversi Sfondi, da cui parte la possibilità o meno che gli stati inconsci diventino coscienti e questi ultimi si realizzino.

Cerchiamo di capire allora quale relazione intercorre fra la coscienza e l'inconscio o meglio ancora fra gli stati mentali inconsci e la coscienza. La tesi di Searle è che: "la nozione di stato mentale inconscio implica accessibilità alla coscienza", ossia non si può concepire l'inconscio se non come qualcosa di potenzialmente cosciente. Affinché uno stato mentale sia inconscio, e quindi intendiamo potenzialmente cosciente, deve possedere in potenza quei requisiti che uno stato mentale cosciente ha in modo estrinseco, ossia deve implicare una certa Intenzionalità e *aspettualità*. Per *aspettualità* intendiamo la capacità ontologica ed epistemica del soggetto a pensare, percepire ed agire in un determinato modo. L'aspetto ontologico di uno stato mentale inconscio è dato dai processi neurofisiologici del cervello che lo causano.

Bisogna però distinguere, secondo Searle, fra un inconscio *superficiale*, cioè accessibile alla coscienza e quello *profondo*, non accessibile alla coscienza e quindi nemmeno Intenzionale. Scrive Searle, che fu Freud a postulare il fatto che "tutti gli stati mentali sono in sé inconsci, e ciò che chiamiamo coscienza non è altro che un modo di percepire stati la cui modalità di esistere è proprio l'essere inconsci". Che cos'è uno stato inconscio per Freud? È un'idea a cui impediamo di divenire cosciente. Tuttavia questo stato pur essendo inconscio "può esplicitare degli effetti", scrive Freud, "che alla fine possono raggiungere la coscienza". A questo punto possiamo dire che paradossalmente veniamo a

conoscenza dell'inconscio solo quando si rende cosciente. Va precisato poi che, per Freud, la coscienza è una parte o un aspetto dell'inconscio, dunque le informazioni presenti in uno stato inconscio, una volta esplicitate nella coscienza, vengono da noi conosciute solo in parte. Searle ha ripreso in particolare proprio questo aspetto del pensiero di Freud, sostenendo la possibilità che uno stato inconscio possa divenire cosciente a patto che intervenga una certa condizione, ossia quello che Freud chiama "atto psichico". Il fatto che Freud nelle *Opere* abbia considerato la possibilità che addirittura gli stati inconsci, essendo irraggiungibile venisse a conoscenza in un tempo determinato, poiché atemporali, possono essere resi accessibili, porta Searle a contrapporre alla posizione freudiana l'obiezione dell'incapacità di stabilire una corrispondenza fra l'ontologia dell'inconscio e quella dei processi neurofisiologici del cervello, per permettere il passaggio da uno stato inconscio ad uno cosciente, senza la necessità sufficiente di una certa disposizione psicologica. Freud infatti sottolinea la possibilità che il sistema inconscio possa effettuare azioni già organizzate sotto forma di riflessi, ma non dice come questo passaggio avvenga.

Un altro aspetto invece che differenzia i due pensieri riguardo all'inconscio e alla coscienza è "la consapevolezza", che per Freud, a differenza di Searle, "oltre ad essere una caratteristica dei processi psichici, che si rivela con immediatezza, non può fungere da criterio per la distinzione fra i due sistemi". L'accordo fra i due pensieri, quello di Searle e quello di Freud, pur se con approcci e sfumature differenti, è su questo punto: "il nucleo dell'inconscio si costituisce degli istinti dell'uomo", ossia di tutto ciò che gli è familiare. Paradossalmente, anche in base a quello che abbiamo detto riguardo alla Rete, sembra che sia proprio l'inconscio a permeare l'intera mente e la coscienza, posizione che sostiene anche Hebb in *Mente e pensiero* (1982). Del resto possiamo dire che l'inconscio è quell'attività mentale che pur non essendo aperta all'osservazione diretta, avviene e c'è.

## La poesia e le donne: Saffo

(**Antonietta Chiariello**) - Certamente è difficile nella nostra cultura occidentale trovare molte poetesse, soprattutto nella storia passata. La prima di cui abbiamo notizia è "Saffo divina, dal dolce sorriso, dal crine di viola" (Alceo), "Saffo la bella", (Platone), che nacque nell'isola di Lesbo, a Mitilene, da nobile famiglia tra la fine del 600 e l'inizio del 500 a.C.; fu una donna colta, impegnata attivamente anche in politica, tanto che lottò per il suo partito aristocratico, contro i capi del partito democratico, divenuti "tiranni" della città: per le sue idee subì l'esilio e visse vari anni in Sicilia finché poté rientrare in patria dove trascorse il resto della sua vita. Si sposò ed ebbe anche una figlia, a cui diede il nome della madre, Cleide "bella come fiori d'oro".

Saffo visse circondata da un "tiaso" di fanciulle, una specie di collegio femminile d'alta classe, la cui ragione di esistere era "l'amore". Per questo forse Saffo oggi è nota più per l'"amore lesbico" (dovuto forse ad una errata interpretazione) che per i suoi meriti letterari. Nel tiaso si praticava la poesia, la musica e la danza; le fanciulle si trastullavano cogliendo fiori, adornandosi di ghirlande, unendosi di profumi, danzando e cantando, soprattutto l'amore. Era una vita raffinata, anche lussuosa e sofisticata; ma lasciamo che questa poetessa di 2.500 anni fa parli con i suoi versi, ancora oggi così ardenti e leggeri. "Io amo la raffinatezza. Quale contadina ti ammalia la mente, che non sa portar la veste sopra le caviglie?" Nelle sue poesie spesso ci parla di vesti, di gioielli, di ornamenti; per lei è un'imperdonabile colpa vestire una tunica con poca eleganza, ma non si pensi che il suo era un mondo frivolo: al contrario, la raffinatezza di Saffo è soprattutto spirituale: "Altri dice che sulla terra nera la cosa migliore sia un esercito di cavalieri, altri di fanti, altri una flotta di navi; io dico che la cosa migliore è ciò che si ama". L'amore nelle sue poesie è cantato con dolcezza e spregiudicatezza, come passione ardente, come gelosia, come dolore.

Una scena di separazione: "Vorrei proprio esser morta! Ma va, sii felice e ricordati di me; tu sai quanto t'ho amato. Ma se non lo sai, voglio ricordarti io di quante cose belle abbiamo gioito insieme". L'amore a volte è amaro e tempestoso: "Eros che scioglie le membra di nuovo mi agita, fiera invincibile dolce-amara".

Il contrasto dolcezza - amarezza torna nell'ode più famosa di Saffo, l'ode alla gelosia: "Quell'uomo mi pare simile agli dei, che ti siede di fronte e da presso t'ascolta dolcemente parlare e ridere amorosamente. Questo mi fa tremare il cuore nel petto. Come ti vedo, non mi viene più la voce, ma la lingua mi si spezza, subito un fuoco sottile mi corre sotto la pelle, e non vedo più con gli occhi, e mi rombono gli orecchi, e il sudore gocciola, e un tremore mi prende tutta, e io divento più verde dell'erba, e appaio poco lontana da morte..."

L'ode fu tradotta da Catullo, da Foscolo e da molti altri poeti, ma nessuno è riuscito a raggiungere l'intensità di sentimenti di Saffo, che pure è capace anche di espressioni dolcissime: "Espero, tutte le cose tu riporti, quante ne ha disperse l'Aurora: riporti la pecora, riporti la capra, riporti il figlio alla madre"... riporta anche il mio amore, vorrebbe dire la poetessa. Sentimenti di una donna che seppe distinguersi ed affermarsi in una società, quella greca classica, di 2.500 anni fa.



## Mario Giannitrapani, *Il sacro arcaico*

(**Nr**) - Il "Sacro Arcaico" è una ricerca sulle radici delle più antiche religioni d'Europa e d'Italia: uno studio sulle civiltà preclassiche d'Italia tra "sciamanesimo" paleolitico e ritualità etrusco-romana. L'Autore, studioso di Preistoria, indaga documenti archeologici di età neolitica costituiti da statue, pitture e ceramiche. Attraverso questa fenomenologia della sacertà preclassica si scorgono le origini di alcune delle ierofanie e cratofanie protostoriche che direttamente preludono al singolare lessico del sacro dell'Italia antica. Archetipi e Simboli delle civiltà agro-pastorali neolitiche, sono quindi il retaggio primigenio dei più antichi culti e riti misterici che il suolo italico abbia conosciuto finora. Il libro - corredato da 37 figure e disegni d'immagini antropomorfe a carattere magico-rituale dall'età neolitica all'epoca romana - contiene diverse ricerche sull'orante e l'androgino, sul simbolo neolitico del cervo, sulle figure stregoniche della Preistoria ed in particolare sul significativo simbolo preistorico della Folgore fino ad età etrusco-romana, in cui operava il più potente ordine magico-sacerdotale che l'occidente abbia mai avuto: gli aruspici folgoratori. Lo studio si conclude con una ricerca sulle radici rituali dell'antica sacertà italica in cui erano presenti anche interessanti correnti filosofiche orfico-pitagoriche.

**Mario Giannitrapani, Il SACRO ARCAICO. Forme della Sacertà Neolitica, Simmetria Edizioni, Roma 2005, pp. 183, euro 14.** Il testo, presente in diverse librerie di Roma, può essere richiesto o acquistato anche presso l'Editore: tel.06-3751335-fax 06-37352931; sito web: [www.simmetria.org](http://www.simmetria.org)



Il celebre sciamano di Trois Freres

## Hans Christian Andersen, *Il Violinista*

(**Elisabetta Robinson**) - In occasione del bicentenario della nascita dello scrittore danese Hans Christian Andersen (1805 - 1875), il celebrato e popolare narratore danese di favole per bambini, è uscito in Italia, il 31 marzo, alla vigilia dell'avvio delle manifestazioni internazionali in onore del grande favolista, un romanzo mai tradotto nella nostra lingua: *Il Violinista*, Fazi Editore. Si tratta di una storia d'amore tra due bambini che, separati nell'infanzia, continuano a cercarsi per il resto della loro vita. Andersen definì *Il Violinista*, pubblicato nel 1837, un fiore spirituale, sbocciato dalla terribile lotta che si svolgeva nel suo animo per la durezza delle circostanze contro cui la sua natura poetica era costretta a misurarsi. Particolarmente colpito dal romanzo, fu il filosofo danese Soren Kierkegaard.

*Il Violinista*, conferma il genio eclettico dell'autore e la sua capacità di far sognare gli adulti come i bambini.

## CULTURA E COSTUME

### L'Europa del Barocco e l'Europa della Riforma

(**Silvia Coletti**) - Quante volte sarà capitato di chiedersi quale sia il senso di alcuni avvenimenti come le guerre e le carestie, le crisi demografiche e le pestilenze. Gli eventi storici, del resto, sono tanti ed ognuno di essi ha un suo significato che si ramifica ed abbraccia varie problematiche all'interno di un campo socio-culturale e compone un nucleo di elementi che caratterizzano la storia stessa. Tanto è vero che, osservando la struttura storica del periodo che va dal XVI al XVII secolo e prendendo in esame come area geografica il Mediterraneo, notiamo come esso sia alienato e abitato da diverse credenze, se parliamo di ambito religioso, da diversi pensieri, se ci riferiamo all'ambito filosofico, di differenti sistemi, se politico. Con il Trattato di Cateau-Cambresis del 1559, Filippo II assume il predominio dell'Italia che, fino al periodo Barocco, è centro di irradiazione sia dell'arte, che della scienza, che della vita sociale. All'egemonia spagnola, che aveva posto un Governatore a Milano e dei Viceré in Sardegna, Sicilia e Napoli, si accompagna, con la Controriforma, anche l'egemonia culturale della Chiesa. Abbandonato il laicismo machiavellico e attuata la lotta contro il protestantesimo luterano e calvinista dei Paesi Bassi e dell'Inghilterra, un processo di evangelizzazione percorre le strade della penisola tramite movimenti religiosi quali: i Gesuiti, i Teatini e i Cappuccini; essi, a loro volta, si valsero dell'arte Barocca nella costruzione di chiese, negli affreschi e nelle sculture. Parlando del Barocco si fa riferimento ad un periodo di "rinascita estetica" rispetto alla "morte" del Manierismo in cui si ricorda l'incoerenza e la superficialità del seicentismo. Questa "morte" e questa "rinascita" influenzarono l'assetto politico-economico che, in seguito a Filippo II e a causa del mercantilismo, vide l'asse economico inclinarsi verso l'America, mutando posizione. Anche le diversità culturali, come ricorda lo storico Braudel, portarono sicuramente al verificarsi di tale evento a cui si associa quel processo educativo della Chiesa, che si scontrò tuttavia con i filosofi e la scienza ad essa contemporanei. Perché non ricordare a tal proposito la figura di Cartesio che, escludendo ogni tipo di influenza dogmatica, fondò il razionalismo che nella scienza coincide con la teoria copernicana, rivalutata da Galilei, e con la teoria gravitazionale di Newton, nel Settecento. Questo nucleo di elementi, che compongono gli eventi della storia fra il XVI e il XVII secolo, ruotano intorno ad una popolazione un po' confusa e guidata dall'insicurezza e dall'angoscia fra un razionalismo nascente, un'economia ormai segnata dalla carestia e dalla pestilenza, sistemi politici non adeguati e fra un recupero dello spirito di coscienza all'interno di un processo complesso di "nascita", "morte" e "rinascita".

### Fotoesordio, vetrina del linguaggio fotografico

(**Armando Guidoni**) - Per il quarto anno, l'Associazione MIFAV Università di Roma Tor Vergata e MIFAVSpazi Interattivi, con il Comune di Roma Ufficio politiche giovanili, l'Unione degli Industriali di Roma, il Gruppo Giovani Imprenditori e con la collaborazione del Conservatorio S. Cecilia di Roma, di DARC, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, INARCH, ISIM Lab e con il sostegno di Grandi Stazioni, DarkSide, MidiWare-Steinberg, Proxima e «Romac'è» si ritrova ad organizzare "Interfacce", una manifestazione interdisciplinare che è nata con lo scopo di diffondere la cultura moderna dell'interfaccia e di premiare i giovani che già la utilizzano al meglio per innovazione, ricerca, lavoro o anche per semplice divertimento, realizzando software, CD interattivi, cortometraggi e altro.

Nell'ambito della manifestazione, in particolare, sarà inaugurato *Fotoesordio*, una delle cinque vetrine di *Interfacce*, dedicata al linguaggio fotografico, che ha lo scopo di offrire una prima occasione di visibilità a quei giovani che hanno eletto il linguaggio fotografico a proprio mezzo espressivo.

Quest'anno la giuria - composta da Carlo Giovannella, Angela Rorro, Simona Sansonetti, Franco Soda, Francesca Vannucchi e Stefano Varano - ha selezionato, fra i tanti lavori partecipanti al concorso, 22 opere realizzate da giovani provenienti dai corsi di fotografia delle migliori scuole italiane e straniere e Accademie di Belle Arti e da artisti under 35. Gli autori selezionati sono: Mohammed Abdel Salam, Enrico Abrate, Tania Alineri, Toni Arnau Masanet, Maria Rebecca Ballestra, Marco Campanini, Valeria Carvelli, Nicoletta Casali, Laura Chiari, Stefano Ciannella, Chiara Cochi, Gilberto Deberardis, Lucia Lacirignola, Fabio Listrani, Gemis Luciani, Lucia Marana, Romano Marini Dettina, Massimiliano Miglierina, Silvia Noferi, Serena Piccardi, Niccolò Rastrelli ed Elena Villa.

Questi artisti saranno ospiti nelle tre sezioni in cui è articolata la mostra, le prestigiose sedi della Galleria Nazionale di Arte Moderna (dal 23 Marzo al 10 Aprile) della società Grandi Stazioni, Ala Mazzoniana (dal 23 Marzo al 5 Aprile) che tornano ancora una volta a sostenere, come già avvenuto in passato, questa particolare vetrina e, infine, nell'Università di Roma "Tor Vergata", organizzatrice della manifestazione (dal 19 al 29 Aprile), nell'aula "P. Gismondi", Via della Ricerca Scientifica 1. Metro: fermata Anagnina + bus 500.

Apertura: tutti i giorni tranne sabato e domenica, dalle 15.00 alle 18.00. Ingresso libero

## I Mapuche e la Benetton

**Caterina Rosolino (catenindenizi@libero.it)** - "Noi non diciamo che la terra ci appartiene ma che noi apparteniamo alla terra" detto del popolo Mapuche, uno dei popoli nativi d'America.



Il giorno 11/11/2004 all'università "La Sapienza" di Roma, grazie all'associazione "Radici", si è svolto un convegno che ha visto la partecipazione dei rappresentanti del popolo Mapuche: Mauro, Rosa Nahuelquir e Atilio Curinanco, del loro avvocato

Gustavo Manuel Macayo e del professore Colaianni. Prima del dibattito è stato proiettato un video realizzato in Patagonia. Nel video viene ripreso un rito cerimoniale che i Mapuche fanno per ristabilire il contatto tra la terra e il popolo. Questa cerimonia ha un grande significato per la loro cultura, infatti così dice Atilio: "Noi diamo moltissima importanza alla terra. Quando lavoriamo la terra ci sentiamo partecipi della natura, siamo noi stessi un elemento naturale. La terra è legata alla forza dei nostri antenati e non è qualcosa che si può vendere. Tutto appartiene alla terra". Atilio è un contadino, con lui vive Rosa che ci racconta la sua storia... "In seguito alla chiusura della fabbrica tessile dove lavoravo, la mia famiglia decise di recuperare la terra che non sapeva fosse divenuta della Benetton. Cominciammo a lavorarla. Allora avvenne lo sgombero, fummo cacciati, e venne distrutto ogni cosa: le case, la terra che avevamo lavorato... Il bestiame ci è stato portato via. Hanno persino deviato il corso dei fiumi. Adesso è necessario chiedere il permesso per muoversi, per bere, per pescare". Chi resiste in quei luoghi, vive e lavora sotto la continua minaccia dello sgombero, i funzionari della provincia del Chubut promettono abitazioni e terreni a basso costo in altre zone. In pochi rifiutano. Infatti dei Mapuche rimasti la maggior parte è dislocata in città. Ma Rosa e Atilio non sono soli nella lotta. Ci sono ad esempio otto poverissime famiglie mapuche che difendono il loro diritto di vivere a *Leleque*, una minuscola stazione ferroviaria in disuso lungo il percorso della "Trochita", il vecchio espresso della Patagonia argentina. Sono poco meno di dieci ettari di terra, ma le istituzioni della provincia del Chubut, e la Compañia de Tierras (padrona di circa 900 mila ettari di suolo della Patagonia, ed oggi controllata da Edizione Holding, la società madre che è anche la finanziaria del Gruppo Benetton) li ritengono indispensabili ad un progetto di sviluppo turistico commerciale. Il progetto conta di riattivare il percorso della "Trochita" fino ad includere la visita al Museo Leleque, fondato grazie a un investimento Benetton di 800 mila dollari. Tuttavia come spiega il professore Colaianni: "La crisi contro la Benetton è solo l'ultimo anello della catena. L'Argentina infatti si è formata con la distruzione della comunità indigena, e con la conseguente emigrazione degli europei in questi territori. Fino al 1812 l'indio ancora godeva dei suoi diritti. Dopo il 1820 la situazione cambia. Viene organizzata la campagna punitiva di sterminio dal governatore Rodriguez che si esprime con le seguenti parole: "I popoli civilizzati non possono trarre vantaggi da comunità indios". Al 1875 risale la campagna "Sanca della pampa". Nel 1883, in seguito alla cacciata degli indios, il presidente Roca dichiarerà che l'onda dei barbari, che aveva "invaso" i territori pampa e che costringeva le altre genti nelle terre ristrette del Buenos Aires, è stata sconfitta. Nel 1885 si legge su di un quotidiano del Buenos Aires: "All'estero si saprà con giubilo che non ci sono più indigeni, quindi i bianchi possono venire qui tranquilli". In seguito all'ultima campagna di sterminio lo stato argentino aggregò la Patagonia, e cominciò la vendita di terre. Tuttavia nessuno, secondo la legge, poteva appropriarsi di più di una certa quantità di terra. Ma "echa la ley, echa la trampa". Fu così che una società inglese s'impossessò di un territorio di gran lunga più esteso del dovuto...". Nel 1889 i latifondisti inglesi costituirono una Compagnia a Londra, consorziando i loro possedimenti, già oltre 700 mila ettari di terra, poi aprirono una sede a Buenos Aires e scelsero il nome di The Argentine Southern Land Company Limited. Questa restò inglese fino al 1982, quando divenne argentina. Nove anni più tardi fu comprata da Edizione Holding, famiglia finanziaria del gruppo Benetton. Attualmente i Mapuche resistono all'usurpazione delle terre, la loro battaglia dunque è la prosecuzione di antiche lotte contro un invasore che ha cambiato volto nel corso dei secoli. Queste hanno avuto anche esiti positivi. Ricorre proprio a due anni fa una grande vittoria che i Mapuche hanno ottenuto nei confronti del progetto per lo sfruttamento di una miniera d'oro. È accaduto il 25 marzo 2003. Una notizia che aveva immediatamente varcato i confini nazionali e fatto scalpore nelle Borse di tutto il mondo. In un referendum cittadino, l'81% degli abitanti di Esquel aveva rifiutato il progetto della miniera d'oro El Desquite così il progetto viene sospeso. La società mineraria Meridian Gold aveva comprato, dalla inglese Bancote Holdings, la miniera di El Desquite, situata a soli sette chilometri dalla città, per un miliardo e 400 milioni di dollari. La dinamite avrebbe dovuto cominciare a devastare le meravigliose montagne della Cordillera argentina dal gennaio del 2003: due esplosioni al giorno per 10 anni. Il progetto serviva ad estrarre la "barra dorée", una lega di oro e argento. In 10 anni, le entrate stimate per lo stato sarebbero state di 9 milioni di dollari, quelle della Meridian Gold di 189. Inoltre dei 400 posti di lavoro promessi dalla Meridian, soltanto 293 erano destinati "temporaneamente" agli abitanti di Esquel. Un po' pochini per giustificare le 6 tonnellate di cianuro al giorno che avrebbero devastato i boschi millenari di "lenga" e "ñire" (due dei molti alberi patagonici che non esistono in altri luoghi del pianeta), e le purissime acque. L'avvelenamento da cianuro poi non è uno scherzo: per uccidere un uomo ne basta una quantità grande come un chicco di riso! "La resistenza di un paese ferma lo sviluppo minerario", titolarono esterrefatti i giornali statunitensi. Un pugno di paesani aveva sconfitto uno dei maggiori colossi minerari del mondo. Alla fine del convegno gli indios hanno ringraziato calorosamente l'associazione italiana "Radici" che ha consentito loro di venire in Italia a rendere nota questa storia. Anche noi ringraziamo loro e l'associazione italiana, che ci ha permesso di conoscere in parte la magia di questo popolo dall'immensa spiritualità.

## L'etica del bello e buono

**(Serena Grizi)** - La commessa digitata velocemente lo scontrino del fragrante sapone (cinque centimetri per quattro), costosissimo, che sto comprando: un regalo. So benissimo che nel prezzo astronomico sono inclusi i costi di almeno venti centimetri di scontrino (per un solo acquisto), la busta sgargiante della catena di vendita (una busta enorme in materiale non riciclabile che se fosse per me ne farei a meno, ma è un regalo), gli stipendi di una commessa ogni cinque metri. Il logo della catena significa *io sono*, ma anche *marmellata*, *melting pot* di culture di generi, cose colorate che fanno la felicità, per mezzo secondo, degli *under 18* che le regalano e le ricevono. Con un veloce giro in centro verifico la pulizia delle strade, le abbaglianti gallerie, i caffè all'aperto dall'aria *finalmente europea*, le librerie *book-coffee-meeting*, e mi riavvio all'auto. Qualche fermata di metro lontano dal centro, ma non è ancora periferia. Accanto al parcheggio, enorme, sempre così da anni, affiancato da vecchie baracchette da mercato povero, alcuni giardinetti restaurati ennesimo pugno nello stomaco. Non che stamattina parcheggiando fossero meno brutti, solo che adesso sulle panchine prima vuote ci stanno sedute delle persone, le uniche che puoi vedere alle tre di pomeriggio se non sei al centro della Capitale: sembrano una donna a ore molto stanca, forse dell'est, un paio di extracomunitari. Si riposano o mangiano il panino di mezzogiorno in mezzo a chili di immondizia non spazzata da giorni. L'erba ai loro piedi è gialla e malaticcia, accanto alle panchine una strana struttura di ferro completamente ricoperta di scritte inutili... e ancora questa immondizia che prende il sopravvento su tutto imprimeandosi nella retina, imbruttendo il resto, penetrando nei pori come polvere fina, appesantendo il contesto già grave di palazzoni grigi a venti piani, giardini mal disegnati e male impiantati, squallore voluto e vissuto.

Dell'etica greca del *kalòs kai agathòs* (bello e buono, eccellente sotto ogni aspetto, canoni estetici perfetti, valore, lealtà, e bontà espressa dall'adesione completa ai valori condivisi e perciò giusti) dai greci stessi attribuita ad atleti ed eroi e forse non completamente condivisibile dall'uomo moderno, abbiamo comunque deciso di sbarazzarci da un pezzo. A parte uno yogurt la cui pubblicità dice che è *buono* (si mangia e non può essere bello) e *fa bene*, negli ultimi sessant'anni ci siamo impegnati a fondo a costruire il *brutto* e perciò *cattivo* dei casamenti progettati senza occhio al fattore umano (potrebbero raccontarlo coloro che nelle architetture folli di chi si è fatto strada nel mondo, devono poi passarci la vita) ed a convivere con l'immondizia che già per il solo aspetto, non certo attraente, dovrebbe convincerci che non è buona per la nostra salute. Chi può permetterselo si rifugia negli appositi templi dello spendere e del turismo mordi e fuggi dove tutto è pulito e certe volte bello, ma produce per poca attenzione e ancor meno lungimiranza scarti cattivi, brutti e dannosi per la salute. Pacchetti e carte inutili e ingombranti delle quali ci si disfa senza aspettare di arrivare al bidone sono solo la punta di un consumismo (anche della ragione) che non ci fa più guardare alla qualità generale del nostro vivere ed alle strutture dove organizzare il quotidiano. Un esempio sono le scuole dove vivono tutto il giorno i ragazzi: strutture fatiscenti, brutte nel migliore dei casi e non troppo buone per l'educazione e l'esempio civico che dovrebbero dare, e che gli stessi ragazzi distruggono stupidamente come rimando al messaggio ricevuto *così sono considerato e così considererò da oggi in poi tutto quello che è bene comune*. Per non parlare di strutture ospedaliere pubbliche che dovrebbero essere belle e buone, che a volte non sono né l'uno né l'altra, a volte buone, ma mai nemmeno per sbaglio belle, e si sa quanto l'ambiente influenzi il benessere psicofisico di un malato.

Il bello e quindi buono per sua natura intrinseca, che nel nostro caso potrebbe significare sano, ecologico, logico per un nostro futuro meno intossicato e più civile, che non inficia la salute, bello e quindi buono per l'occhio, nella civiltà di un guardare continuamente depresso da immagini di abbandono e voluta sporcizia, non è un concetto estetico effimero destinato a tutto quello che *fa copertina* e perciò solo vestito, corpo perfetto, patina, ma è premessa del buono che potrebbe verificarsi se vivessimo in mezzo ad un più bello per tutti, più democratico, più popolare, destinato anche a chi non può pagare, a chi non può permettersi fughè da tutto ciò che è pubblico e perciò in pietoso stato di abbandono.

## Mostra di pittura "Oltre..."

**(A.G.)** - Sabato 2 Aprile, presso la Galleria Faleria di Roma in via Faleria 49, sarà



inaugurata la mostra dell'artista contemporanea Ana Maria Laurent. Saranno presentate trenta nuove opere in cui la pittrice ha condensato gli sviluppi di temi già trattati precedentemente, ma qui portati a rinnovati esiti espressivi: cavalli in corsa, amanti appassionati.

Così l'autrice, nata a Cordoba e residente a Roma dal 1989, presenta la sua ultima produzione: «*Cavalli veloci e grintosi, amanti colti in momenti voluttuosi, dove l'evento viene illustrato con grande potenza evocativa e il vigore viene espresso quasi completamente dai colori nero e rosso che formano contrasto sulla tela. Questo ultimo colore è un comune denominatore nelle mie opere, simbolo del fuoco, del sangue; questo tono, inconfondibile, tipicamente caldo, sempre scatenante effetti forti e di grande impatto emotivo, acquista nelle mie tele, una potenza virile che sprigiona tutta l'energia e l'intensità di un tratto forte e risoluto. "Oltre..." è l'operare e l'opera di un'artista che vive attimo per attimo e immortala l'istante stesso prima della sua imminente cancellazione, incoraggiando a viverlo con lo stesso coraggio dei cavalli in corsa e la passione degli amanti che con i loro baci suggellano l'eternità.*»  
Info: 3388352452 - e-mail: info@anamarialaurent.com - www.anamarialaurent.com

## Quanti corpi in fondo al mare?

(**Federico Gentili**) - È di profughi che si parla, e non generalmente di immigrati, quando si parla di asilo politico. Le nazionalità dei migranti che attraversano sempre più spesso tratte interminabili di mare riconducono lo sguardo verso paesi in conflitto. Eppure in Italia, unico paese in Europa, manca ancora una legge organica sul diritto d'asilo. Come è possibile? Qualche anno fa venne allestita al teatro Valle di Roma una rilettura degli "Eraclidi" di Euripide, una tragedia che testimonia come già 2500 anni fa fosse ritenuto un dovere aiutare quanti volessero mettersi alle spalle difficili percorsi di vita. La vicenda della stirpe di Eracle, che trova rifugio sotto la protezione di Demofonte, era ambientata nella civilissima Atene. Il teatro greco, che non è la tv, parla di esseri umani che continuano a vivere anche dopo che si è cambiato canale. Perché questa gente scappa? Perché le madri decidono di imbarcarsi, mettendo a repentaglio la vita dei propri figli? Ci sono i somali che scappano da una situazione di anarchia totale. Ci sono i sudanesi. E della Liberia e della Sierra Leone? Situazioni in cancrena, in cui gli interessi in ballo sono tanti, dove i negoziati di pace non riescono a vedere la luce perché ha sempre la meglio chi rema contro. Queste sono situazioni che generano fuga. Come si fa a diminuire il numero di persone che cade in mano dei trafficanti e che poi muore? Per Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto Commissariato per i rifugiati dell'Onu, occorrono strategie ben precise: «Prima di tutto investendo maggiori risorse nei primi paesi di asilo, i paesi confinanti nella regione di crisi. Facciamo un esempio: i rifugiati della Sierra Leone che scappano in Guinea, dove la sopravvivenza è minima, dove si vive nella paura che i gruppi ribelli arrivino nei campi per terrorizzare la popolazione. Se si riuscisse a fornire un livello maggiore di assistenza, se si aiutasse la Guinea ad accogliere in modo migliore queste persone, investendo risorse che aiutino la comunità locale e vadano a vantaggio dell'intera popolazione; allora, forse, si riuscirebbe a fermare il viaggio dei profughi». Per ora i rifugiati "italiani" quando parlano con i loro parenti e amici sparsi nel resto d'Europa si accorgono che negli altri stati avrebbero avuto addirittura diritto a un sussidio. Nella sfortuna, non possono proprio dire di essere stati fortunati ad arrivare da noi.

## Preti scomodi (5)

(**Federico Gentili**) - Quando padre Alex Zanotelli, comboniano tra i sessanta e i settanta, si recò a L'Aquila, per ricevere la laurea honoris causa conferitagli dall'Università per gli alti meriti umani, si rivolse così ai presenti: «In Africa ho riscoperto il Dio degli ultimi. Questa laurea la dedico ai miei maestri, cioè ai poveri d'Africa. Sono gli straccioni i nostri maestri». In sala scoppiò uno dei tanti applausi, quasi un fremito in contrasto con i lustrini anche di certa Chiesa. Padre Zanotelli non usa mai giri di parole per esprimere il suo pensiero. Sarà per questo che, quando si presenta a qualche assemblea o incontro pubblico, in sala c'è sempre il pienone. «La Bossi-Fini è una legge ingiusta, razzista e per questo un buon cristiano deve disobbedirle. Gli immigrati non sono considerati come persone, come soggetti di diritto, ma solo come forza lavoro, secondo un concetto neoliberale di capitalismo selvaggio». Sacerdote di eccezionale apertura morale, religiosa e umana, Zanotelli ha cercato attraverso un periodico d'informare il pubblico delle gravissime prevaricazioni perpetrate a spese dei popoli poveri e deboli del Sud del mondo. "Nigrizia", la rivista dei comboniani di cui fu direttore, fu la prima a imboccare la strada terzomondista e anticapitalista. Nel 1985 ci fu un putiferio quando si rivolse all'allora ministro degli esteri italiano, il cattolicissimo Giulio Andreotti, con l'epiteto di "commesso viaggiatore di armi". Zanotelli, su richiesta di esponenti politici e vaticani, dovette lasciare la direzione ed emigrò in Africa, nella bidonville di Korogocho alla periferia di Nairobi. È da lui che Walter Veltroni si sarebbe recato pellegrino nel 2000, a maturare la sua passione per l'Africa, poi pubblicizzata nel libretto dal titolo "Forse Dio è malato". Nato in una valle del Trentino, dopo aver completato gli studi di teologia a Cincinnati (Usa), padre Zanotelli partì come missionario per il Sudan, ma dopo otto anni venne allontanato dal governo a causa della sua solidarietà con il popolo Nuba. Il suo programma di lavoro fu ben chiaro fin dall'inizio: «Essere al servizio dell'Africa, in particolare "voce dei senza voce", per una critica radicale al sistema politico-economico del nord del mondo che crea al sud sempre nuova miseria e distrugge i valori africani più belli, autentici e profondi». Padre Zanotelli prese posizioni precise e s'impose all'opinione pubblica italiana, affrontando i temi del commercio delle armi, della cooperazione allo sviluppo affaristica e lottizzata, dell'apartheid sudafricano. Giovani di Forza Italia, dopo aver ascoltato una volta un suo intervento a Prato, reputarono le sue argomentazioni «antidemocratiche, illiberali e antiamericane». Ci saremmo stupiti del contrario.

## ... "Microbi" a RomaCartoon

(**Tania Simonetti-Marco Cacciotti**) - I "Microbi" approdano a RomaCartoon, per tutti gli appassionati di Fumetti siamo lieti di comunicarvi che dopo il grande successo a Romics 2004, il "Microbi" tour continua. Infatti Daniele Gucciardino, (autore della striscia mensile di fumetti comico-scientifica "MICROBI" sul nostro giornale *Notizie in Controluce*), sarà presente con i suoi "Microbi", a RomaCartoon 2005 il 6-7-8 maggio, Palalottomatica - Eur. Il nostro amico Daniele Gucciardino rilascerà schizzi d'autore ai fans, vi aspettiamo numerosi. RomaCartoon e ComicsGames, mostra mercato del Fumetto del Cinema d'Animazione e dei VideoGames, vuole avvalorare il contributo che il "Cartooning" apporta agli altri settori dell'attività industriale e commerciale, ci sarà la presenza di collezionisti, case editrici internazionali, autori di fumetti, aziende produttrici di videogiochi, associazioni, enti, istituti ecc..



## Quelli che... amano la neve

(**Roberto Esposti laleggedimclurg@yahoo.it**) - L'inverno che si è concluso è stata una stagione che finalmente ha rispettato la caratteristiche proprie del periodo più freddo dell'anno: gelo e neve l'hanno fatta da padroni dalla fine di gennaio all'inizio di marzo e temperature molto rigide hanno consentito la persistenza di accumuli nevosi sulle vette più alte dei nostri colli per tutto l'inverno. La *Dama Bianca* ci ha visitato molte volte e copiosamente: le immagini di riders che scendono la Via Sacra con lo snowboard resteranno nella memoria collettiva per anni come anche i disagi che gli abitanti dei centri più alti hanno dovuto affrontare (alleviati comunque dal pronto intervento degli spazzaneve). Non è stato un nuovo 86, ma neve alta più di un metro a Guadagnolo non si vedeva da tempo, come le bufere sui Lepini e i 4/5 metri di accumulo nei resorts appenninici che hanno così fatto cappotto agli omologhi alpini rimasti all'asciutto per tutta la stagione (a questo proposito esortiamo i gestori degli impianti ad adeguare le loro troppo corte e troppo strette piste a tanto ben di Dio). In questo scenario si inseriscono i sogni e le piccole follie dei tanti "cacciatori di neve": persone normali, di ogni età accomunate dall'amore per la neve. Studenti che inventano sintomi influenzali per marinare la scuola salvo poi prendere il motorino per salire sui colli, neo papà che piantano famigliole nel tardo pomeriggio per andare ai Pratonci del Vivaro ad assistere ad una nevicata, imprenditori che serrano i negozi pur di trovare il tempo per salire a Monte Cavo a fare a palle di neve. La *Dama* strema molte persone che vivono in luoghi dove solitamente la neve è rara ed i suoi accumuli ancora di più: in massima parte residenti a Roma o nei Castelli e Prenestini "bassi" questi folli consacrano le loro notti a spiare dalle finestre la luce dei lampioni aspettando di scorgere un fiocco tra la pioggia, investono centinaia di euro in stazioni meteorologiche professionali per cercare il primato delle temperature più basse e poterne discutere su forum specializzati, apprendono a leggere i complicatissimi modelli previsionali GFS/UKMO/ECMWF/DWD per annunciare la neve giorni prima che qualunque previsore televisivo ne dia notizia. Al primo avviso di neve prendono l'auto armati di macchina fotografica digitale per essere i primi a fare dei reports e per dire "io c'ero", spesso si spingono nelle parti alte dei Castelli, dei Prenestini o Lucretilli se non nel frusinate e nel reatino solo per vedere un po' di neve: non di rado restano bloccati con le auto o con molte difficoltà mettono le catene. E tutto questo solo per inseguire la visione della neve che ricopre il mondo, che lo rende candido e lo riporta all'innocenza. Che nasconde le brutture, il pattume, gli scempi urbanistici ed ambientali in cui sono (siamo) costretti a vivere i "cacciatori", nella speranza che la neve possa un giorno tornare ad imbiancare il loro mondo come nel mitico inverno 85/86.

## I neri angeli di Edvard Munch

(**Cristina Stillitano**) - Edvard Munch al complesso del Vittoriano a Roma dal 9 marzo al 19 giugno. La mostra ripercorre l'intero cammino creativo ed umano del grande artista, capostipite dell'espressionismo scandinavo, attraverso 100 capolavori, di cui circa 60 olii e una cinquantina di opere grafiche.



Munch è famoso soprattutto per avere dipinto "IL GRIDO" (1885), opera rubata tempo addietro dal museo di Oslo, sua città natale.

Edvard assiste alla morte dei suoi cari; nei suoi diari scriverà: "io vivo con i morti". Nei suoi dipinti trapela un senso di disperazione e un'angoscia esistenziale che pervaderà tutta la sua opera.

Profeta di una nuova età dell'ansia che impegna ogni aspetto del vivere quotidiano, annota nelle sue carte: "dipingo non quello che vedo, ma quello che ho visto".

Tra il momento dell'esperienza ispiratrice e quello della realizzazione, l'artista quindi rielabora il vissuto, arricchendolo e distorcendolo alla penombra di quelle che definiva "le malattie, la pazzia e la morte", "che furono gli angeli neri che vegliano sopra la mia culla". Nessuno di questi angeli neri è rimasto escluso dalla sua pittura: -la morte nella stanza della malata- la bambina malata- il vampiro- la notte- la disperazione- il grido- .... Spettri della mente che popolano le tele come spaventose presenze invicibili, fantasmi dell'anima in una immobilità glaciale ove l'esperienza emotiva del proprio io si dilata in un malessere cosmico.

## Astrologia? No, grazie

(**A.G.**) - L'Unione Astrofili Italiani lanciò all'inizio del 2004 la campagna "Astrologia? No grazie!" contro l'eccessiva diffusione dell'astrologia nei mezzi di comunicazione.



Ebbene, il notevole risultato è che martedì 8 marzo l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, adottando una delibera che integra il regolamento in materia di pubblicità e televendite (n. 538/01/CSP), impone che astrologi, maghi e cartomanti non potranno più offrire i loro servizi a pagamento in televisione nella fascia oraria che va dalle 7 del mattino fino alle 23.

Si è fatto un grande passo verso la riduzione dell'eccessiva diffusione dell'astrologia nei media ponendo in tal modo un freno che contrasti questa immorale forma di sfruttamento della superstizione e della credulità di quei cittadini che si fanno "raccontare" al telefono (utilizzando numerazioni - quali 166 e 199 - che fanno spendere cifre molto consistenti) pronostici di fortune o di disastri nel lavoro o negli affetti.

## Lettera ad una amica

(*giovanni botticelli*) - Due persone nascono, crescono, vivono, poi si incontrano, ma ciò che si incontra sono due "movimenti" nel tempo, non solo due corpi, ma due storie che nel tempo molte volte hanno pensato, sognato, costruito sempre da soli ma col profondo e ignoto desiderio di essere in due; anche se può sembrare assurdo, io con una ragazza, potrei costruirci una casa: bisogna però decidere se in quella casa i corpi, i desideri, i bisogni debbano essere sempre "uno" o anche, a volte, spesso, "due"; io personalmente ho scelto "due" che condividono qualcosa di qualcosa no; costruiscono la casa per avere attorno un luogo tranquillo, sereno dove si possa vivere insieme ma anche agire da sé senza sentirsi persi. Poi però se si sceglie l'uguaglianza perenne, questo è un'altra cosa e non voglio per me un'"ombra", ma una persona che viva e che con me condivida la sua vita sapendo che il protagonista di sé è lei per lei ed io per me.

Stare soli nella stessa casa non rende inutile la casa perché io nella solitudine ho creato tutto quello che ho espresso, ma non mi sono mai dimenticato di mio padre, mia madre o gli altri che stanno fuori dalla mia stanza, nelle altre stanze. Io non voglio una persona al guinzaglio ma se mai per mano o anche solo accanto. A me piace la "solitudine" della mia stanza mentre dipingo, ascoltando musica e pensando o emozionandomi. Lei se saprà stare anche sola potrà stare nella mia stessa stanza, ma solo se nelle altre sa vivere anche senza me presente a 10 metri in un'altra stanza. Questo perché non voglio rinunciare alla mia solitudine e perché non mi voglio illudere con la sua "vitale" presenza. Stiamo insieme, ma la vita la so vivere e la sa vivere.

È bello stare nella stessa casa, condividere momenti, ore e la tranquillità di un ambiente che è un punto di inizio per spaziare, credere, cercare senza che l'uno limiti l'altro con i propri diritti e doveri. Non voglio né un padrone né una serva ma una persona al mio livello che si senta presente e non pensa: ecco perché "un'amica", perché con lei non ci sono obblighi né diritti né pretese ma pura condivisione e libertà. Ci possiamo, anzi ci informiamo ognuno del programma dell'altro nella giornata, in un momento o in un'ora ma, il programma ognuno se lo fa da sé e può chiedere partecipazione. *Vorrei essere / in due / a camminare accanto / ad alberi d'inverno / e sole basso / che tramonta / così d'essere / due / infiniti movimenti d'emozioni* Libertà è fiducia, forza, volontà, solitudine ma tutto vissuto serenamente sapendo della presenza "libera" dell'altro.

Il legame tra me e lei non sta nei gesti ma nella consapevolezza della presenza altrui come essere che pensa, crea, s'emoziona senza poteri.

Il legame è di fondo, è profondo, è puro, è forte, è certo, è voluto ma non è gesti o parole, è affinità profonda, star tranquilli senza obblighi. Il gesto, il bacio, la parola, sono legami fragili e confusi; il legame è sempre "libero" perché non ha obblighi o doveri ma fraternità e vicinanza che porta rispetto e cura della tranquillità dell'altro e del suo mondo che a volte si intreccia con quello dell'altro. Il legame non ha metratura, non è un guinzaglio che prima o poi tirerà, è un abbraccio aperto e sereno, fraterno e amichevole che non stringe ma dà fiducia e libertà.

Non siamo fidanzati io e lei, siamo due persone che condividono la vita perché si sentono vicini senza bisogno di poteri o promesse. Camminiamo ma nessuno obbliga la direzione. Con lei voglio vivere tranquillo non incatenato in promesse.

Due mondi vicini che non si perdono perché sanno vivere anche soli, ma si sono chiesti compagnia fraterna e profonda oltre i gesti.

## Il senso della neve

(*Paolo Di Lazzaro*) - Nel romanzo di Peter Høeg "*Il senso di Smilla per la neve*" la



protagonista riesce a trovare indizi decisivi per risolvere un misterioso caso di omicidio grazie alla sua profonda conoscenza del comportamento del manto nevoso al variare delle condizioni atmosferiche. A pensarci bene, anche a noi, che non siamo nati in Groenlandia né siamo esperti come Smilla, la neve pone una serie di interrogativi ai quali è interessante provare a dare una risposta. A cominciare dal quesito che ha tormentato filosofi e pensatori per molti secoli: perché l'acqua è trasparente e incolore, mentre la neve, che è

fatta della stessa acqua, è opaca e bianca? Ci sono due motivi concomitanti che possono spiegare questo mistero. Il primo motivo è nel cambiamento della struttura dell'acqua al punto di congelamento: il singolo cristallo di ghiaccio è molto più grande della singola molecola d'acqua. In particolare, la dimensione dei cristalli di neve è più grande della lunghezza d'onda di ogni colore della luce visibile (ricordiamo che la luce è una forma di energia che si propaga sotto forma di onde, e la distanza tra due picchi consecutivi dell'onda si chiama "lunghezza d'onda"). Questa "grande" dimensione dei cristalli (si fa per dire, si parla di alcuni millesimi di millimetro) permette di intercettare e diffondere tutta la luce, che noi vediamo bianca perché la somma di tutti i colori della luce visibile viene percepita dal nostro cervello come bianca. Il colore della neve, insomma, è dovuto allo stesso fenomeno di diffusione acromatica della schiuma della birra o dei frangenti delle onde del mare, come discusso nel numero di Dicembre 2003 di Controluce. Il secondo motivo è nel grande numero di interfacce (cioè superfici di separazione) tra aria e cristallo di neve, che aumenta la probabilità di riflessione della luce.

Al contrario, le molecole d'acqua sono abbastanza piccole da non diffondere la luce visibile, e non presentano interfacce aria-acqua: possiamo immaginare che le onde luminose fanno uno slalom tra le molecole dell'acqua senza essere intercettate né assorbite, sicché l'acqua si comporta in modo "trasparente".

Tutto chiaro, allora? Beh, forse Smilla non sarebbe completamente d'accordo, ricordandoci che a volte si trovano anfratti di neve fresca, in ombra, che appaiono azzurrini...

Una possibile spiegazione è che la neve caduta da poco non ha avuto tempo di compattarsi e la sua superficie è frastagliata, formata da una miriade di piccole propaggini di cristalli di neve che "escono" dalla superficie stessa. Queste "braccia" del cristallo sono ovviamente più piccole del cristallo stesso, tanto piccole da favorire la diffusione del colore avente la più piccola lunghezza d'onda tra quelle della luce visibile: il blu (un po' come succede con le molecole dell'atmosfera che diffondono il colore blu del cielo). Il nostro cervello quindi fa una media tra il blu diffuso dalla neve fresca e il bianco diffuso dalle zone di neve compatta, e il risultato è un pallido azzurro. Per inciso, le tante piccole cavità di aria che si trovano intrappolate tra i fiocchi di neve appena caduti smorzano la riflessione del suono, e per questo motivo un manto di neve fresca attutisce i rumori, regalando a chi passeggia nelle vicinanze un irreale senso di ovattato silenzio.

## L'ANGOLO DELLA POESIA

### Otto marzo

Un caldo vento  
M'abbraccia e mi scuote,  
Mi commuove il ricordo  
Sorrisi lontani  
Di donne forti.  
Ed il fuoco in un attimo  
Avvampò,  
Chiudendo nelle sue ampie braccia  
Vite su vite  
Sorrisi e sguardi,  
Amori e passioni.  
Tutto avvolse

Nel suo manto dorato.  
In un attimo tutto finì.  
Com'era cominciato.  
Sulla tragedia  
Scese il silenzio  
Doloroso e straziante.  
Fumo denso e  
Vorticoso, inondava  
L'aria, portando con sé  
Sorrisi e sguardi  
Cuori e passioni  
Amori e lacrime.

Un caldo vento  
M'abbraccia e mi scuote,  
Mi commuove il ricordo  
Sorrisi Lontani  
Di donne forti...

*Marta Argentò*  
(menzione "premio di  
poesia Otto Marzo")

### Musica

Eccola...  
È Qui  
di Te  
Mettici una voce  
Sale da dentro la tua  
musica  
Accompagna  
d'armonia che prende  
forma  
*Mario Brecciaroli*

### Ciò che resta

A che serve ch'io ricordi il tuo volto,  
che mi ostini a frugare  
nella memoria dei miei sentimenti,  
per riprovare ciò che non esiste più.  
Soltanto echi,  
soltanto luci proiettate,  
sagome goffe e deformi,  
mimi danzanti fra le nebbie del passato,  
illusioni, miraggi  
nel deserto della mia solitudine.  
Questo è ciò che resta.  
*Luca Nicotra*

### E come potevo cantare

e come potevo cantare,  
con lo zoccolo d'acciaio del padre nostro  
sopra il cuore?  
*Paolo Cappai*

### Anello emozionale

Come un brivido  
nella mente entra  
lieve  
si insinua  
dilaga  
Un breve fremito  
poi più nulla  
Non so più cosa sia  
sembra non essere mai stato  
ma sensazione resta  
lieve  
per sempre  
Da dentro  
si distilla in lacrima  
piccolo gioiello,  
suono ancestrale  
di gioiosità  
di malinconia  
Piccola gocciola  
si distacca  
rivola lentamente  
torna dentro  
brivido al mio sentire  
*Armando Guidoni*

### È semplice spiegare il tempo

È semplice spiegare il tempo  
Quando il giorno dopo  
Bussa al tuo corpo  
E il senso sfugge alla mente  
*Marco Saya*

### Visus

Realtà d'ombra  
appannata e informe,  
dai contorni sfocati,  
come il quadro  
di un pittore impressionista,  
come la foto  
sbiancata di un paesaggio lontano,  
come il ricordo confuso  
di un lampo  
di passato.  
*Antonietta Chiarello*

### È pronto il banchetto

È pronto il banchetto della mia rinascita  
Commensali divertiti gettano occhiate ad animali morti  
Camerieri stanchi & malconci s'aggirano posando posate splendenti  
Il servizio lascia a desiderare  
I desideri sono l'antipasto di un disastroso crollo  
*Alessandro Mannina*

### Come equino

Come equino  
che tra'l sudore  
fiuta  
verdi germogli  
accanto al suo cammino  
e non può lasciare  
direzion del solco  
che'l vomere  
da lui con fatica  
trascinato  
lascia  
*Armando Guidoni*

### A.M.C. II° Parte

Ora che la pelle è piena dei tuoi odori  
e l'anima mia convive felice in simbiosi,  
al mattino, con l'ausilio di basse pressioni,  
giungo al lavoro con la testa tra le nuvole  
e nel vuoto, tuttavia, sfioro la tua presenza:  
il tuo virtuale esserci che mi accompagna.  
*Enrico Pietrangeli*

## “Dialoghi con il muro”

(*Caterina Rosolino*) - Nell'ambito della rassegna cinematografica che ha avuto luogo presso il cinema Tibur a Roma, è stato proiettato il film-documentario “Il muro” della regista Simone Bitten, marocchina con cittadinanza francese, per metà araba e per metà ebrea. Il film ha riscosso numerosi riconoscimenti.

### Notizie sul muro.

La lavorazione del film è cominciata nel 2002 durante l'inizio della costruzione del muro che dovrebbe venire ultimata entro la fine di quest'anno. A nulla è valsa la sentenza, senza obbligo d'esecuzione, della Corte Internazionale di Giustizia che ha dichiarato illegittima la costruzione del muro. Il rapporto dell'Onu dello scorso luglio denuncia il muro di Israele come un tentativo di annessione di “sostanziose porzioni” dei territori palestinesi, vero e proprio “atto illegale di conquista”. John Dugard, relatore delle Nazioni Unite per i diritti umani, dice chiaramente che ciò rappresenta una violazione della carta dell'Onu e della quarta convenzione di Ginevra. Il gigantesco muro di circa 640 chilometri, alto 8 metri e largo 50 metri, è la più grande opera d'ingegneria mai fatta dagli israeliani. I 50 metri di larghezza comprendono varie recinzioni di filo spinato, un fossato e delle strade dove fanno avanti e indietro le guardie israeliane. Inoltre il muro è dotato di un sistema elettronico che avvisa se qualcuno arriva a scavalcarlo e vi sono un gran numero di video camere e torri di controllo. L'esorbitante somma per la costruzione di questo muro è di circa 1.280.000.000 dollari. Recente è la notizia sul finanziamento della Banca Mondiale per la costruzione del muro.

### Recensione del film “Il muro” di Simone Bitten.

Il film inizia con un episodio che suscita un'importante riflessione. Mentre la regista riprende il muro pitturato di disegni colorati, le si avvicinano dei bambini. La regista domanda loro come fanno a riconoscere un arabo da un ebreo: “dalla lingua” rispondono, ma subito dopo una bambina ebrea dice che sua madre è marocchina e parla arabo ma non in casa. Già questa mescolanza ci fa capire quanto una netta separazione delle due etnie non sia realisticamente possibile. Possiamo stabilire una vicinanza tra queste facendo riferimento anche alle origini della loro storia. E' piuttosto difficile separare l'etnia degli Ebrei e degli Arabi. Erano entrambi due popoli semiti. Secondo la Bibbia, il nome Ebreo discenderebbe da Eber, a sua volta discendente da Sem figlio di Noè (il capostipite dei popoli semiti) e antenato di Abramo, il comune patriarca delle due religioni: dell'ebrea, che sarebbe discesa da Isacco figlio di Abramo e di Sara, e della musulmana che secondo Maometto sarebbe discesa da Ismaele figlio dello stesso Abramo e di un'altra moglie alla quale il patriarca si era unito su consiglio della stessa Sara. Il testo biblico stabilisce così una parentela strettissima fra ebrei e arabi musulmani. Questa riflessione sull'identità può inserirsi nel discorso più generale sul genere umano. Infatti, al di là delle differenze etniche, culturali, linguistiche, religiose e razziali, tutti gli uomini hanno uno stesso genoma. Se anche esistono delle differenze come dice Moni Ovadia: “l'incontro di diversità genera una nuova vita”. Il muro invece è espressione della paura dell'altro, e l'incontro mancato genera morte e distruzione del sé. Così, come dice un uomo israeliano nel film, prima di tutto “gli israeliani stanno costruendo la loro prigione”. Quest'uomo non è il solo a esprimere il suo scetticismo riguardo la costruzione del muro. Tutti gli uomini intervistati nel film, israeliani e palestinesi, danno un'opinione negativa della folle opera. Un palestinese che ha sette figli dice di essere riuscito a mandarli tutti all'università lavorando la sua terra, adesso il muro gli toglierà la terra e sarà costretto a cercare di campare altrove. Un israeliano racconta la storia che ha permesso ad alcuni israeliani di avvicinarsi ad altri palestinesi: un ragazzo palestinese di Hebla ha salvato due bambini israeliani che stavano annegando nel fiume e poi è annegato. In seguito a ciò si sono stabiliti dei rapporti tra alcuni palestinesi ed israeliani che però, a causa del muro, possono oggi andare avanti solo attraverso la comunicazione telefonica! Un israeliano recita una poesia di Rachele: “Ho chiuso le porte del mio cuore. Ho gettato le chiavi nel mare. Non avrò più timore sentendo i tuoi passi che si avvicinano verso me. L'unica consolazione che mi rimane è di sapere che sono io la causa del mio dolore”. Così, dice, anche l'ultima consolazione degli israeliani è quella di sapere che sono responsabili della loro morte. Dice che si stanno suicidando volendo portare con sé i palestinesi. Questa lettura è profondamente diversa da quella che dà il suo connazionale Amos Yaron, direttore generale del Ministero della Difesa israeliano, incaricato del progetto. A differenza dell'israeliano il ministro afferma che il muro e il perdurare del conflitto è tutta colpa dei palestinesi. Yaron è seduto dietro una scrivania, incorniciata da due bandiere israeliane, e snocciola freddamente le ragioni di un muro che dovrebbe proteggere gli ebrei dai terroristi palestinesi e dai furti d'auto e dei trattori agricoli. Alla domanda se il muro segue il percorso della linea verde risponde evasivamente: “si in parte”. In realtà il muro entra in territori non previsti dal percorso della linea verde, annettendo aree palestinesi. Tutto il film è stato girato registrando le voci delle persone che dialogano con la regista senza mostrare quasi mai il loro volto. Questo con l'intenzione di accostare alla posizione degli israeliani e palestinesi che intervengono quella della stessa regista. Inoltre la contrapposizione tra quelle voci e le immagini del muro e delle macchine che scavano e alzano enormi blocchi, dà una sensazione maggiore di vanità e fragilità di quelle opinioni innanzi alla schiacciante ed inevitabile presenza del muro. Alla fine del film l'unico volto, oltre a quello di Yaron, che viene ripreso dalla prima all'ultima parola dell'intervista è quello dello psichiatra che si trova nella striscia di Gaza. La Bitten è ricorsa alla video-conferenza per poter parlare con lui. Così le uniche persone che ci vengono mostrate, si trovano all'interno dello spazio delimitato da un televisore (lo psichiatra) o da una scrivania e due bandiere (il ministro della difesa israeliano): l'unica esistenza che riesce ad affermarsi è quella “soffocata” entro dei confini chiusi! Lo psichiatra stesso dice “Forse l'unica maniera che noi ebrei conosciamo per risolvere i problemi è quella di *rinchiudere* noi stessi o gli altri.” Simone Bitten replica a questa frase: “I miei genitori non hanno conosciuto che questo tipo di vita e perciò ho tremato quando ha detto questa cosa. Questo muro è proprio il sintomo di una malattia, della malattia di cui soffrono gli ebrei.” Quale malattia? Durante l'intervista con lo psichiatra la Bitten gli chiede se è pazzo sentendosi allo stesso tempo ebrea e araba, lo psichiatra risponde che ad essere pazzi sono quelli che credono il contrario...

## Le passeggiate del Campo di Marte

(*Cristina Sillitano*) - “Scrivi, scrivi ogni cosa e racconta loro che non sono il Diavolo” raccomandando l'anziano e malato Francois Mitterand al giornalista che ne perpetuerà la memoria. Siamo nella Francia anni '90, il socialismo è ormai un sogno che si spegne con l'ambiguo, raffinato, capriccioso, volitivo cuore di vecchio che l'ha coltivato per una vita intera. ‘Le promeneur du Champ de Mars’ non è tuttavia un film politico, almeno non in senso classico. È piuttosto un'indagine poetica, una creazione anziché ricostruzione, un viaggio intimo e malinconico attraverso l'uomo Mitterand, alla scoperta di ciò che - più e con più giustizia dell'ambiguo dato storico - può avvicinarsi alla complessità e verità del personaggio. Diretta con sensibilità da Robert Guédiguian, già noto per la romantica commedia di Marius e Jeannet, e basata sulle reali conversazioni con il giornalista George-Marc Benamou, che è co-sceneggiatore, la pellicola trae forza dalla sublime interpretazione di Michel Bouquet. Il suo ritratto di Mitterand alle prese con l'ultima e più ardua battaglia - quella dell'uomo che impara a morire - è colmo della senile dolcezza dalle infinite sfumature dei suoi 79 anni, gli stessi dell'ex presidente francese al termine della sua esistenza.

**Regia:** Robert Guédiguian **Attori:** Michel Bouquet (Il Presidente), Jilil Lespert (Antoine Moreau), Philippe Fretun (Dottor Jeantot), Anne Cantineau (Jeanne), Sarah Grappin (Judith) **Soggetto:** Georges-Marc Benamou **Sceneggiatura:** Georges-Marc Benamou, Gilles Taurand **Fotografia:** Renato Berta **Distribuito da:** Bim

## Mitterand, ultimo grande uomo

(*Cristina Sillitano*) - Francois Mitterand nasce a Jarnac (Francia sudoccidentale) nel 1916, proprio mentre infuria la sanguinosa battaglia di Verdun. Inizia la sua attività politica nella organizzazione di destra “Croix de feu” (Croce di fuoco). Catturato dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale e deportato in Germania, riesce a fuggire raggiungendo Parigi, ove aderisce al governo collaborazionista di Vichy del maresciallo Petain. È il periodo più ambiguo della vita del grande leader, che nel frattempo si avvicina rapidamente verso gli ideali del socialismo repubblicano. Dopo un incontro col generale De Gaulle, nel '42 entra a far parte della Resistenza francese. Nel 1944 diventa ministro del governo creato dagli insorti e dal 1947 comincia la sua carriera di ministro. Nel 1971 è a capo del partito socialista, dal 1981 al 1988 è eletto presidente ed è considerato l'ultimo re di Francia. Nonostante durante la sua presidenza sia stato prevalentemente un accentratore, è stato molto amato e con lui la Francia ha vissuto un periodo di grande rinascita sia culturale che economica. La sua malattia lunga e incurabile è stata vissuta pubblicamente sotto i riflettori come tutta la sua vita. Muore l'8-1-1996, lasciando dietro di sé un grande vuoto.



## Wong Kar-Way, 2046, Hong Kong, 2004

(*Emanuela Evangelisti*) - 2046 non è nel tempo più di quanto non sia nello spazio. Nell'ultimo inebriante lavoro cinematografico di Wong Kar Way, Chow Mo-Wan scrive un romanzo in cui il numero è infatti un luogo, la destinazione di coloro che vogliono recuperare i propri ricordi e si trova a una distanza raggiungibile attraverso un semplice viaggio in treno, della durata però variabile e non immediatamente percepibile. 2046 è anche il numero di una stanza d'albergo, quella in cui Chow Mo-Wan, giornalista indipendente oltre che scrittore di romanzi erotici per guadagnarsi da vivere, ha racchiuso i ricordi di Su Li-Zhen, donna amata e perduta, solo ipoteticamente dimenticata e cercata in modo inconsapevole e irreflesso in una condotta apparentemente fredda e superficiale, animata da incontri con numerose altre donne e da uno stile di vita licenzioso e intenso. Una trama articolata si dipana dunque attraverso un'affascinante cornice visiva che alterna immagini di una Hong Kong di bettole, locande e circoli da gioco a l'Hotel in cui il protagonista ha scelto di risiedere, nella stanza 2047, nell'impossibilità improvvisa di accedere alla 2046, successivamente occupata da Bai Ling, futura amante non amata di Mo-Wan, pur innamorata e bellissima. E a queste si aggiungono le immagini futuristiche del romanzo, in cui i personaggi ricalcano quelli incontrati realmente dal suo autore che in qualche modo qui smette di nascondersi e insegue apertamente il desiderio per Wang Jing Wen, la romantica incompresa figlia del proprietario dell'albergo, innamorata di un Giapponese che il padre si ostina a misconoscere. Poeticamente coinvolgente la scena di questa nell'atto di fumare che, dilatato attraverso un inevitabile gratuito rallentamento del movimento del braccio, emana echi di stanislavskiana consapevolezza corporea nonché la sensuale immagine di un desiderio ferito e perciò più forte e sottile. In questo film ogni figura femminile sembra esprimere una diversa sfumatura di sofferenza. Quella di Jing Wen appare come viscerale, primordiale e tragica in tutto ciò che questo termine condivide con l'idea di bellezza. È una sofferenza ineluttabile in quanto poetica. E dunque estetica. Da qui la sequenza della sigaretta, osservata di nascosto da Chow Mo-Wan e riportata nel suo treno immaginario verso il 2046. Sebbene legato al precedente *In the Mood for Love*, il film a detta del suo autore non è un seguito di quello. “In realtà, i personaggi di 2046 devono sperimentare e affrontare dei sentimenti e dei problemi più profondi e più sinceri, e ciò ha necessitato un approccio differente per costruirli. Ma ne sono reso conto guardandomi intorno, e osservando alcune persone della mia cerchia andare dagli incontri alle rotture, e altre incapaci di afferrare l'amore o di riconquistarlo. Tutto ciò mi ha ispirato”. Il risultato di questa ispirazione prende la forma di un viaggio, non solo quello di coloro che si dirigono verso 2046, ma anche quello immobile di spettatrici e spettatori che, attraverso la ricostruzione di quelli altrui, rivivono, consapevolmente o no, i propri ricordi, e con essi le proprie inquietudini, i propri desideri e sogni.



**ESTRO**

**CALZATURE PELLETERIA  
VAUGERIA  
GRANDI MARCHE**

**LA QUALITÀ  
CHE FA LA DIFFERENZA**

**Esza M. Mastrolini, S-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882**

Controluce è diffuso nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti. La versione digitale nel sito [www.controluce.it](http://www.controluce.it) è visitata, ora, da oltre 65.000 navigatori ogni mese (circa 500.000 contatti)!!!

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 38.14.90.935

# Assicurati un Poker vincente



**4x TUTELA PERSONA**

**4 Garanzie, un'unica polizza  
detraibile fiscalmente**

**1 Vita  
Tempora Vita**

Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia.

Massima semplicità, nessuna complicazione, poiché non è necessario sottoporre a visita medica prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario sanitario.

**2 Infortuni  
Tutela Infortuni**

Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte e/o invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

**3 Malattie  
Tutela Malattia**

Tutela Malattia è la controassicurazione efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia; la garanzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

**4 LTC  
Ausilia**

Ausilia è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di costituire nell'arco di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

**Soluzioni su misura**

Vita, Infortuni, Malattia e LTC non autosufficienza. Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri. 4x4 Tutela Persona è modulabile e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia nella portata delle stesse.

**Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:**

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati  
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)  
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: [info@antonucciweb.com](mailto:info@antonucciweb.com)

**FONDIARIA - SAI**  
DIVISIONE FONDIARIA

**Massima copertura = Massima semplicità**

Semplice e completa, 4x4 Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consentirà di porli al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia. L'ampiezza delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.



# AUTOCENTRO MARINO

VOLKSWAGEN, AUDI, SKODA    IL NUOVO SERVICE PARTNER PER L'ASSISTENZA    VOLKSWAGEN

Via Palermo, 2 - CIAMPINO - 0679350342    069387478- MARINO - Via Cesare Colizza, 110

**SERVIZI OFFERTI:**

- EXPRESS SERVICE
- SERVIZIO PNEUMATICI E CARROZZERIA
- SOCCORSO STRADALE VETTURA SOSTITUTIVA
- CLIMATIZZATORI: INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
- BOLLINO BLU E REVISIONI
- VENDITA RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

**E TANTE ALTRE IMPERDIBILI OFFERTE**

